QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Fraser, non fiatar

SABATO
7 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 6
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-980, 50-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2713): ITALIA: anno L. 3200, semestre L. 1650, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le elezioni amministrative

A pochi mesi dalle elezioni amministrative comunali, che si dovrebbero tenere in primavera, non solo non si sa ancora con quale sistema elettorale esse si svolgeranno; ma tra gli stessi partiti della coalizione governativa c'è aperto dissenso intorno al sistema da applicare.

E' noto che, nei due turni primaverili del 1951 e '52, le elezioni si tennero nei Comuni con più di 10 mila abitanti, col sistema dell'« imparentamento » tra partiti affini e del premio di maggioranza, attribuendo cioè alla lista o gruppo di liste che avesse conseguito la maggioranza (anche relativa) dei voti validi due terzi dei seggi consiliari. Sistema adottato per un duplice ordine di preoccupazioni: di far sì che, nei medi e grandi Comuni, l'amministrazione toccasse a maggioranze stabili e relativamente omogenee; e di rinsaldare, anche sul piano locale, l'intesa tra i partiti di centro.

Ma è noto anche che tale sistema non dette ai partiti minori, che ne erano stati i più convinti fautori, i risultati che ne speravano (non danneggiò, anzi, se non i liberali, i socialdemocratici e i repubblicani). E che la sua ulteriore estensione alle elezioni politiche del 1953 non incontrò il favore dell'elettorato: anzi, provocò il mancato « scatto » della legge Scelba e colpì fortemente i minori partiti di centro, che persero un cospicuo numero di voti sia a destra sia a sinistra. Unanime fu perciò, dopo il 7 giugno, da parte di essi, la richiesta che si abolisse, tanto per le elezioni politiche quanto per quelle comunali, il sistema dell' « imparentamento » e che si tornasse alla proporzionale. La richiesta venne formalmente rinnovata dall'on. Saragat al momento delle trattative per il Gabinetto Scelba; e, ancor più, durante quelle per la costituzione del Ministero Segni. Venne concordato allora di applicare nei Comuni capoluoghi di Provincia, ed eventualmente anche in quelli con più di 20 mila abitanti, il sistema proporzionale; e nei Comuni da 10 mila a 20 mila abitanti un sistema fondato sull'attribuzione dei due terzi dei seggi alla lista che consegua la maggioranza, anche relativa, dei voti e sulla divisione dei restanti seggi tra le liste di minoranza. E il Presidente Segni, nelle sue dichiarazioni al Parlamento del 13 luglio, preannunziò la presentazione d'un disegno di legge per le elezioni comunali inteso ad « abolire gli imparentamenti e a introdurre largamente la proporzionale ».

La questione sembrava, dunque, risolta con generale soddisfazione. Sennonché, negli ultimi tempi, essa si è inopinatamente riaperta. Fatti (o rifatti) i loro calcoli, il ministro dell'Interno e l'on. Fanfani si sono accorti che il ritorno alla proporzionale rischia di modificare profondamente la fisionomia politica delle amministrazioni dei grandi e medi Comuni e, soprattutto, di rendere difficile, in molti casi, la formazione di nette e stabili maggioranze. Basti pensare, infatti, che, nel 1951-52, nella maggior parte dei capoluoghi di Provincia, la maggioranza dei seggi consiliari fu conquistata con la maggioranza relativa dei voti. E che, se si applicasse la proporzionale ai loro risultati elettorali, i partiti di centro perderebbero metà dei 43 capoluoghi di Provincia allora conquistati, le sinistre otto su ventitrè e le destre sette su sette; e che in una quarantina di Comuni (tra cui Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari) non si avrebbero maggioranze stabili.

In una recente riunione dei rappresentanti dei partiti di centro, l'on. Fanfani, appoggiato dall'on. Malagodi, ha quindi proposto di mantenere in vigore, per le prossime elezioni comunali, la legge del 1951. Contro tale proposta si è levato però (appoggiato dai repubblicani) il Partito socialdemocratico: che, dopo il 7 giugno, ha fatto del ritorno alla proporzionale o dei cardini del suo programma e che teme che l'« imparentamento » operi ancora una volta a suo danno, determinando un ulteriore afflusso di voti verso altre formazioni e, soprattutto, verso il P.S.I. Timore tutt'altro che ingiustificato; e molto meno ispirato a egoistiche considerazioni di partito, di quanto, a primo aspetto, non sembri.

In realtà, se le preoccupazioni dell'on. Fanfani non sono certo prive di fondamento, è altrettanto certo che l'elettorato ha mostrato di non gradire (e anche di non capire) il sistema dell'« imparentamento». E che, dopo che tanto si è tuonato, anche da parte liberale e socialdemocratica, contro tale sistema, e dopo l'impegno di abolirlo assunto dall'attuale governo (impegno che ha già notevolmente influito, in sede locale, sugli atteggiamenti dei vari partiti), il suo mantenimento apparirebbe a molti come dovuto all'esclusiva preoccupazione dei partiti che ne trassero, nel 1951-52, i maggiori benefici (e specialmente della D. C.) di conservare le presenti posizioni, con l'aiuto d'una legge che i loro avversari non hanno cessato di presentare e hanno rinvigorito con il combattere come una « legge truffa ».

C'è, quindi, il pericolo che, per timore di perdere qualche amministrazione comunale e, soprattutto per la preoccupazione di rinunziare al sistema delle maggioranze precostituite, i partiti di centro finiscano nel fare il gioco degli avversari: fornendo loro un'efficace arma polemica e spingendo indirettamente un certo numero di elettori a dare il loro voto, anzichè ai liberali o ai socialdemocratici (accusati di crescente subordinazione alla Democrazia cristiana), ad altri partiti, e, specialmente, ai monarchici o ai socialisti nenniani. Senza dire che, spingendo questi ultimi a collegarsi nuovamente con i comunisti, se ne ritarderebbe l'evoluzione verso posizioni autonome.

Al punto in cui siamo, e se non interverranno fatti nuovi, è molto probabile che la decisione ultima dipenderà dai deliberati del prossimo congresso del P. S. D. I, Comunque, è da augurare che non si commetta, come nel '53, l'errore di chiedere a un semplice congegno elettorale, o a più o meno fondate congetture statistiche, quella salvaguardia e quel rafforzamento della democrazia che esigono un ben più sostanziale impegno politico. Soprattutto in un momento come quello odierno: in cui la situazione politica generale appare, per tanti aspetti, confusa e contraddittoria mentre il paese sente più che mai il bisogno di sincerità e di chiarezza.

Paolo Serini

Più accentuati i contrasti per la riforma burocratica

Il governo convocato da Segni per decidere sulla legge-delega

Le richieste sindacali comportano un'aggiunta di diecine di miliardi ai 221 già stanziati - I decreti devono essere approvati entro martedì Se non vi sarà una proroga, si aprirà alla Camera una discussione pericolosa per il Ministero - L'azione di Gronchi per un compromesso

Roma, 6 gennaio.

L'Epifania — giornata tutta lavorativa agli effetti politici — non ha portato alcun avvicinamento nel contrasto sorto tra governo e sindacati per l'attuazione dell'ultima fase della riforma burocratica. La Commissione parlamentare ha continuato a lavorare senza riuscire, per altro, ad ottenere la garanzia che le sue proposte di miglioramenti economici verranno accettate dal governo; e questo, attraverso il ministro Gava, ha fatto sapere che le richieste dei sindacalisti comporterebbero una spesa di decine di miliardi, in aggiunta ai 221 già stanziati, della quale non si può assicurare in alcun modo la copertura.

Le tre prospettive illustrate ieri sera rimangono perciò tutte in piedi, ma come prospettive di rottura anzichè d'accordo. Segni si starebbe orientando verso la tesi di Gava, di presentare dopo il 10 gennaio alla firma del Capo dello Stato i tre decreti-delega fondamentali, anche se la Commissione consultiva non sarà arrivata al termine dei suoi lavori e comunque senza accoglierne i suggerimenti che importano nuovi oneri economici. Contemporaneamente rinvierebbe all'esame del Parlamento tutti gli altri provvedimenti — ventisette, anzi: i tre fondamentali — che completano la riforma.

Da parte loro i sindacalisti democristiani, e vi si accederanno certamente anche quelli della CGIL e della UIL, domattina chiederebbero ufficialmente alla Commissione di pronunciarsi su una proroga dei suoi lavori fino al 1° luglio del '56, data dell'entrata in vigore del nuovo trattamento. Se la Commissione si pronuncerà favorevolmente, la richiesta verrà presentata ufficialmente in Parlamento e si aprirà quindi quell'ampio dibattito su tutta la materia in discussione che il governo vuole evitare. Con una complicazione in più: che, se nel frattempo l'esecutivo avrà reso esecutivi i decreti fondamentali, il Parlamento discuterà su questioni già risolte dal governo; l'approvazione della proroga significherebbe una sconfessione del suo operato e aprirebbe inevitabilmente la strada alla crisi.

Siamo al momento tipico di tutte le vertenze politiche, quando le parti accentuano all'estremo la loro intransigenza per meglio impostare le trattative del compromesso. La materia in discussione è grave e presenta aspetti molto complessi: tocca gli interessi di tutta la categoria degli statali che nessun politico vorrebbe scontentare e, insieme, l'equilibrio dell'intero bilancio che ogni governante ha il dovere di tutelare. Ma nè il governo può affrontare e subire leggero l'alea di una rottura con i sindacalisti che possono raccogliere attorno alle loro posizioni la maggioranza parlamentare nè i sindacalisti possono avere interesse a provocare una crisi di governo che li riporterebbe su posizioni assai più arretrate.

Sono considerazioni e preoccupazioni che riecheggiano anche tra le parti interessate: Gonella li mantiene contrario ad una soluzione non concordata con i sindacalisti, e stasera si è preoccupato di rassicurare la commissione che nessun provvedimento sarà emanato senza il « sentito parere » della Commissione stessa. Farà, cioè, quanto è in suo potere per impedire decisioni « di forza », ed a questa linea si atterrà quando, a cominciare da domani, la questione verrà discussa in Consiglio dei Ministri.

Anche nella controparte sindacalista vi è un lavoro per la distensione: per quanto la cosa possa apparire paradossale, è proprio questa la funzione che si attribuisce ad una parte della C.G.I.L. I sindacalisti socialisti e comunisti sembrano più interessati della stabilità governativa di quelli della CISL, o quanto meno più preoccupati del tipo di governo che potrebbe succedere all'attuale.

Ma v'è di più: tra i moderatori, e più autorevoli di tutti, si può porre da ieri lo stesso Capo dello Stato che, per chiari segni, ha mostrato di non voler rimanere indifferente alla vicenda. Ieri sera aveva ricevuto il Presidente del Consiglio, ed oggi ha fatto seguire a quell'incontro udienze con il Ministro del Bilancio, Vanoni, con il segretario della D. C., Fanfani, con il Ministro per la Riforma, Gonella. La scelta degli incontri è troppo eloquente per passare inosservata. Se è lecito raccogliere le voci che l'hanno accompagnata, si potrà aggiungere anche che Gronchi avrebbe considerato con perplessità il proposito di emanare i decreti-delega senza il parere della Commissione ed avrebbe esortato a fare il possibile per evitare tutte le complicazioni di carattere sindacale e parlamentare che seguirebbero ad una simile soluzione.

Segni è partito stamani per la Sardegna e tornerà domattina, in tempo per presiedere la già annunciata riunione del Consiglio dei Ministri. Non ha potuto seguire direttamente, quindi, l'ulteriore svolgimento della vicenda che sta ponendo in difficoltà l'avvenire del suo governo. Il breve saluto che ha rivolto ai democristiani romani nel corso della manifestazione per la quale si era nuovamente spostato nella sua isola non contiene accenni diretti. Fissa, tuttavia, alcuni tratti generali della politica governativa che in questo momento di polemiche e malumori riescono particolarmente utili.

Il governo — ha detto Segni — affronta la prossima battaglia elettorale con la coscienza di tenere una linea politica che, nei rapporti con l'estero, rappresenta la difesa della pace e degli ordinamenti democratici nella piena ed intera adesione agli impegni internazionali assunti ed a quelli che gli derivano dalla recente ammissione all'ONU. In politica interna la linea politica sociale adottata ha già conseguito notevoli realizzazioni. Il governo ha scelto liberamente una sua linea, già approvata dal Parlamento con il voto di fiducia, dal quale non intende deviare nè a destra nè a sinistra. Non vi è nè apertura a sinistra nè apertura a destra.

Non appena a Roma si sono lette queste parole, si è subito detto che il Presidente del Consiglio aveva voluto con esse rassicurare i settori della sua maggioranza (i liberali e la destra democristiana) preoccupati della « benevolenza » che l'estrema sinistra dimostra al governo. Può darsi che questa sia stata effettivamente l'intenzione: ma è anche evidente che Segni non ha concesso nulla ai suoi avversari interni. Ricordando che il governo procede nell'attuazione del programma concordato, ha piuttosto respinto l'ammonimento ed impedire, con la competenza della maggioranza, che « voti aggiunti » divengano « voti necessari ».

Enzo Forcella

Gava sta preparando economie al bilancio

Roma, 6 gennaio.

Il comitato ristretto del CIR incaricato di redigere lo schema di bilancio per il 1956-57 sarebbe in grado di presentare le sue proposte al CIR, riunito in seduta plenaria, e direttamente al Consiglio dei Ministri, alla fine della settimana entrante. Tali proposte contemplerebbero una serie di « economie » sulla prima stesura degli stati di previsione dei singoli ministeri, redatta dal ministro del Tesoro, Gava, per una cifra complessiva che dovrebbe aggirarsi intorno ai cento miliardi di lire.

Se è vero che il ministro Gava aveva impostato un bilancio sulla base di una previsione di spesa di 2980 miliardi di lire circa — e non di 3300 come si è scritto, tenendo conto delle richieste dei vari ministeri — e un preventivo di entrata di 2640-2650 miliardi, il deficit potrebbe essere ridotto complessivamente a 233 miliardi, e ad una cifra sensibilmente inferiore ai 200 miliardi una si tenga conto della sola parte effettiva.

Sono notizie, però, che provengono da ambienti vicino al Ministro delle Finanze, e rimane ancora dubbio che le « economie » o meglio ancora i « tagli », siano approvati dal Ministro del Bilancio, assai più sensibile al problema del mantenimento, se non dell'accrescimento, della spesa produttiva.

La politica del pareggio ad ogni costo — faceva notare l'agenzia Italia — è possibile in periodi di consolidato miglioramento economico, ma non è perseguibile nei periodi di difficoltà o di sviluppo. Non si deve dimenticare — si aggiunge — che nelle previsioni dell'esercizio in corso le spese di investimenti ammontavano, sul totale di una spesa effettiva di 2728 miliardi, a 308,8 miliardi, con un incremento di soli 24 miliardi sull'esercizio precedente. Questo incremento rappresenta solo il 6,2 per cento dell'aumento delle entrate effettive.

La festa dell'Epifania a Roma

L'on. Saragat ha consegnato ieri i doni della Befana ai figli dei dipendenti della Presidenza del Consiglio (Telef.)

I lavori della Commissione parlamentare

Modificate alcune carriere con nuovi aggravi finanziari

I ritocchi avranno ripercussioni su tutti gli altri articoli ancora da discutere - Il Ministro del Tesoro dichiara: "Il governo non può trasformarsi in un comitato di trattative sindacali,,

Roma, 6 gennaio.

Il ministro del Tesoro, on. Gava, ha definitivamente chiarito la propria posizione — e naturalmente quella del Governo — nei riguardi della Commissione consultiva parlamentare che siede a Palazzo Vidoni per l'esame dei decreti delegati.

Il pensiero del ministro, che è stato da lui stesso espresso stamane (a voleva essere una risposta alla convulsa giornata di ieri) è questo: il Governo non è tenuto a concordare accordi preventivi con la Commissione, la quale non può trasformarsi in un Comitato di trattative sindacali; la legge ha conferito alla Commissione la facoltà di esprimere un « parere » sugli schemi proposti dal Governo, e al Governo la facoltà di deliberare sotto la sua responsabilità collegiale ed unica. Ne deriva che i membri del Governo presenti non possono aderire ad intese o assumere impegni, ma dare soltanto informazioni, chiarire situazioni, esprimere anche giudizi che non impiegano, peraltro, responsabilità. Ciò detto, aderendo ad una saggia proposta avanzata ieri dal presidente Zotta, il ministro ha esortato la Commissione a riprendere subito l'esame del decreto sull'ordinamento delle carriere, arenatosi ieri sull'articolo 12.

La decisa presa di posizione di Gava mirava a ricondurre la Commissione parlamentare sul binario della pura e semplice consultazione; e se ne faceva subito eco, nuovamente, il sen. Zotta, il quale ha voluto tuttavia addolcire la pillola, aggiungendo che « il recente passato dimostra come il Governo abbia tenuto conto dei pareri della Commissione, spesse volte accogliendoli. Non v'è dunque ragione per ritenere — ha concluso — che, nel limiti del ragionevole e del possibile, il Governo non voglia tener conto anche in avvenire ».

Nel pomeriggio, pr sente il ministro Gonella, ma assente Gava (e probabilmente lo vedremo di rado anche nei prossimi giorni), la Commissione ha ripreso l'esame dell'art. 12, quello riguardante le carriere direttive, ed ha accolto a maggioranza, comprensi i delegati di estrema sinistra, la proposta di modifica avanzata ieri dai sindacalisti Cappugi della C.I.S.L. e Ceccherini dell'U.I.L.

La modifica concerne le tre qualifiche più basse della carriera direttiva: il vice-referendario (gradi XI e X), il referendario (grado IX), il primo referendario (grado VIII). E' stata decisa, dai commissari, una riforma: non più vice-referendario, referendario e primo referendario, ma consigliere di prima, consigliere di seconda e consigliere di terza. Ai fini della carriera è prevista una permanenza, nella qualifica, rispettivamente di quattro anni per il consigliere di prima, di tre per quello di seconda, di due per quello di terza. Ma non basta: il ruolo è aperto. Ciò significa che chi ha maturato il diritto può avanzare senza attendere che si rendano liberi i posti in organico. E' stato deciso inoltre che la promozione di un consigliere di prima classe a direttore di sezione (grado VII) avvenga, per merito comparativo, anche in soprannumero, per quei funzionari che abbiano svolto per almeno un anno la funzione di direttore di sezione.

La Commissione ha poi approvato gli articoli dal 13 al 17, che fissano le attribuzioni dei funzionari direttivi da direttore generale ai consigli referendari nei progetti normativi) e quindi ha fatto un passo indietro ed è tornata ad esaminare la seconda parte dell'art. 12 relativa agli schemi di inquadramento del personale direttivo, che, in virtù delle modifiche suddette, debbono essere tutti riveduti. Ma ormai s'era fatto tardi e i delegati hanno deciso di riconvocarsi domattina.

Ora è il caso di domandarsi: i cambiamenti apportati dalla Commissione saranno approvati dal governo? E' certo che essi comportano non soltanto un aggravio finanziario, ma anche un affollamento nelle diverse qualifiche, specialmente in quella dei direttori di sezione. Le modifiche avranno ripercussioni anche sugli articoli relativi alle carriere dei gruppi B e C e l'onere per il bilancio aumenterà.

Negli ambienti del Tesoro già stasera si facevano i calcoli, che comprendevano diversi miliardi di lire. Cifre insopportabili, secondo Gava, il quale già valutava ad alcune decine di miliardi, oltre ai 221 già previsti, le richieste sindacali avanzate nel complesso dalla Commissione, e dal ministro respinte. Si tornava a ripetere nel ministero di via Quintino Sella che il Governo non può ipotecare i bilanci futuri al di fuori del Parlamento e di ogni sua delega. Ma ciò non significa che, dopo la emanazione delle tabelle definitive, il Parlamento non possa rivedere il trattamento economico degli statali.

Questa è la cronaca della giornata a Palazzo Vidoni. I delegati, nonostante abbiano ripreso l'esame delle leggi-delega, hanno l'impressione di pestare acqua nel mortaio. Bicesi ha affermato stasera, piuttosto amareggiato, che il gruppo dei suoi colleghi è disposto ad esaminare i decreti « virgola per virgola » piuttosto che approvare supinamente il complesso dei provvedimenti. In precedenza i delegati di estrema sinistra avevano rilasciato una dichiarazione in cui annunciavano il ministro Gava di avere praticamente reso impossibile un proficuo lavoro della Commissione, ma ribadivano la volontà di continuare a battersi a Palazzo Vidoni ed in Parlamento, ammonendo che, « se i voti dei lavoratori non dovessero trovare riscontro nei provvedimenti che saranno emanati dal Governo, legittima sarebbe la reazione delle categorie mediante un'azione sindacale ».

d. m.

A primavera i lavori dell'autostrada Milano-Genova

Roma, 6 gennaio.

E' stata firmata, tra la A.N.A.S., rappresentata dal direttore ing. Fraschetti, e la Società costituita tra le Amministrazioni provinciali di Milano e di Genova, nonchè tra le Camere di Commercio e gli Enti pubblici delle Provincie di Milano, Genova, Pavia e Como, la convenzione relativa alla costruzione dell'autostrada Milano-Genova. La convenzione diventerà esecutiva con l'emanazione del decreto interministeriale di cui alla legge 21 maggio 1955 e che si spera possa essere pubblicato entro il corrente mese.

Avranno così inizio, con la prossima primavera, i lavori della prima autostrada in concessione. Lo Stato interverrà con un finanziamento pari al 20 % della spesa programmata, ammontante a 16 miliardi e 800 mila lire, mentre con una erogazione di 3 miliardi 360 milioni di lire, mentre la Società aveva richiesto un contributo di 5 miliardi, pari al 30 % della spesa. In considerazione degli utili che la gestione potrà dare, l'A.N.A.S. e il competente Ministero dei LL. PP. non hanno ritenuto di poter concedere un contributo superiore al 20 %. I lavori saranno portati a termine in un triennio.

SI CERCA UNA SOLUZIONE ALLA CRISI FRANCESE

Radicali e socialisti sono pronti a formare un ministero di minoranza

Essi preparerano un programma preciso (pace in Algeria, progresso sociale, unità economica europea) e chiederanno l'appoggio degli altri partiti - Un passo ufficiale del partito comunista per il "fronte popolare,, - I democristiani respingono l'alleanza con il movimento di Poujade

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 gennaio.

Pierre Mendès-France è partito stasera con la moglie per una stazione di alta montagna, dove trascorrerà una vacanza di dieci giorni; sarà di ritorno a Parigi il giorno 16 per presiedere il Comitato esecutivo del partito radicale. Prima di partire, egli ha completato gli accordi non soltanto con Guy Mollet, ma anche con François Mitterand (capo della UDSR) e con Chaban-Delmas (politici di sinistra), per preparare il piano d'azione che i quattro partiti del Fronte repubblicano svolgeranno alla riapertura dell'Assemblea Nazionale. La loro intesa è ormai completa e ha come fondamento non soltanto il rifiuto del governo di Fronte popolare coi comunisti e del governo d'unione nazionale senza i comunisti, ma anche il rifiuto di qualsiasi trattativa coi partiti della vecchia maggioranza governativa.

Il segretario al partito socialista ha illustrato stamane sull'Express questa precisa presa di posizione del Fronte repubblicano: « La volontà popolare espressa dalle elezioni — ha scritto Guy Mollet — ci vieta di fare sul nostro programma la minima concessione alla vecchia maggioranza battuta. Le proposte di unione nazionale che ci vengono prodigate non sono che manovre di diversione, destinate a creare confusione. Ogni combinazione è, in questo campo, esclusa, perchè non c'è niente in comune fra la nostra volontà di cambiamento e l'attuale conservatrice di coloro che vogliono oggi dissimulare la loro sconfitta con un abbraccio generale ».

Esclusa dunque ogni forma di compromesso coi partiti della vecchia maggioranza, i capi del Fronte repubblicano hanno deciso di presentare all'Assemblea Nazionale un programma preciso di governo, da attuare entro una serie di mesi ben definito, e di chiedere agli altri gruppi parlamentari di sostenerlo senza partecipare al Ministero. Parlamentari democristiani e indipendenti potranno naturalmente avere un certo numero di portafogli nel nuovo governo; però li avranno a titolo personale, come avvenne anche nel primo Gabinetto Mendès-France. Il direttore dell'Humanité ha dichiarato in un'intervista che i comunisti potrebbero dare il loro voto al Fronte, se radicali e socialisti faranno una politica di sinistra.

Questa sera, poi, è stata pubblicata una lettera ufficiale del Comitato centrale comunista al segretario socialista Mollet ed al presidente del partito radicale. In essa si propone un incontro comunisti-socialisti-radicali per pervenire ad un'intesa e realizzare l'indicazione data dagli elettori per un governo di sinistra. Qualora i due partiti preferiscano attendere, per una risposta definitiva, gl'imminenti congressi straordinari, la direzione comunista sarebbe pronta ad immediati scambi di idee preliminari.

Il programma elaborato dai capi dei quattro partiti ha come prima tappa le « misure di pace e di progresso volute dal Paese ». Sotto questa voce si deve intendere la rapida conclusione della pace in Algeria e il progresso sociale dei lavoratori francesi. Per l'Algeria è previsto prima di tutto lo scioglimento dell'Assemblea locale e l'immediata convocazione di elezioni libere. La pacificazione del Paese verrà trattata subito dopo con i rappresentanti autorizzati della popolazione algerina.

Gli esponenti del Fronte repubblicano si sono poi trovati pienamente d'accordo sull'iscrivere nel loro programma di governo una politica molto vigorosa per la realizzazione della unità dell'Europa; la prima tappa, da raggiungere a brevissima scadenza, dovrà essere la Comunità europea dell'energia atomica e, progressivamente, la creazione di un mercato economico comune.

Altri punti del programma riguardano problemi economici e sociali interni, e in primo piano quello della costruzione edilizia, per risolvere finalmente la grave crisi di alloggi di cui soffre la classe lavoratrice. Vi è poi la riforma elettorale, che Guy Mollet e Mendès-France intendono sottoporre al Parlamento fin dalle prime sedute, mediante la quale le prossime consultazioni popolari dovranno svolgersi con un sistema di voto, che permetta la costituzione di solide maggioranze governative. Questo programma verrà sottoposto al congresso straordinario socialista il 14 e al Comitato esecutivo radicale il 15. Diventerà il contratto del Fronte repubblicano, intorno al quale gli altri gruppi politici saranno invitati a costituire una maggioranza.

L'iniziativa di Mendès-France e Guy Mollet ha colto di sorpresa i partiti della vecchia maggioranza, lasciandoli alquanto disorientati. Nell'ala destra del partito di Pinay ci sono state reazioni piuttosto vivaci. Qualche esponente fra i più conservatori di quel partito aveva già iniziato, segretamente e per interposte persone, contatti con Pierre Poujade. Questi è sembrato tutt'altro che intransigente nelle trattative; ma soprattutto i capi della democrazia cristiana sembrano decisi a separare nettamente la propria responsabilità, qualora venissero discussi degli accordi con Poujade (il quale ha ammesso in un'intervista di averne, nelle sue file, dei comunisti e di non escludere di poter lavorare anche coi comunisti).

Numerosi incontri sono avvenuti stamane fra il presidente del Consiglio, Antoine Pinay, Pierre Henry Teitgen, segretario del M.R.P., e altri esponenti democristiani e indipendenti, che hanno esaminato a lungo l'iniziativa del Fronte repubblicano. Qualcuno ha proposto immediate misure per controbattere e rendere inattuabile il piano di Mendès-France e Guy Mollet; è stata ventilata fra l'altro la possibilità di affidare la direzione di un governo di unione nazionale all'ex-presidente della Repubblica, Auriol, ma è subito caduta.

La decisione dipende ormai dal Presidente della Repubblica. Si René Coty affiderà l'incarico di costituire il Governo a un esponente del Fronte repubblicano, i partiti della vecchia maggioranza, e soprattutto la democrazia cristiana, si troveranno nella necessità di fare una scelta politica, dalla quale dipenderà l'orientamento di tutta la Legislatura.

I comunisti, d'accordo con la loro tattica a favore del Fronte popolare, voteranno certamente l'investitura. Se gli altri partiti la negheranno, assumeranno la responsabilità di facilitare la manovra dell'estrema sinistra. Sembra perciò del tutto improbabile che i democristiani ed anche molti moderati prendano questa responsabilità.

Sandro Volta

Svalutato di un terzo il dinaro jugoslavo

Belgrado, 6 gennaio.

Per decisione del consiglio esecutivo federale jugoslavo, le valute straniere provenienti da rimesse degli emigranti e spese dalle rappresentanze diplomatiche o comunque di stranieri in Jugoslavia, gli assegni indirizzati dall'estero a cittadini jugoslavi, gli introiti del turismo ed in genere le somme ricevute in dono od a titolo di aiuto da cittadini od enti jugoslavi, verranno pagate dalla Banca nazionale con un premio del 33,33 per cento sul corso ufficiale.

Il provvedimento equivale ad un nuovo passo verso la svalutazione del dinaro: nei casi elencati dall'odierna decisione, il cambio del dollaro americano (circa lire 625) passa da 300 a 400 dinari. Secondo le autorità jugoslave, il premio del 33,33 per cento dovrebbe essere soprattutto un incentivo al turismo straniero.

Va notato che già in passato il governo di Belgrado applicava cambi multipli e complicati; ora, però, il cambio ufficiale (ossia senza premio del 33,33 per cento) resta valido soltanto per le forniture dirette dall'estero allo Stato jugoslavo e senza criterio di contabilizzazione nelle statistiche del commercio internazionale. Di fatto, si tratta dunque d'una svalutazione del dinaro, per un terzo, da parte della Banca nazionale jugoslava, che è l'unica autorizzata dal governo al cambio di valuta straniera.

Lo stato d'assedio nel Cile e carri armati nelle vie di Santiago

Il governo vuole impedire ad ogni costo lo sciopero generale contro il blocco dei salari e dei prezzi - Finora sono stati arrestati 143 persone, tra cui uomini politici e sindacalisti

Santiago del Cile, 6 gennaio.

Per ordine del Presidente cileno, Carlos Ibañez, è entrato oggi in vigore in quasi tutto il territorio della Repubblica del Cile lo stato d'assedio; il provvedimento riguarda venti provincie, tranne tre e precisamente quelle di Antofagasta, Ohiggins e Concepcion, ove sono le principali miniere di rame; esse si trovano sotto controllo militare da venti giorni, cioè da quando ebbe inizio lo sciopero dei minatori che ha rapidamente condotto all'attuale preoccupante situazione in quasi tutto il Cile. Lo stato d'assedio è perciò in atto praticamente nell'intero territorio (unica eccezione di non rilevante importanza effettiva: la zona dell'Antartico).

La grave decisione è stata presa in seguito alla minaccia, formulata dalla Confederazione dei lavoratori cileni, di proclamare per lunedì prossimo lo sciopero generale, in segno di protesta contro il decreto di blocco dei prezzi e dei salari, approvato ieri dal Governo.

La polizia ha proceduto all'arresto di 143 persone, tra cui Clotario Blest e Juan Vargas, rispettivamente presidente e tesoriere della Confederazione del Lavoro, gli esponenti estremisti Volodio Teitelboin e Luis Corvalan, i giornalisti Fernando Murillo e Roger Soto Marin, della redazione del quotidiano *Ultima Hora*.

Il ministro dell'Interno col. Benjamin Videla ha dichiarato che sono stati fermati, per misure di pubblica sicurezza, anche un certo numero di esponenti del partito socialista popolare.

Quattro carri armati hanno preso posizione davanti al Palazzo del Governo, a Santiago; la polizia ha compiuto altresì una serie di perquisizioni in case di uomini politici, esponenti sindacali e giornalisti.

Numerose manifestazioni antigovernative sono avvenute ultimamente in diverse località del Cile; la recente legge contro il pericolo di un'inflazione, bloccando salari e prezzi, viene considerata come una prova di forza delle autorità; la minaccia di sciopero generale da parte delle maestranze e la proclamazione dello stato d'assedio da parte del governo costituiscono le ultime due drammatiche fasi del dissidio tra i sindacati e il ministero di Carlos Ibañez; il Primo ministro cileno sembra risoluto a sfiorare la guerra civile, pur di evitare l'aumento dei salari e la corsa all'inflazione.

Statistiche in Europa sulla produzione dell'acciaio

Lussemburgo, 6 gennaio.

L'agenzia « Europa » comunica che la produzione di acciaio grezzo nei sei Paesi della CECA (Comunità Europea Carbone e Acciaio) ha raggiunto nel 1955 la cifra « record » di 53 milioni e 582 mila tonnellate. L'aumento è del 19,6 per cento nei confronti della già elevata produzione del 1954. Il primo posto nello sviluppo della produzione di acciaio spetta all'Italia: essa è passata da 4 milioni e 175 mila tonnellate nel 1954 a 5 milioni e 397 mila tonnellate nel 1955, con un aumento percentuale del 29,3 per cento. In ordine decrescente di aumento percentuale della produzione seguono la Germania (22,4 per cento), la Francia (18,4 per cento), il Belgio (17,6 per cento), il Lussemburgo (14,1 per cento), la Sarre (12,9 per cento) e l'Olanda (4,7 per cento).

La produzione italiana di acciaio (che costituiva alla vigilia della creazione della CECA l'8,4 per cento della produzione dei sei Paesi della Comunità) è passata nel 1955 al 10,2 per cento. Occorre tuttavia rilevare che la produzione italiana di acciaio, se riferita alla popolazione, rimane ancora la più bassa dei Paesi della Comunità. La Francia ha prodotto quest'anno 12 milioni e mezzo di tonnellate (senza contare la Sarre) e la Germania Occidentale ha prodotto oltre 21 milioni di tonnellate, superando per la prima volta in questo dopoguerra la produzione britannica.

Per quanto riguarda il carbone, la produzione della Comunità si è sviluppata assai più lentamente: 246 milioni e 352 mila tonnellate di carbone sono state prodotte e cioè appena il due per cento più dell'anno scorso.

CRONACA CITTADINA

I sospetti per il feroce episodio si concentrano su un giovane di diciannove anni

La donna di Rivoli muore senza parlare e il presunto assassino sfugge alla cattura

E' un operaio che conosceva la famiglia della vittima - I carabinieri compiono una perquisizione nella sua casa e sequestrano le scarpe, gli stivali e una giacca di pelle - Il coufronto con le orme lasciate nella tragica cucina - Per ora si tratta solo di indizi: il ricercato è scomparso il giorno in cui avvenne il delitto - Sospetti anche per l'uccisione del pensionato

Renato Dosio di 18 anni

«Altezza 1,75, corporatura robusta e snella, capelli castani, scuri ondulati, occhi castani, pantaloni di velluto chiaro, giacca verde, maglia di lana blu con disegni rossi, pastrano marrone spigato, calze corte grige di filo e scarpe basse nere: non ha berretto o cappello; in tasca ha documenti personali, compreso un porto d'armi rilasciato dalla Questura di Torino»: questo è il fonogramma che ieri mattina i carabinieri hanno diramato, con la sigla «urgentissimo ed importante» a tutti gli organismi di polizia, compresi i nuclei di frontiera. In testa al fonogramma vi sono le generalità del ricercato: Renato Fiorentino Dosio di Giovanni e Sibillina Lucco Rossi, nato a Rivoli il 24 giugno 1936 e residente nella stessa località al n. 33 di corso Susa, operaio disoccupato. Motivo della ricerca: il Dosio è sospetto autore dell'omicidio di Adelina Bortolotto in Tenivella, omicidio, perpetrato a scopo di rapina il giorno 5 gennaio presumibilmente alle ore 14 nella cascina Tenivella di strada Alpignano 114. Qui s'arresta la stringata, burocratica comunicazione dei carabinieri. Ma a carico del Dosio vi è un altro sospetto: quello di essere l'uccisore, sempre a scopo di rapina, del pensionato Giuseppe Rigaldi, di 78 anni (delitto avvenuto pure in Rivoli il 13 ottobre scorso, sulla strada antica di Alpignano a cinquecento metri in linea d'aria dalla cascina Tenivella).

Netta impronta delle scarpe

Come si è giunti ad accusare il giovane Dosio? I particolari dell'omicidio di Adelina Tenivella (spirata ieri mattina alle 11 all'ospedale di Rivoli) sono noti e li accenneremo appena: il marito e i figli della donna erano nei campi e la Tenivella stava rigovernando la cucina. Qualcuno si introduceva nell'alloggio, l'aggrediva e la riduceva in fin di vita con violentissimi colpi di bastone vibrati in mezzo al cranio. Il bandito rovistava convulsamente in tutte le camere, al pianterreno e al primo piano, e s'impadroniva dei portafogli dei tre uomini della casa, asportando la modestissima somma di 12-15 mila lire. Indi si allontanava senza essere notato da nessuno. Alle 14,30 la moribonda veniva trovata dalla suocera, Margherita Bianco, di 82 anni, che dopo il pasto se n'era andata a dormire nel caldo della stalla: la vecchietta, completamente sorda e male in gambe, per non sentire all'atroce spettacolo: ma si faceva forza e dava l'allarme. Un quarto d'ora più tardi la Tenivella era ricoverata all'ospedale di Rivoli e i carabinieri iniziavano le indagini.

Si constatava che il bandito aveva raccolto magro bottino e che non aveva nemmeno tentato di manomettere la cassaforte a muro esistente in una stanza al primo piano. Nella pozza di sangue che si stendeva tra la cucina e una camera da letto gli investigatori erano in grado di rilevare, nettissima, un'impronta di suola «vibram» forse di scarpa da montagna ma più probabilmente di stivalone da caccia o da pesca. I carabinieri speravano d'interrogare la Tenivella: essa di certo aveva visto in faccia l'assassino ed era quindi in grado di fornire indicazioni d'importanza decisiva: ma la donna non poteva parlare, i colpi di bastone le avevano sfondato la volta cranica, una emorragia impetuosa e perdita di materia cerebrale. Dalla sua bocca dolorosamente semiaperta non usciva che un rantolo. Era già gravissima quando l'autoambulanza della Croce Verde l'aveva trasportata all'ospedale: nella notte le condizioni, nonostante le assidue cure dei medici, peggioravano. Ieri mattina mentre il marito e i figli, piangenti, attorniavano il letto, la donna spirava senza riprendere conoscenza. Erano le 11. Alle 10 la sventurata aveva mosso le labbra e aveva mormorato qualche parola inintelleggibile: forse tentava di balbettare il nome dell'assassino. Il marito s'era curvato su di lei, ma non aveva afferrato che poche sillabe senza senso. Subito dopo era ricominciato il rantolo dell'agonia. La notizia del decesso scaturiva fulmineamente fuori dell'ospedale e si diffondeva in tutta Rivoli e nei paesi vicini: e ovunque, al triste annuncio, cresceva la paura.

In verità i carabinieri non perdevano tempo. Ieri l'altro sera interrogando il marito della donna gli avevano chiesto: «Lei non ricorda qualche episodio curioso accaduto di recente qui alla cascina? Qualche furto? Qualche individuo sospetto?». Ma l'uomo crollava il capo e diceva sempre di no, di no, di no. Ad un tratto esclamava: «Otto giorni fa mia moglie, uscendo in cortile, ha visto al di là del recinto, tra due mucchi di stoppie spuntare un ragazzo... Ma questa è una sciocchezza e credo che non v'interessi». «Cosa faceva il ragazzo?». «Guardava, osservava: quando s'è incontrato con gli occhi di mia moglie è scappato. E mia moglie è rimasta un po' perplessa. Quel ragazzo noi lo conosciamo bene, è venuto parecchie volte a casa nostra ed è amico del mio figliolo Antonio... Non credo proprio che c'entri in questa faccenda». «Qual è il suo nome?». «Renato Fiorentino Dosio».

I carabinieri, più per scrupolo che per la convinzione di essere su di una pista buona, andavano a ricercare il Dosio e si recavano nella sua abitazione di corso Susa 33, un piccolo alloggio situato in una casetta ad un piano sulla stradale del Monginevro, proprio alla grande curva che s'incontra uscendo da Rivoli e dirigendosi verso il crocicchio della strada di Alpignano. Ma il giovanotto non c'era.

Fingeva di andare al lavoro

Gli investigatori si portavano a Cascine Vica, ove in una fabbrica di pizzi lavorano i genitori, due onesti e laboriose persone, simpaticamente conosciute nel paese. «Renato Dosio è vostro figlio?». «Sì, è il nostro unico figlio», rispondevano i due, turbati e smarriti. «Che cosa gli è accaduto?». «A lui, nulla — dicevano i carabinieri. — Ma adesso, dov'è?». «A Collegno, a lavorare». «In quale ditta?». «E' un'impresa di cui non sappiamo il nome. Nostro figlio è stato assunto dal 5 o 6 di dicembre. Comunque, se desiderate informazioni più precise, stasera alle 20 Renato sarà a casa». Parvun che la cosa dovesse sfumare: se il Dosio alle 14 era a Collegno a lavorare in una ditta, non poteva essere certo implicato nel delitto Tenivella. Ma le sorprese grosse si avevano a sera: i carabinieri accertavano con sicurezza che l'ultima occupazione del Dosio risaliva all'agosto, quando era meccanico nell'impresa edile Magni: dopo di allora non aveva più avuto un posto fisso. La storia di Collegno era tutta una invenzione, e un giovane, indicato dai genitori come un compagno di lavoro del figlio, negava recisamente: «Mai visto il Dosio a Collegno; sembrerebbe nel modo più assoluto che abbia un'occupazione laggiù».

L'altra sorpresa era la scomparsa del Dosio. Dopo mezzanotte i carabinieri tornavano in corso Susa 33 e trovavano i genitori sconvolti. Renato, a detta di una vicina, signora Lorenza Rossato, era spuntato a casa, improvvisamente, verso le 18 e 15: sembrava avesse una gran fretta. Deponeva il giubbotto di pelle che indossava e si vestiva con gli abiti migliori, quelli della festa: indi s'allontanava con grande rapidità verso il centro di Rivoli.

Per tutta la notte alcuni militi dell'Arma attendevano il Dosio, ma il giovane non tornava: i genitori finivano, da mezze frasi, col capire di che si trattava: e s'abbracciavano singhiozzando e mormorando: «No, Renato non può aver fatto questo... Sarebbe troppo orribile...». I carabinieri cercavano di consolarli precisando che il loro figliuolo era semplicemente sospettato e che il sospetto poteva anche rivelarsi privo di fondamento; comunque era assolutamente necessario rintracciarlo per la conferma di un suo eventuale alibi. Nella mattinata, visto che il Dosio non ricompariva gli investigatori procedevano ad una minuta perquisizione nell'alloggio ed effettuavano il sequestro di molti indumenti del ragazzo, compreso il giubbotto di pelle. A quanto risulta, i carabinieri dedicavano particolare attenzione a questo giubbotto che recava forse traccie compromettenti: non è da escludere — secondo voci ripetute con insistenza — che le maniche fossero spruzzate di sangue. Inoltre venivano sequestrate tutte le fotografie del Dosio e — punto di grande interesse — un paio di stivaloni di gomma da cacciatore. Sempre secondo indiscrezioni, l'impronta degli stivaloni corrisponderebbe all'orma rilevata nella cucina dei Tenivella, o questo particolare avrebbe convinto i carabinieri a diramare il fonogramma di ricerca. Sembra che sia stato sequestrato anche un paio di scarpe.

Ma non basta: l'autorità inquirente avrebbe riesumato il fascicolo concernente il delitto Rigaldi e avrebbe constatato che anche allora le orme lasciate dall'omicida sul terreno molle dei campi erano di suola «vibram» da stivalone. Da questo al sospettare il Dosio anche dell'uccisione del pensionato è un passo non breve: siamo nel regno delle congetture, ad ogni modo non si può fare a meno di notare che fra i due atroci episodi vi è una stretta connessione: entrambe le vittime sono state aggredite nelle loro abitazioni mentre erano sole e finite barbaramente a colpi di randello (per il Rigaldi era stato il calcio di un fucile): in entrambi i casi lo scopo del delitto era la rapina, concretatasi in scarsissimo bottino raccolto dopo affannose manomissioni. Certo, per quel che riguarda i Tenivella, il Dosio conosceva a perfezione la famiglia, le abitudini, la disposizione degli ambienti, le buone possibilità finanziarie dei contadini: era stato più e più volte nella cascina ove si era anche trattenuto per interi pomeriggi (il cane di guardia, «Moretto», lo considerava un amico e si spiega con ciò il fatto che la bestia l'abbia lasciato passare senza molestarlo).

La notizia che il Dosio è ricercato ha destato in Rivoli stupefazione ed incredulità. Il giovane non ha cattiva fama in paese e sino ad oggi non si era mai fatto notare per chiassate o atti illegali. Molti addirittura pensano che il Dosio sia vittima di un equivoco e che si sia allontanato da Rivoli per andare a cercare lavoro a Torino o più lontano. Dal canto loro i genitori sono certissimi dell'innocenza completa del figlio e confidano che in giornata egli si presenterà ai carabinieri per fornire un alibi inoppugnabile e dissipare ogni ombra sul suo conto. Intanto nella zona non si parla d'altro: e la chiacchiere, di casa in casa, giungono fino alla cascina Tenivella. Ma qui si spengono nel silenzio: marito, figli, suocera s'aggirano per le stanze e nel cortile e col volto rigato di lacrime, non sanno darsi pace. Hanno chiesto di poter disporre per i funerali della povera morta: ma l'autorità inquirente non ha ancora dato il nulla-osta: il cadavere dovrà, prima, essere sottoposto all'autopsia.

Giuseppe Tenivella mostra il bastone usato dall'assassino

La vittima: Rosa Paretti

Impressionante sciagura in corso Francia a Pozzo Strada

Una vecchia tagliata in due dal tram mentre la nipote riesce a salvarsi

Attraversavano il corso e non hanno visto arrivare una vettura del 6 - Erano a braccetto: la nonna è stata travolta dalle ruote, la giovane urtata e gettata fuori dai binari - Un altro incidente tranviario in piazza Statuto

Su corso Francia, la strada che dilaga quasi ogni anno il primato delle sciagure, è accaduto ieri sera il primo incidente mortale del 1956: una donna è stata stritolata dal tram e quella che l'accompagnava è rimasta ferita ed è stata trasportata d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria.

Erano da poco passate le 18.45. Cadeva un rado nevischio misto a pioggia che rendeva viscido l'asfalto e insidiose le rotaie del tram. Da piazza Statuto stava sopraggiungendo a Pozzo Strada una «bisarca» dei tram numero 6, una delle grosse vetture articolate che soltanto fuori dal centro riescono ad assumere la loro piena velocità.

All'altezza del numero 231 di corso Francia, press'a poco all'incrocio con via S. Ambrogio, due donne, nonna e nipote, erano ferme sulla banchina del tram. Stavano dirigendosi verso la loro abitazione in via S. Ambrogio 9. Avevano attraversato con precauzione il corso dove le macchine sfrecciavano veloci, e si tenevano sottobraccio. Il manovratore della «bisarca» Luigi Sannazzaro di 39 anni, abitante in via Valdieri 20, aveva appena il tempo di scorgere nel buio le due ombre ferme sul gradino della sede tranviaria, quando fulminea avveniva la disgrazia.

Una delle donne, pare la nipote, Rosanna Gallese di 20 anni, faceva l'atto di attraversare le rotaie prima del sopraggiungere del tram. La nonna, Rosa Peretti fu Luigi, di 56 anni, aveva un attimo di esitazione e cercava di trattenerla. Poi si decideva ad avanzare proprio nel momento in cui la nipote, accortasi del pericolo, si ritraeva. Il manovratore frenava disperatamente, ma il pesante convoglio, slittando sulla rotaie, rendeva inutile la manovra. La Peretti cadeva sotto il ruote del tram che la stritolavano orribilmente. La Gallese, urtata dalla parte anteriore della vettura, veniva proiettata con violenza verso il centro del corso che in quell'istante era fortunatamente deserto e vi rimaneva avenuta.

Il tram compiva ancora cinque o sei metri, poi riusciva ad arrestare la corsa. Subito scendevano il manovratore, il fattorino e i passeggeri, che dal colpo e dalle grida di chi aveva assistito all'incidente avevano intuito la tragedia. Qualcuno correva a telefonare ai vigili del fuoco, che arrivavano sul posto pochi minuti più tardi. Frattanto gli altri avevano soccorso la Gallese, che giaceva priva di sensi sull'asfalto. Subito veniva fermata una macchina di passaggio; l'automobilista caricava la sventurata e ripartiva velocemente verso l'ospedale più vicino, il Maria Vittoria.

Per l'altra vittima purtroppo non c'era più nulla da tentare: la ruota anteriore destra del tram aveva straziato il misero corpo, tagliandolo quasi in due e trascinandolo per un tratto nella corsa. La morte era avvenuta sul primo istante. I vigili del fuoco provvedevano a liberare le povere membra dalla morsa di ferro. Il medico municipale compiva le formalità della constatazione di morte e il Sostituto procuratore della Repubblica dava il nulla-osta per la rimozione del cadavere. In mezz'ora il cerchio della folla si scioglieva e il traffico poteva riprendere. Indosso alla donna uccisa non si trovavano documenti e l'identificazione per il momento veniva rinandata.

Sullo stesso corso Francia, in piazza Bernini, a poco più di un chilometro di distanza, un tram era in attesa del tram che tardava in modo inconsueto. Era il padre di Rosanna Gallese. Il signor Giovanni Gallese è un pensionato dell'A.T.M. e per 35 anni è stato conduttore di vetture tranviarie. «Che cosa è successo?» chiedeva a un passante. «Due donne sono andate sotto il tram, una è morta e l'altra è all'ospedale». Il Gallese, che ritornava da una visita ad un amico, scuoteva la testa e si avviava a piedi verso casa, dove aveva lasciato la figlia Rosanna in compagnia della nonna, intenta a preparare la cena. Giunto in via S. Ambrogio 9 constatava che nell'alloggio non c'era nessuno. Aveva allora un atroce presentimento: ricollegava l'informazione avuta dal passante con l'assenza inspiegabile della sua congiunte, riscendeva di corsa in strada e fermato un taxi si faceva accompagnare all'ospedale più vicino: il Maria Vittoria. Qui trovava la figlia in preda ad un grave choc, ma fortunatamente salva e apprendeva la tragica morte della suocera. La Rosanna guarirà in venti giorni dalle ferite superficiali e dalle escoriazioni.

— Un tram è uscito dai binari per l'urto contro un autocarro. L'incidente, che ha interrotto per circa tre quarti d'ora la circolazione sulle linee 6 e 16, è avvenuto ieri sera poco dopo le 22 in piazza Statuto. Una grossa vettura articolata del 6, condotta dal manovratore Virgilio Valle, mentre per imboccare corso Francia, quando andava a scontrarsi con un autocarro «Lancia Esatau» della ditta Massaia di Moncalieri, guidato dall'autista Eugenio Valli, che attraversava i binari diretto verso corso Inghilterra. La vettura tranviaria batteva con violenza nel fianco dell'automezzo e il carrello delle ruote anteriori deragliava. Pochi passeggeri erano a bordo, nessuno è rimasto ferito. Un carro attrezzi dell'A.T.M. rimetteva il tram sulle rotaie e alle 22,45 la circolazione poteva essere ripresa.

Migliaia di pacchi-dono per la felicità dei bambini

La tradizionale festa della Befana negli enti e nelle aziende

La Befana ha portato migliaia di pacchi-dono con giocattoli e dolciumi ai bimbi torinesi. La distribuzione ad opera di Enti, istituti ed Aziende è cominciata al mattino contemporaneamente in vari punti della città, i 1500 figli dei tranvieri erano riuniti al cinema Ideal. Alla consegna dei doni hanno presenziato il Sindaco ed i dirigenti dell'A.T.M. Il teatro Alfieri era occupato dai bimbi dei dipendenti della Stipel che hanno ricevuto 1000 pacchi.

Il Prefetto e le altre autorità — per essere presenti in tutti i luoghi in cui erano stati invitati hanno dovuto compiere spostamenti rapidissimi — hanno partecipato alla Befana dei figli degli agenti di polizia svoltasi al cinema Corso con la consegna di un migliaio di pacchi. Anche i 260 piccoli profughi delle famiglie ospiti alle Caserme San Paolo hanno ricevuto la loro Befana a cura dell'Ente comunale di Assistenza. Dolci e giocattoli sono stati distribuiti ai figli dei Vigili del Fuoco riuniti nella caserma di corso Regina Margherita, e a quelli dei dipendenti dell'Italgas al cinema Nazionale.

Allegre brigate di ragazzini hanno invaso anche i saloni delle Banche e degli Istituti di credito cittadini. Al Banco di Roma, al Banco Ambrosiano, alla Banca Popolare di Novara la distribuzione dei pacco-dono è stata allietata da spettacoli cinematografici.

I figli dei dipendenti della Editrice «La Stampa» sono stati festeggiati nel salone del nostro giornale. La distribuzione dei doni della Befana è stata abbinata con la consegna di medaglie d'oro e premi in danaro a otto dipendenti con oltre 35 anni di servizio presso l'azienda tra cui il nostro corrispondente da Alessandria Giovanni Cannagna che appartiene a «La Stampa» dal 1909.

La Befana della Guardia di Finanza è giunta contemporaneamente nella caserma di corso IV Novembre e nei più isolati distaccamenti di montagna. Sono stati distribuiti 750 pacchi di giocattoli e dolciumi più alcuni premi di valore estratti a sorte.

Ancora una tradizione che si rinnova ogni anno: la Befana è arrivata anche per i Vigili urbani. Gli automobilisti torinesi, accogliendo l'invito dell'A.C.I., hanno offerto generosamente. A mezzogiorno mucchi di panettoni, cassette di liquori, battiglie, scatole di caffè e di generi alimentari, scppellivano letteralmente le pedane per lo smistamento del traffico negli incroci principali. Sono stati donati anche apparecchi elettrodomestici ed altri oggetti di utilità pratica. La società di soccorso stradale «Ventimiglia» ha fatto deporre le sue offerte da una potentissima autogrù.

Domani alle 9,30 al cinema Ellisseo i commercianti di borgo San Paolo e borgata Cenisia distribuiranno 300 pacchi dono ai bambini assistiti dai patronati scolastici negli istituti pubblici del rione. Interverranno il sindaco avvocato Peyron, mons. Arduino, il provveditore agli studi prof. Fescetti, e il comm. De Marchi.

Aggressione in pieno giorno in via Cavour

Due viaggiatrici di commercio vittime di un'audace rapina

Sorprendono un delinquente che ruba campionari di valore dalla loro auto - Scaraventata a terra una delle donne, l'individuo è fuggito col bottino sull'Aprilia d'un complice

Un'altra rapina è stata compiuta ieri in città. Gli autori — due giovani rimasti sconosciuti — hanno avuto tanta audacia da scegliere per la loro impresa delittuosa l'ora e la località ad essi meno favorevoli: le 13,30 e la centrale via Cavour. Ne sono state vittime due giovani signore: Nelide Rinaudo, residente a Cavour in via Mombelli 23, e la sua amica Giulia Ramella Marchetti abitante nella nostra città in corso Tortona 42.

Le signore — rappresentanti di commercio in confezioni per donne — poco prima di mezzogiorno, giungevano, a bordo della loro «Giardinetta», in via Cavour e fermavano dinanzi allo stabile numero 30 dove, al pianterreno, c'è il negozio-esposizione della «Società Bianciardi». Scendevano, prendevano due valige e entravano nel negozio. Qui sceglievano vari campioni di indumenti per il valore di 300 mila lire e ne riempivano una valigia che, insieme a quella vuota, riportavano nella macchina. Chiudevano a chiave la portella e tornavano nel negozio per parlare con il titolare della società comm. Oreste Bianciardi.

Una decina di minuti dopo le due signore si accomiatavano. Appena in strada provavano l'emozionante sorpresa di vedere un giovanotto che — fornito evidentemente la portella della loro automobile — stava impadronendosi delle due valige. Dopo un attimo di esitazione la signora Rinaudo si lanciava coraggiosamente contro il ladro: afferrava una delle valige (purtroppo quella vuota) e tentava di strappargliela dalle mani.

Fra il rapinatore e la sua vittima si ingaggiava una breve lotta, tanto breve che egli riusciva a fuggire con il bottino prima che l'altra donna, la signora Marchetti, potesse tornare in negozio a chiedere aiuto. Ma sebbene sia durata pochissimo la lotta ha avuto fasi drammatiche. Mentre la signora Marchetti gridava «Al ladro! Aiuto!» la sua amica, afferrata saldamente la valigia vuota, riusciva a strapparla dalle mani dello sconosciuto e a gettarla a terra.

Costui indietreggiava mentre la signora Rinaudo lo colpiva con pugni e tentava di afferrare l'altra valigia. Forse vi sarebbe riuscita se il rapinatore — giunto a fianco di una «Aprilia» ferma con il motore acceso, al cui volante stava un altro giovane — con una improvvisa forte spinta non l'avesse fatta cadere. Cacciò la valigia nella macchina e in un lampo vi salì anche lui.

La signora, che era finita con le gambe sotto le ruote, riuscì a ripiegarle nell'istante stesso in cui la macchina partiva a forte velocità. In quel mentre, allarmati dalle grida delle donne, uscivano in strada i custodi della casa Francesco Gavasio e sua moglie Maria Marchese, seguiti dal comm. Bianciardi. Facevano appena in tempo a scorgere l'auto dei rapinatori che velocissima si allontanava in direzione di corso Cairoli. Riuscivano tuttavia a rilevare il numero della targa: TO 75301.

La signora Giulia Ramella Marchetti accanto alla sua auto

Il comm. Bianciardi telefonava alla Celere. Giungeva sul posto un equipaggio che compiva una perlustrazione ma senza risultati. La signora Rinaudo — dopo essere stata accompagnata all'ospedale S. Giovanni dove veniva medicata per escoriazioni ad un ginocchio e una contusione al capo giudicate guaribili in pochi giorni — era invitata con la sua amica al Commissariato di polizia Castello. Le signore hanno fornito i connotati degli sconosciuti, giovani sui 28-30 anni, di statura più alta della media, assai eleganti. Nel pomeriggio la signora Rinaudo ha esaminato in Questura fotografie segnaletiche di pregiudicati, in particolare per furti di automobili, poichè si ritiene che i rapinatori fossero in possesso di un'auto rubata.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 4,2
MASSIMA + 3,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media — 0,2; umidità 87 %; pressione 739,2. Tempo pioviginoso. - Previsioni: cieli nuvolosi con afflusso di aria fredda da Est; piogge sparse, qualche nevicata.

Specchio dei tempi

"Come le foglie,,: il dramma di coloro che furono ricchi

Un lettore ci scrive:

«Le feste di Natale, di Capodanno e dell'Epifania hanno portato in ogni cuore un po' di gioia e di serenità. Tutti hanno avuto un dono, un augurio. Anche i diseredati, coloro che vivono a spese della carità pubblica.

«Ma c'è una categoria di persone che ha trascorso nella tristezza il periodo più suggestivo dell'anno: la categoria degli ex-ricchi, alla quale purtroppo da qualche anno appartengo anch'io. Un'azienda che va in dissesto malgrado le fatiche e i sacrifici di chi l'ha creata e diretta; un ingente patrimonio dissolto per colpa di un socio incapace o disonesto; il tracollo imprevedibile di un titolo azionario. Ed ecco la miseria piombarti addosso all'improvviso, accasciarti materialmente e moralmente.

«Un anno fa, alcuni mesi fa, l'invidiabile agiatezza. L'auto ultimo modello, l'alloggio lussuoso, il conto corrente in banca. Oggi il terrore che chi busserà alla porta sia l'ufficiale giudiziario venuto a sequestrarti — dopo l'automobile, l'argenteria e il deposito bancario — perfino il divano e l'armadio a specchio. L'alloggio signorile è ormai un ricordo, ti sei ridotto a vivere in una camera con uso di cucina. L'unica speranza, è di non essere costretto a sloggiare anche di lì, perchè non puoi più pagare l'affitto.

«Non posso stendere la mano, nè posso spingere i miei figli a farlo. Gli amici, a poco a poco, si sono dimenticati di me, dei favori che non avevo mai rifiutato quando tutto andava bene. Vecchi, stanchi, avviliti, io e mia moglie assistiamo impotenti allo sfacelo della nostra casa, della nostra vita. La nostra situazione è identica a quella che Giuseppe Giacosa ha descritto tanto efficacemente in *Come le foglie*.

«Non nego che un giorno il destino sia stato forse troppo prodigo con me. Ma oggi è troppo ingiusto.

«Il dramma degli ex-ricchi, l'ignorato dramma di tante famiglie, è di non poter rivelare le proprie sventure, di non poter mettere in piazza la propria miseria. Fingiamo un benessere che è scomparso definitivamente, nascondiamo la povertà sotto un sorriso. Per ingannare noi stessi, più che per ingannare il prossimo. Nascondiamo le nostre sventure non per superbia, orgoglio, assurda fierezza. E' pietosa un residuo di pudore, il dignità, di amor proprio: l'unica cosa preziosa che ci sia rimasta, l'unico bene che non potremo mai affidare al Monte di Pietà».

Segue la firma.

La ripresa delle lezioni nelle elementari e nelle medie

Le scuole elementari e medie riaprono stamane i battenti dopo le vacanze natalizie. Gli allievi delle medie hanno fruito, grazie allo sciopero dei professori di un periodo di vacanze particolarmente lungo: 23 giorni interrotti da una sola giornata di lezione, all'antivigilia di Natale, che è servita ai professori in sciopero per assegnare i compiti. La riapertura delle scuole non significa che le acque siano tornate tranquille: l'agitazione degli insegnanti non è ancora composta e la decisione definitiva dipenderà dall'esito dell'udienza che stasera il Frente della Scuola avrà con l'on. Segni. Si spera che si trovi un punto di incontro per la definizione della vertenza.

In alcune scuole incomincerannno oggi anche gli scrutini trimestrali, ma la maggioranza dei direttori d'istituto ne ha rimandato l'inizio a lunedì, per non doverli interrompere, appena iniziati, con una giornata festiva.

Gli uffici comunali oggi resteranno chiusi per l'intera giornata all'infuori di quelli adibiti ai servizi d'urgenza: stato civile, comando dei vigili urbani, ufficio d'igiene e controllo mercati.

Intera famiglia all'ospedale per aver mangiato pesce fritto

Sei intossicati, due sono stati trattenuti in osservazione - Inchiesta a Porta Palazzo

Una cena a base di pesce fritto ha intossicato una intera famiglia composta di sei persone. Quattro di esse, dopo le energiche cure cui sono state sottoposte all'ospedale San Giovanni hanno potuto fare ritorno alla loro abitazione, mentre le altre due sono state ricoverate.

La famiglia è quella dell'operaio Danino Pinzi di 29 anni, abitante in via Vanchiglia 4. Giovedì pomeriggio sua moglie comperava del pesce a Porta Palazzo e lo cucinava per la cena. Intorno al desco sedevano il Pinzi, la moglie Angela, Calbi di 27 anni, i cognati Teresa, Giuseppe e Francesco Calbi, rispettivamente di 29, 24 e 13 anni e la madre di questi, suocera del Pinzi, Concetta Carducci in Calbi di 50 anni, residente a Napoli-Portici.

I commensali non percepivano alcun sapore sgradevole nel pesce e ne mangiavano quindi in abbondanza. Nella notte però cinque cominciavano ad accusare qualche disturbo. Da principio i malesseri erano lievi, poi, a mano a mano che passavano le ore, andavano facendosi più fastidiosi, infine si tramutavano in dolori lancinanti. Contemporaneamente tutta la mattinata di ieri i componenti la famiglia non si decidevano a ricorrere alle cure dei sanitari.

Finalmente alle 14,30 il signor Pinzi, allarmato dalla malattia della comune indisposizione, telefonava alla guardia medica la quale provvedeva ad inviare sul posto due autobarelle con cui gli intossicati venivano trasportati all'ospedale. Tutti erano sottoposti a lavande gastriche. I fratelli della sposa e il Pinzi ne ricevevano un immediato beneficio e le loro condizioni miglioravano sensibilmente tanto che i sanitari consentivano che essi facessero ritorno alla loro abitazione. Angela Calbi e la madre Concetta Carducci dovevano invece essere trattenute, ma il loro stato non dovrebbe più destare preoccupazioni.

Dopo 25 anni di nozze decidono di separarsi

La Corte d'Appello prenderà in esame, fra qualche giorno, la causa di separazione legale fra due coniugi i quali, dopo 25 anni di vita in comune, allietata dalla nascita di due figli, dal graduale accumularsi di un patrimonio che raggiunge una consistenza ragguardevole, dal reciproco affetto, hanno improvvisamente deciso di vivere ciascuno per proprio conto.

I coniugi sono un sarto — Giuseppe S., venuto a Torino nel 1925 dalle Puglie — e la sua ex-prima lavorante. Nel 1930 egli la sposò ed insieme essi lavorarono tanto da trasformare la loro piccola bottega artigiana in un laboratorio per abiti da uomo in cui furono chiamate a lavorare una decina di persone. I guadagni furono notevoli: i coniugi acquistarono due case a Torino e una villa a Cattolica.

A questo punto nacquero i primi screzi e la donna, decisa ad acquistarsi una maggiore indipendenza, si recò a Rimini e comperò un cinematografo da cui riteneva di poter trarre guadagni che le permettessero di vivere senza dover ricorrere all'aiuto del marito. Ma l'iniziativa si concluse in un fallimento e ciò inasprì ancor più i rapporti fra i due coniugi. La donna tornò con il marito ma un giorno, approfittando della sua assenza (era una domenica ed egli era andato ad assistere ad una partita di calcio), fece trasportare la maggior parte dei mobili in un alloggio di via Botero e là andò ad abitare. Il sarto si rivolse alla magistratura per ottenere la separazione legale; il Tribunale (Pres. Germano) l'accordò ma per colpa di entrambi i coniugi; ma essi la colpa l'attribuiscono l'uno all'altra e viceversa e, non soddisfatti della sentenza, sono ricorsi in appello.

ECHI DI CRONACA

DORIA
3ª SETTIMANA
Mr. ROBERTS
CinemaScope - Technicolor
con H. FONDA - J. CAGNEY
WILLIAM POWELL
Regia di John Ford

VITTORIA
GRANDE SUCCESSO
Caccia al ladro
VistaVision - Technicolor
Grace KELLY - Cary GRANT
Regia di A. Hitchcock
a Paramount Filmes

AUGUSTUS
OGGI
LA MANO SINISTRA DI DIO
CinemaScope - Colore De Luxe
con HUMPHREY BOGART
GENE TIERNEY

IDEAL
OGGI, sullo schermo:
L'IMPRONTA D'UN BACIO
(Policiesco)
Sulla scena:
Entusiastico successo di
NARCISO PARIGI

COLOSSEO - LA PERLA
OGGI
LA SPIA DEI RIBELLI
Technicolor
con ANNE BANCROFT
RICHARD BOONE
LEE MARVIN

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16,30 tè studentesco; ore 21 eleganti serate con la Orchestra di successo.
A Rivoli a «La Perla»
Wonderful Domenica al «Principe»

EL TROCADERO
17 e 23 matinée acclamate di Compi. Dandi's Boys, canta N. Manca.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Serate Allegre con Fred Buscaglione - Fatima Rubin's.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè caratteristico; ore 21 Rosalet canta F. Giacon C. Mari.

EDEN DANZE
14,30 e 21 trattenimenti. Orchestra Labardi, c. M. Carmen, J. Morris

AUGUSTEO DANZE
Gran successo Compi, Happy Boys con c. Gemmy Sandra e c. Mauro.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete la più completa camera da letto, sale mensa; dalla più modesta camera da L. 105.000 in più. Tinelli da L. 38.000 in più, sale, salotti maggiolini, armadi con o senza specchio da mt. 1,20; 1,60; 2,10; 2,60 al prezzo di L. 30-45-55-65.000. Cucine americane in formica ultime creazioni. Facilitazioni. Via San Domenico 4 angolo via Milano.

LIQUIDAZIONE PER CHIUSURA TESSUTI e scaffali. Prezzi stroncati dal 30 al 60 %. Via Confienza 1 (dietro l'Alfieri).

MOBILIFICIO OMAR 78 RATE la Casa di fiducia dai migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento in Garibaldi 9 (corr.) e PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, passo San Carlo 197, telefono 555-703, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2137.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili, Bazzurro, Arredamenti, Via Valperga Caluso angolo via Belfiore 33; via Nizza 34. Facilitazioni.

Stato Civile — Ieri, festa dell'Epifania. Il Municipio non ha comunicato l'elenco delle nate civile. Lo pubblicheremo domani.

Messe per l'Artista — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la funzione, spiegherà il Vangelo P. Renato Paolini (Carmelitano). Eseguirà musiche sacre il Coro del Duomo.

EMORROIDI!
SUPPOSTE E POMATA PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. MCS 998/1934

Poesia popolare

La poesia popolare è poesia prevalentemente d'amore, e gode di mostrarsi tale, rivelandosi l'amore come unica ricchezza degli umili. L'innamorato povero, anzi, nelle sue metafore si appropria regalmente dell'universo, e non si fermerà al piccolo oggetto concreto ma vorrà il mare, le stelle, l'oro, i fiori, le piante, il sole, il cielo. Di fronte alla persona amata, la lode non sarà mai modesta, bensì galantemente grandiosa: «Quando nasceste voi, nacque un giardino»; o candidamente narcisistica: «I son nassùto int ün campo di grano, — La roza in bucca e lo garofo in mano»; oppure spavalda e provocatoria: «Noi semo Popolante e semo donne — Pavura non ce fanno manco l'arme...».

Abbiamo tolto questi esempi dal «Canzoniere italiano», Antologia della Poesia popolare, edita dal Guanda e curata da Pier Paolo Pasolini. E' questa, oggi, certamente l'opera più importante sull'argomento, e in un saggio introduttivo di ben 225 fitte pagine il Pasolini, che è uno degli scrittori più interessanti e inquietanti della nuova generazione, conferma un ingegno critico e una competenza eccezionali. Partendo dai presupposti del Tommaseo, del Pitrè (del quale smonta il troppo facile entusiasmo), del Croce, del Gramsci e di moltissimi altri italiani e stranieri, egli riesce a localizzare esteticamente la poesia popolare, spogliandola delle contaminazioni folcloristiche e dialettali (s'intende, della poesia dialettale d'arte). Ne risultano una riduzione a schemi quasi immutabili, una determinazione di temi e modi espressivi che si ripetono e si scambiano di regione in regione, e che rivelano la loro «novità» soltanto nel diverso dialetto e cioè nella diversa forma. Anche di fronte al vecchio problema, se la poesia popolare sia creazione collettiva o individuale, il Pasolini sceglie saggiamente una soluzione intermedia: il poeta popolare è l'individuo favorito da nativa grazia, che canta i sentimenti condivisi da tutta la comunità alla quale appartiene, usando formule tradizionali e immutabili. Lontano dunque dai miracolisti che vedono «agorgare» magicamente la poesia dalla massa anonima, il Pasolini non aderisce neppure alla teoria dell'originalità assoluta, e anzi aggiunge che «non è reperibile nell'enorme *corpus* della poesia popolare un'invenzione scandalosa in senso linguistico, stilistico e metrico, e quindi psicologico». In altre parol. diremmo che un adoganieres non è possibile in poesia come lo fu in pittura, in quanto il poeta popolare non riesce di uscire dai canoni chiusi e in certo modo accademici, così come invece è riuscito a Rousseau e a tanti altri «primitivi».

Prigioniera di queste formule, quale può essere l'avvenire della poesia popolare? Il Pasolini non si ferma sull'impossibilità tecnica di rinnovarsi, ma giunge a una conclusione negativa attraverso le insidie del determinismo economico. Secondo lui la poesia popolare è destinata a scomparire con l'avvento a un certo benessere e a una certa cultura delle classi povere. Esse, che nel canto trovano uno sfogo (noi diremmo un trionfo del cuore) contro la loro umiliata condizione, tendono oggi ad «ascendere» verso una mediocrità standardizzata, banalmente cosmopolita, quale può essere espressa dalle canzonette dei vari Festival, diffuse in modo ossessivo dalla radio. Se il Pasolini ha ragione (e temiamo che l'abbia) l'umanità si salverà dalla miseria per cadere nella stupidità. Al canto dell'usignolo, che «si sozza piagne» anche nei più puri accenti della poesia popolare, si è del resto già sostituita la leziosità piccolo borghese; tant'è vero che non esiste in tutta la nuova canzonettistica italiana qualcosa di genuino e di poeticamente alto come, ad esempio, questa villotta friulana: «Va pal bosc, pa la montagne — Rosignûl co l'è in amôr; — E s'al ghate la compagne — I confide il sò dolôr».

La poesia popolare, d'altra parte, non sopravvive neppure nei versi dialettali d'arte. Questi si fanno anzi sempre più raffinati, assumendo i modi e i contenuti della poesia colta (si vedano Dall'Arco, Giotti, lo stesso Pasolini). Ma già cinquant'anni fa erano popolareschi soltanto in apparenza, e quindi ben lontani dal vigore «plebeo» di un Porta e di un Belli. Ne abbiamo la riprova nella ristampa di tutto Pascarella (ed. Mondadori) uscita in questi giorni. Qui i temi diventano in prevalenza «borghesi», affermati soprattutto attraverso un patriottismo non immune da nazionalistica bonarietà; e l'attribuire al popolo tali ideali, se poteva essere una lieve forzatura nella «Scoperta de l'America», diventa un vero arbitrio in «Storia nostra», dove l'andamento di lungo, interminabile poema epico e l'apparato culturale, sia pur ridotto a un'espressione volutamente ingenua, impediscono quella spontaneità che è del popolo, rendendo altresì opaca e sovente affaticata la resa stilistica. Ci dispiace perciò di rimanere dubbiosi davanti alla difesa affettuosamente ostinata che Emilio Cecchi, nella prefazione al volume, fa di una composizione che, a nostro parere, non potrà mai diventare popolare e non potrà commuovere i lettori più esigenti. (Del resto lo stesso Cecchi, d'accordo col Carducci e con tutti i critici più sensibili, ritiene che i capolavori di Pascarella rimangano il «Morto de campagna» e la «Serenata», dove, come egli dice benissimo, si trova il «senso d'un argomento non combinato letterariamente, ma nativamente consapevole»).

Ora potremmo chiederci: di fronte al rapido decadere di un'autentica poesia popolare, e di fronte agli sbandamenti della poesia dialettale d'arte, è possibile evitare al popolo il pericolo di un'adesione totale alla banalità cosmopolita alla quale si accennava? E' possibile, insomma, avviarlo verso una poesia «colta» che esprima gli stessi suoi sentimenti senza cadere nel languido, nel grottesco, nell'insincero? A queste stesse domande, probabilmente, hanno inteso di rispondere Vittorio Masselli e G. A. Cibotto compilando per l'editore Vallecchi l'«Antologia popolare dei poeti del novecento». Essi hanno riunito tredici poeti, da Saba a Sbarbaro e a Quasimodo, hanno scelto cinque poesie di ciascuno e le hanno «spiegate». Nobile, caritatevole iniziativa, da lodarsi anche per il coraggio che l'ha determinata; e la scelta è ottima, come precisi, persuasivi sono i commenti. Occorre tuttavia osservare che se i nuovi poeti mancano «contenuti» non dissimili da quelli della poesia popolare, e tendono anch'essi all'essenziale e all'autentico, sono però quasi tutti corresponsabili di quello «scandalo» metrico, stilistico e psicologico di cui parlava il Pasolini, e che quindi debbono lasciar molto perplesso il lettore più tradizionalista che si possa dare: il popolano. Essi, sì, parlano sovente d'amore, ma mediante complicazioni e complessi (memoria, solitudine, ironia, disillusione intellettuale, ecc.) che il popolo ignora; e quanto allo stile, esso deriva tutto da esperienze culturali europee estranee non soltanto al popolo ma alla stessa borghesia. Non basta, dunque, «chiarire il senso»; bisogna rendere accettabile, anzi gradevole, la forma interna ed esterna del componimento. Operazione oltremodo difficile, come par voglia sottintendere Montale nell'autopresentazione premessa alla parte che lo riguarda: «Io non sono fuori del popolo; ma sono un popolano che ha fatto le scuole medie. Dovevo quindi inserirmi in una tradizione viva, cioè passare da una porta che era l'unica (in quel momento) a me accessibile». Parole oneste, alle quali fanno riscontro quelle di Ungaretti: «La poesia è bene dunque un dono, come comunemente è ritenuta, o meglio, essa è il frutto di un momento di grazia, cui non sia stata estranea, specie nelle lingue di vecchia cultura, una paziente, disperata sollecitazione».

Questo è il punto da superare. La poesia d'arte attuale serba in comune con la poesia popolare il dono, la grazia. Ma la presenza di quella «sollecitazione» non può essere sentita e apprezzata da chi ne misconosce perfino la necessità. E' un problema troppo grosso perchè noi si possa sperare di risolverlo; e temiamo che il divorzio tra poesia popolare e poesia d'arte rimanga effettivo, almeno fin quando il popolo non venga sviato dal canzonettismo che oggi lo attrae, ed esortato invece a più ardui cimenti stilistici e psicologici. Ma anche se questo fosse possibile, risulterebbe poi salutare? Ci converrà lasciare la risposta agli intenditori, che del resto abbondano, di varia sociologia.

G. B. Angioletti

LA FATA DEL GHIACCIO

E' Dany Rigoulot, di tredici anni, «fata del ghiaccio», che con la sua grazia aerea ha suscitato l'entusiasmo ai Campionati francesi di pattinaggio artistico a Bordeaux-Bilancourt

BENEVOLO ACCORDO TRA VIGILI ROMANI E CITTADINI

Il giorno della Befana non si fanno contravvenzioni

La cordialità che affiata agenti urbani e popolo dovrebbe estendersi a tutta la polizia - Un'antica diffidenza da superare - Il ministro Tambroni invita gli allievi ufficiali e sottufficiali della P. S. ad essere sempre gentili

(Dal nostro corrispondente)

Roma, gennaio.

Nella giornata della Befana — che a Roma è festa di importanza forse anche maggiore di quella di Natale e Capodanno — vige il costume molto gentile di offrire doni alla polizia. A Roma è il giorno della Befana, e non già quello di Natale o del primo dell'anno, che è dedicato alle strenne: popolo antico e quindi per più diretta vocazione conservatore delle memorie della Rivelazione, i romani si scambiano regali il giorno anniversario di quello in cui vennero alla grotta di Betlemme i tre Re Magi, portatori dei doni dell'incenso, dell'oro e della mirra.

Altrove, sembra, la tradizione è stata deformata, e difatti si trovano Paesi in cui si parla di Santa Klaus, di Santa Lucia, del Gesù Bambino, di Babbo Natale o di Nonno Gelo; ma a Roma si rimane radicati alla ricorrenza dei Magi che, guidati dalla stella, secondo quanto narra il Protoevangelo di Matteo, entrati nella casa di Betlemme, «videro il fanciullino con Maria sua madre; e prostratisi lo adorarono; ed aperti i loro tesori gli offrirono dei doni».

A questo ricordo sono rimasti affezionati i romani, e questo giorno della mirabile apparizione (Epifania) è dedicato alle affettuose cortesie. Piazza Navona, la più grande e più bella delle piazze romane, è trasformata in un mercato per l'acquisto dei regali, e la notte dal 5 al 6 gennaio diventa scena di allegria, di festa e di baldoria. E' festa tanto grande che neppure i poliziotti sono dimenticati.

Ci sono, in ogni modo, poliziotti e poliziotti. Tutti dovrebbero restare, secondo il Codice, affatto estranei a dimostrazioni anche di semplice simpatia, dato che, avverte l'art. 318, «...il pubblico ufficiale che per compiere un atto del suo ufficio riceve per sè o per un terzo, in denaro o altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa, è punito, eccetera». I poliziotti, insomma, si dovrebbero tenere dal tutto fuori dai tentativi di corruzione; ed è per questo, per esempio, per fare un caso di cui si parla in questi giorni, che gli amministratori del Poligrafico dello Stato vengono imputati di avere elargito qualche somma ad un ex-questore di Roma perchè la distribuisse in regalie, in occasione di ogni Befana, a quanti fra i suoi dipendenti avessero avuto occasione nel corso dell'anno precedente di rendere al Poligrafico dello Stato qualche servigio particolare.

Ma di questi poliziotti che la gente considera con occhio diverso: sono gli agenti civici, i metropolitani, i dipendenti dal comando della polizia municipale, quelli che in Francia chiamano «flics», vale a dire gli addetti al regolamento del traffico cittadino; in altri termini i vigili urbani, detti a Roma «pizzardoni» e «officiera» a Washington. Per tutti questi benemeriti si crede probabilmente in tutto il mondo, di poter fare un'eccezione alla norma dettata dal nostro Codice Penale nell'art. 318. Si dice che il ricordo delle dominazioni straniere, absburgiche o spagnuole, borboniche o francesi, ducali o granducali, abbia ancora influenza per ricordi atavici sugli italiani; aggiungiamo nel conto le memorie della polizia politica del tempo fascista, e avremo la ragione di una certa diffidenza. Ma dai vigili urbani, fioritura più fresca, più recente espressione della forza pubblica, che mai potremo trovare a ridire?

E' molto facile rispondere con il lamento per la loro esosità nell'applicare contravvenzioni; e si può protestare per il fatto, non commendevole, che gli stessi contravventori abbiano diritto ad una percentuale sulle contravvenzioni elevate, cosicchè il loro zelo nell'intimarcele, a taluni potrebbe apparire sospetto: ma nel fondo si deve riconoscere che questi poliziotti di città ci sono riusciti ad essere familiari od amici. Si vede a Roma, il giorno della Befana, ogni pedana di bravo vigile attorniata da cibi e da bevande offerto in dono; e sono piccole montagne di panettoni e di bottiglie che salgono ad altezze non trascurabili. Imprigionato nella dolce muraglia, il vigile dirige allegramente il traffico, e c'è una silenziosa convenzione in forza della quale, qualunque cosa accada, il giorno della Befana non si fanno contravvenzioni.

In questo modo, dunque, almeno un giorno all'anno, viene risolto il grosso problema italiano dei rapporti fra i cittadini ed i rappresentanti dell'ordine; e c'è da esserne modestamente soddisfatti, anche se la soluzione viene trovata sul piano di un compromesso che può sembrare discutibile: le si faccio un regalo e in compenso l'agente non mi fa contravvenzione. Ma per un giorno l'anno, in questo allegro giorno della Befana, anche i più austeri possono forse chiudere un occhio, perchè abbiamo in compenso, e in qualche modo ne possiamo essere resi più buoni, quest'aria bella di generale serenità, e questo vero invito ai sorrisi, alla gentilezza ed alla buona educazione che ci viene rivolto per l'Epifania dalle pedane divisorie degli agenti del traffico. Resta da regolare, beninteso, un più largo problema, ed in maniera che la soluzione possibilmente valga tutto l'anno.

E' il maggiore problema delle nostre relazioni con la più autentica polizia, quella di Stato, vestita in grigio-verde, con aquile al berretto ed alamari oro e cremisi al bavero, manganello alla cintola, mitra a tracolla e stivaletti alle caviglie. Deve essere composta, generalmente, di bravissima gente, estratta dal buon fondo contadino della popolazione italiana, che andiamo tutti a gara nel definire buona per natura. Ma come il fanciullino di Rousseau, l'agente della nostra polizia crescendo si deve essere guastato, poichè bonari ragazzotti di campagna una volta che escono dalle scuole nazionali di allievi-agenti ci si presentano con un cipiglio che non sempre ispira simpatia.

Probabilmente, la ragione sta in una vecchia, e che dovrebbe essere desueta, concezione della polizia. Lasciamo andare i ricordi atavici delle dominazioni straniere: ventitrè anni fa, preannunciando un tipo di governo dittatoriale, Mussolini veniva ad indicarci la polizia come lo strumento numero uno sul quale si sarebbe fondata la sua politica oppressiva: «In fondo — egli diceva al Senato il 27 novembre 1922 — il Ministero dell'Interno è un ministero di polizia. Io sono lieto di essere il capo della polizia. Non ne ne vergogno affatto». Sta molto bene che non credesse di vergognarsene; sta meno bene che riservasse alla polizia soltanto il compito dell'oppressione liberticida. Dopo di che egli pretendeva ed asseriva cose strane nel suo discorso dell'Ascensione del 28 maggio 1927, allorchè disse: «Signori, è tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della cultura, ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso si può dire che il poliziotto ha preceduto, nella storia, il professore, perchè se non c'è un braccio armato di salutari manette, le leggi restano lettera morta e vile».

Quando si introducono in un discorso pastici di concetti come questi relativi alla priorità fra il poliziotto e il professore, non può sperarsi che ne vengano instillati buoni principi nella mente degli uomini si rappresentanti della legge: i più rozzi tra loro ne caveranno la deduzione che occorre manganellare, salutarmente, i professori, in nome di quell'ordine che ha diritto di passo e precedenza sulla cultura. Quando ci si impiglia nell'intrico di contrapposizioni così aberranti e d'altra parte così negatrici della saggezza classica racchiusa («Cedant arma togae») i risultati ne saranno una inestricabile confusione mentale. Per questo è bello che l'attuale Ministro dell'Interno, on. Tambroni, abbia sentito il bisogno di ricominciare dal principio una accurata azione pedagogica, esortando gli agenti poliziotti, prima di tutto, a non mostrarsi con la faccia feroce. Siamo dunque a una svolta della storia italiana, come si converrà dopo aver letto il suo discorso ai reparti della Scuola allievi ufficiali e sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Pronunciato recentemente in occasione del 103° anniversario della costituzione del Corpo, e riprodotto sul Calendario storico 1956 che in questi giorni viene distribuito, il discorso ammonisce, per la parte che ci interessa: «*Una polizia moderna mi piace vederla oltre che decisa, fiera, consapevole dell'altissimo compito che ha di fronte a tutto il popolo italiano, anche umana, aggraziata, cortese, vorrei dire, se non disdicesse in questo momento con i vostri elmetti, "gentile". E' mio intendimento che ciascuno di voi possa essere accolto dovunque, pur esercitando quotidianamente ed inflessibilmente il proprio dovere, con il sorriso del popolo italiano*».

Se la consegna data alla polizia, per questo anno 1956, è di essere gentile ed aggraziata, è evidente che un grandissimo progresso è sulla via di compiersi nel campo dei rapporti fra i cittadini e le autorità. Nei cittadini sorrideremo di fronte alla gentilezza degli armati, e non è detto che per la Befana del 1957, dopo un anno di felice esperimento, noi ci sentiremo in obbligo di recarci ai commissariati di P. S. portando vini e panettoni, come già abbiamo per costume di deporre attorno alle pedane dei vigili municipali.

Vittorio Gorresio

"SIAMO ANDATI IN TRE ALLE TERRE VERGINI,,

In Russia, anche in arte la «verità» è sempre socialista

L'ideologia alle prese con i fatti e i sentimenti - Il caso di un commediografo condannato dalla «Pravda» - Aveva narrato la storia di alcuni infelici andati a colonizzare le steppe dell'Est - Ma nella letteratura sovietica non c'è posto per i malinconici casi individuali; sola deve trionfare la rettorica di una idealizzata collettività

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, gennaio.

A causa dell'ultima commedia dal titolo: «Siamo andati in tre alle terre vergini», un serio infortunio è capitato a uno degli scrittori teatrali più apprezzati dell'Unione Sovietica, e alludiamo a Nicolai Teodorovich Pogodin.

Il tema delle terre vergini è di grande attualità nell'U.R.S.S., e il lettore italiano ne avrà già sentito parlare. Un anno e mezzo fa, circa, alcune centinaia di migliaia di giovani emigrarono verso i territori incolti e disabitati della Russia asiatica, con il disegno di trasformarli in campi di grano e di fondarvi villaggi e nuove città.

Si tratta di un vasto esperimento intrapreso al fine di risolvere, a tentar di risolvere, il rompicapo numero uno della società sovietica, quello della produzione agricola, ancora inferiore ai bisogni della popolazione. Nell'età dell'atomo, dunque, si rinnova in questo Paese la grande avventura che i pionieri americani vissero il secolo scorso, muovendo alla conquista del West; salvo che in questo caso l'intenzione è opposta, si marcia alla conquista dell'Est dove spadroneggia un nemico forse più temibile dei pellirosse, che sommerge ogni cosa, per sette-otto mesi l'anno.

L'esperimento è ancora in corso, è passato il periodo selvaggio quando i giovani pionieri in mezzo alle soddisfazioni del Kasachstan e degli Altai, dove la voce umana non s'ora udita prima, biascicavano nelle tende e nelle baracche di legno alla maniera dei popoli primitivi. Sono poi nati molti villaggi che permettono una vita meno disagevole, benchè lontana dalla comodità; è arrivata la luce elettrica, sono arrivate le stufe. Lo Stato ha speso, a spende, milioni e milioni di rubli per la grande avventura delle terre vergini, la cui posta altissima mira a risolvere il problema che sempre travaglia i dirigenti sovietici; quello di dare più pane, più carne, più pane al popolo.

Il tema delle terre vergini ha attratto l'immaginazione di Nicolai Teodorovich Pogodin, che, prima di mettersi a scrivere, ha voluto recarsi in Asia Centrale e conoscere direttamente personaggi e ambienti. Il suo dramma, per primo, si richiama alla conquista dell'Est; e, se vogliamo capovolgere un celebre termine americano, si tratta del primo dramma eastern della storia sovietica. Compare circa un mese o mezzo fa, sulla scena del Teatro Centrale dei Ragazzi (ma l'autore sfiora la cinquantina), ha conquistato un buonissimo successo di pubblico e di critica ed è stata trasmesso dalla televisione e pubblicato dalla rivista Novi Mir.

Drammi intimi

Ieri, improvvisamente, la Pravda ha condannato «Siamo andati in tre alle terre vergini» in un lungo articolo non firmato, che riflette l'opinione dell'organo del partito. Non si tratta di una aperta accusa di eresia; ma la Pravda se la prende con il Teatro Centrale dei Ragazzi, con la televisione, con la rivista Novi Mir, che hanno avuto la dabbenaggine di far conoscere al pubblico il lavoro di Pogodin; nonchè con i critici dei vari giornali che ne hanno parlato bene.

A che cosa si deve la condanna dell'organo del partito comunista sovietico? «Siamo andati in tre alle terre vergini» narra la storia di tre giovani, Mark Rakitin, Ira Kulova, Alioscia Letavin, che lasciano le loro città e si recano a lavorare nel nuovo mondo delle steppe asiatiche. Che cosa va il spinge? Motivi personali. Rakitin ha un passato torbido dietro le spalle, e vuole sottrarsi a processo e forse la prigione. Ira Kulova è una ragazza delusa e stanca di vivere, abita in un dormitorio, non ha parenti nè amici, non si aspetta nulla dall'avvenire. Quanto a Letavin, egli emigra al di là degli Urali a causa di una delusione amorosa.

Durante i tre atti, Pogodin racconta i casi dei suoi tre personaggi. Rakitin risulta un tipo poco raccomandabile, si ubriaca e dorme invece di lavorare i campi, maneggia denaro oscuro. Letavin si innamora, senza fortuna, di un paio di ragazze e alla fine vuole abbandonare le terre vergini per la stessa ragione che ve lo spinse, la delusione del cuore. Ira non sembra uscire dalla sua abulia. Di quando in quando appaiono altri personaggi, premuti dal malumore o dallo sconforto, come Nelli, una ex-sartina che definisce a volta a volta «incubo» e «serraglio» le terre vergini, dove «la neve arriva al collo e non esistono gabinetti». O come un certo Valka che, durante un alterco, mette mano al coltello.

L'articolo della Pravda con la decisa condanna dell'opera di Pogodin ci fa capire bene cosa significhi la parola «arte» nell'U.R.S.S., o cattivisce, se si vuole, un breviario di estetica sovietica. Il foglio del partito, infatti, spiega perchè «Siamo andati in tre alle terre vergini» deve considerarsi un fallimento. Il compito dell'autore, teorizza la Pravda, avrebbe dovuto essere quello di presentare un ritratto veritiero dei patrioti che ardentemente rispondono al richiamo del partito per la bonifica delle terre vergini. I tre protagonisti della vicenda, scelti da Pogodin, non sono rappresentativi. Li hanno spinti verso le terre vergini motivi egoistici e personali e non il «comando di un cuore e di una mente di patrioti». Scrive testualmente la Pravda: «I giovani delle terre vergini appartengono al fiore dei Komsomol. Furono spinti alle deserte steppe dell'Asia non da interessi egoistici o da spirito di avventura, nè dal desiderio di liberarsi del passato, bensì dall'elevato romanticismo del lavoro eroico e della disinteressata devozione alla patria socialista. Figli e figlie ideali dei Komsomol, andarono laggiù per dedicare tutte le loro energie giovanili al fine della prosperità dell'amata patria».

Secondo l'estetica sovietica il compito di Pogodin avrebbe dovuto essere quello di celebrare, in tre atti, queste proposizioni di retorica elementare. Raccontando, al contrario, la vicenda di personaggi che non hanno nulla in comune con i pionieri descritti dalla Pravda, l'autore è fallito artisticamente. Egli non poteva permettersi di isolarli, di raccontarci la loro storia umana, intessuta di sentimenti e di passioni, sullo sfondo del grande esperimento agricolo.

La Pravda non esclude che tra l'esercito dei pionieri possa, in carità, nascondersi qualche «anima di gallina», tipi infetti dalle «sopravvivenze del passato». Ma si tratta di una minoranza trascurabile che non toglie nulla al quadro epico-patriottico disegnato dagli articolisti del giornale del partito. Pogodin non aveva nessun diritto di pescare i suoi personaggi in mezzo alla minoranza dei reprobi, doveva invece sceglierli in mezzo alla maggioranza dei magnanimi. Mettendo avanti quei tre «cuori di gallina», l'autore ha mancato di rappresentare la verità socialista delle terre vergini. Non ha nessuna importanza che egli abbia raccontato la verità dei tre personaggi, cosa, crediamo, che il suo istinto d'artista si proponeva di fare.

Alla Pravda, e quindi alla estetica dell'U.R.S.S., non importa affatto la storia di tre individui combattuti umanamente dalle loro miserie e dai loro sentimenti. Nè, cosa più importante, che l'autore abbia narrato con anima di poeta. I casi particolari non contano e non hanno alcun valore d'arte perchè non rappresentano la realtà socialista. La realtà, per essere arte, deve venire ripulita dei casi particolari.

L'articolo della Pravda ci fa capire altresì che i personaggi dell'arte sovietica devono essere «maggioritari». Ne sono «minoritari», peccati cioè in mezzo ai «cuori di gallina» che pure esistono anche nella realtà dell'Unione Sovietica, non possono condurre ad opere di poesia.

Un finale apologetico

L'articolo ci sembra particolarmente duro se diamo poi un'occhiata allo scioglimento della vicenda narrata dallo scrittore sovietico. Letavin, il deluso d'amore, rinuncia al proposito di disertare le terre vergini dopo un appropriato discorso di un capo comunista che lo richiama al senso del dovere. Rakitin, il bevone e fannullone, rischia di perdersi. Nell'ultima parte del dramma, egli incontra uno sconosciuto, personaggio misterioso che si aggira in una foresta vicino ai campi disodati. Si tratta, forse, d'un bandito che invita Rakitin ad associarsi a lui e il giovane sembra consentire.

Quando egli rivela il proposito di abbandonare il kolkos e di avviarsi alla vita oscura con l'uomo della foresta, Letavin e Ira, i due compagni di viaggio, fanno di tutto per dissuaderlo. Siamo venuti in tre, restiamo in tre, dicono. E alla fine Rakitin rinuncia al suo disegno pericoloso.

Noi non siamo abituati a giudicare le opere d'arte dal contenuto o, se si vuole, dalla morale della favola. Ma in questo caso, cercando di immedesimarci, riteniamo che la morale della favola di Pogodin appare assai lusinghiera per l'impresa delle terre vergini. Essa non solo bonifica le piaghe deserte, ma riesce anche a bonificare gli uomini, almeno gli uomini come Rakitin, così inclini ad operare il male.

Tutto ciò, non basta alla Pravda e alla dottrina estetica socialista. Ci domandiamo semplicemente: quale può essere l'avvenire dell'arte sovietica?

Alfredo Todisco

James Stewart si ferisce durante il film su Lindbergh

Hollywood, 6 gennaio.

L'attore cinematografico James Stewart ha avuto un infortunio, di cui non è dato conoscere per ora la gravità, durante la lavorazione del film «Spirit of Saint-Louis», nel quale egli interpreta la parte del celebre aviatore Charles Lindbergh, che per primo compì il volo New York-Parigi senza scalo nel maggio 1927. Si girava una scena in cui il pilota, gettandosi col paracadute dall'aereo, doveva giungere a terra mentre si stava scatenando un uragano, e simulare il quale erano stati messi in azione potenti ventilatori.

Pare che l'aria sia stata spinta con troppa violenza contro il paracadute; sta di fatto che l'ombrellone di seta ha trascinato l'attore per una cinquantina di metri; James Stewart è stato assalito da acuti violenti dolori al dorso da dover ricorrere subito ad un esame radioscopico.

L'emigrante italiano può vivere e lavorare in ogni parte del mondo

Questo dono di adattabilità gli viene dalla situazione del nostro paese che aduna in poco spazio grande varietà di climi e rende l'uomo resistente a tutti i disagi

Poichè si ripresenta il problema della emigrazione non è fuori di luogo guardare il problema anche dal punto di vista biologico anzi antropologico e razziale. Ha la razza italiana peculiare capacità migratoria? Cerchiamo di rispondere a questa domanda.

Non tutti i popoli possono impunemente abbandonare il luogo di nascenza. Ci sono alcuni, come tutte le razze polari o tropicali, razze per eccellenza fatte dall'uniformità climatiche, che pagano la sfratto con la pena addirittura della morte. E ci sono, invece, popoli eletti delle migrazioni efficienti: i presceiti della sorte, che possono andar lontano dalla cu'la originaria senza nulla perder di valore. Questi popoli fortunati, a cui tutta la terra appartiene in teoria per diritto naturale, sono per eccellenza quelli nati e formati nella ristretta zona circoscritta dal clima per eccellenza più variabile del globo; sono, in una parola, per l'emisfero boreale della Terra, che è quello che più conta agli effetti della civiltà, i popoli mediterranei, e specialmente quelli italiani che dal quel clima hanno la centrale signoria; e da quel clima, a privilegio biologico, meglio di tutti gli altri popoli della Terra, hanno ricevuto i doni naturali del bisogno migratorio e della capacità di acclimatarsi altrove. Abbiamo detto specialmente l'Italiano, perchè anche altri popoli, come il Portoghese, lo Spagnolo e il Francese, godono degli stessi privilegi climatici d'ordine astronomico, trovandosi, chi più chi meno, nella medesima banda zonale della Terra, nello stesso fascio di parallieli a clima variabile ed a fattori quindi illimitati di stimoli efficienti della vita.

L'Italia, oltre al uo clima d'ordine astronomico, ha al suo attivo biologico una varietà di clima d'ordine geografico in più gran numero di quello posseduto dalle altre regioni, di climi locali, di microclimi, di piccoli climi casalinghi, differenti a variabili, a poca distanza di spazio l'uno dall'altro; clima di piano e clima di marina, clima vallivo e clima litoraneo; sono tanti e così vari e numerosi e sconfinati in così limitato spazio di terra, che in Calabria, per esempio, voi potete lasciare alla piana le banane maturanti e le annone succulenti (Piana Sant'Eufemia) e dopo due ore solo di percorso in macchina trovare la neve eterna alla montagna (Botte Donato).

L'Italia sola ha una superficie topografica così diforme e tanto tormentata nei rilievi del terreno (ne sanno qualcosa l'agricoltore e la viabilità) con due soli grandi tavolati piani: quello della Puglia e quello della Lombardia e poi con un numero senza conto di valli, vallette e di costoni, di superfici varie d'esposizione al sole, d'anfratti e d'incidenze, di rilievi accidentati, potenziatori e moderatori dei venti. A ciò si aggiunge una varietà di suolo oltre ogni dire: che solo in Italia si verifica il dettame della «terra a palmo»; qui l'argilla ancora pregna della giovinezza pliocenica del globo; a pochi passi l'arena sterile quella del deserto d'ordine eolico e poi il vecchio granito che si disfà nel tempo e più in là i sedimenti fluviali che la rabbia dell'acqua ha rapinato ai monte.

E poi l'altimetrie di tutte le gradazioni in poco volger di spazio e quindi tutte le caratteristiche climatiche; quelle di marina costa alla collina ancora zona preferita dall'olivo; e poi quella più alta ricercata ancora dalla vite, e la mezza montagna della quercia e del castagno; e poi la montagna per eccellenza del pino e degli abeti, dei pascoli e delle malghe; ed infine la montagna eccelsa del ghiacciai e della flora nana premuta dalla luce.

Chè l'Italia sola, fra tutte le consorelle d'Europa, può sfoggiare in poca superficie un maggior numero di forme e di gradazioni altimetriche, che vanno da 0 a 4 e più mila metri, con tutti i ripiani che si seguono intermedi, un maggior numero quindi di gradazioni climatiche d'ordine altimetrico, un maggior numero infine di gruppi di fattori stimolanti della vita; poichè il clima delle altimetrie è quello che ha una maggiore influenza biologica sull'uomo; per i fattori di insolazione, d'irradiazione, per i grandi scarti nella temperatura e per il comportamento barometrico dell'aria. Specie quando questo stato fisico del luogo, queste condizioni idrografiche di un paese sono dominate per intero, sono per intero, sotto l'influsso continuo dell'alito marino.

Ora solamente l'Italia, non la Spagna e la Francia, giace interamente e non parzialmente sotto il controllo delle influenze marine, poichè solo l'Italia s'allunga senza fine, assottigliandosi sempre a misura che procede innanzi e che si spinge nel mare in cui si bagna. Sicchè tutte le parti interne, nessuna eccettuata, della superficie delle terre popolate italiane, ne risentono l'influsso, anche le più remote, le più lontane coma quelle della cresta d'Appennino o nel cuore della piana a più dall'Alpe.

Per tutto questo l'italiano, similmente al grano originario della stessa zona a prolifico, lavora e prospera al freddo come al caldo, in mezzo all'umido ed in zona di siccità, in riva al mare e sui picchi di montagne. Per questo costrul strade e risanò terreni e coltivò miniere con la stessa indifferenza ai bordi della Pampa e nelle foreste del Brasile, accanto alle arene del deserto e vicino alle banchise canadesi. Per questo stesso dono l'italiano resistette meglio ai freddi leggendari della spedizione del Gran Corso contro la Russia, dove i soldati di Murat, tutti d'Italia, sopportarono meglio e (c'erano rappresentanti di tutte le razze d'Europa) i disagi della spedizione ed i rigori dell'inverno di settentrione. Per questo stesso dono l'emigrato in permanenza italiano, sia nei paesi a clima similare come nell'Africa mediterranea francese, sia nelle regioni a clima differente, come nelle contrade delle due Americhe; sia in questo che nell'altro emisfero della terra, come nell'Australia che è popolata di coloni italiani, prospera e lavora ottimamente, in armonia con i nuovi fattori ambientali, perchè conserva ancora fuori sede, meglio che gli altri compagni di migrazione esterna, l'originario indice demografico dell'alto tasso di natalità, segno sicuro dell'avvenuto adattamento ambientale.

Giuseppe Tallarico

Lettere al Direttore

La proposta Tomè per una riforma della scuola

Signor Direttore,

leggo ogni tanto l'annunzio di progettate riforme della nostra scuola: ultimo, oggi, ne *La Stampa*, quello dei senatori Tomè, Tartufoli, Ferrari, Trabucchi, Spagnoli e Carelli, che vorrebbero prolungato di un mese e mezzo l'anno scolastico nelle classi medie, aumentato l'orario giornaliero di scuola, istituito il doposcuola, aumentato l'orario d'obbligo di insegnamento, previsti assegni familiari agli insegnanti, realizzato lo stipendio a base familiare.

Io, che ho già trascorso più di trent'anni nella scuola, e di questi ben sedici nella media di secondo grado, mi auguro vivamente che nessuna riforma abbia la sorte di essere approvata, ma in particolare che non passi proprio questa dei suddetti senatori, che, forse, non hanno nessuna pratica della scuola. E me lo auguro: 1) perchè, contrariamente a quello che essi credono, l'anno scolastico e gli orari d'insegnamento sono già lunghi e pesanti con l'attuale calendario e diario, tanto per gli scolari, che a scuola intisichiscono in locali per lo più malsani e squallidi, quanto per i professori, che non possono compiervi una sola ora di attività creativa e formativa senza molte di preparazione e altre di rinfrancamento e ristoro; 2) perchè il doposcuola, qualora venisse istituito, non potrebbe riuscire che a danno della scuola, di cui allenterebbe il nerbo e l'efficacia e ucciderebbe ogni fervore; 3) perchè quella loro concezione degli assegni e stipendi familiari avvilirebbe al grado di sussidiati persone che vanno invece compensate per il merito del loro lavoro e non per i bisogni delle loro famiglie. Forse che gli avvocati, i medici e tutti gli altri professionisti si fanno pagare in base a questi bisogni?

Francamente, a sentire certe proposte, si si domanda se chi le fa abbia un minimo di preparazione e competenza a farle, e se abbia un minimo di sensibilità in merito a due cose che dovrebbero essere oramai sacrosante per tutti: il rispetto della persona umana e il rispetto da portare al valore del suo lavoro.

Ma perchè, invece di progettare riforme più o meno assurde e dannose, non si pensa invece ad amministrare semplicemente bene la scuola, riportandola all'antico suo abito di serietà, severità e serenità, con ispezioni attente, concorsi sani e frequenti, esami rigorosi in ogni grado, e con un controllo effettivo della scuola privata e parificata, oggi tanto favorita e privilegiata da essere divenuta oramai concorrente sleale della scuola di Stato e termine e modello di declassazione generale della contra scuola?

Non parlo degli stipendi, che basterebbe soltanto equiparare a quelli d'anteguerra: ma equiparare sul serio e non con falsi e frodi come finora si è fatto gettando nell'infimo grado dell'avvilimento morale e materiale una categoria di persone che questa nostra società, se si rispettasse, dovrebbe onorare e non avvilire.

Prof. Raffaele SPONGANO
Ordin. di Letteratura Italiana nella Università di Bologna.

Bologna, 5 gennaio 1956.

Respinta la proposta dai senatori democristiani

Roma, 6 gennaio.

La proposta di legge presentata due giorni fa dal senatore Tomè e concernente una riforma della scuola di Stato per quel che riguarda gli orari, le tasse, e il tratt

CRONACHE DELLO SPORT

La riunione internazionale di nuoto alla piscina coperta

Battuti due primati italiani e fallito il tentativo delle olandesi

I due nuovi primatisti sono: il torinese Gaglia nei 100 m. farfalla e Lazzari nei 100 m. rana - Perondini del Fiat batte Jany - Entusiasmante esibizione delle nuotatrici d'Olanda - Una folla eccezionale ha assistito alle gare

Nella grande riunione internazionale di nuoto alla piscina dello Stadio comunale, il primo record è stato battuto ieri dal pubblico che ha gremito le tribune dopo aver fatto lunghe code per prendere i biglietti. Atmosfera entusiasta, applausi agli atleti di tre Paesi man mano che vengono presentati uno ad uno prima dell'inizio delle gare, e battimani che vanno alle stelle quando è la volta di quattro figurine infagottate in tute nere striate d'arancione: le «olandesine volanti».

Mary Kok, Lenaja de Nija, Alie Voorbij e Rita Kron: ecco le rappresentanti del «Club delle Foche» che l'Olanda ha inviato per il mondo a raccogliere tanti di quei primati il cui semplice elenco porterebbe via troppo spazio. La più vecchia ha sedici anni, la più giovane quindici: piccolette, dall'aria infantile, sole nelle gambe muscolose rivelano la forza eccezionale, l'allenamento.

In attesa del loro turno, se ne stavano sedute tutte assieme, strette come pulcini alla chioccia attorno al loro allenatore, il «mago» Jan Stender, un omone grande e grosso, rosso in faccia e in tuta nera. Nel suo francese un po' difficile, Stender ha parlato un po' del metodo che gli ha permesso di trasformare due studentelle come Kok e la Voorbij, una ragazzina agitata come la Kron, e una cameriera come la De Nija in un quattro fuori classe: metodo basato su un allenamento quotidiano di nuoto per sei o sette chilometri nei più diversi stili. Semplicissimo.

Tutti dilettanti, naturalmente, tanto che il sig. Stender per poter fare l'allenatore di nuota — oggi tra i più famosi del mondo — fa al suo paese l'allenatore di una squadra di calcio, sport che anche in Olanda deve rendere qualcosa di più. La nostra chiacchierata s'interrompe perchè le olandesine stanno scendendo in acqua per la staffetta mista 4×100; possono battere il primato mondiale. Nel silenzio assoluto, parte la De Nija, dorso: va, viene, va, viene; schizza via la Kron, rana; balza la Voorbij, farfalla; nuota la Kok nel libero.

Ora è un applauso che sorge scrosciante per l'esibizione stupenda, anche se il primato non è stato battuto. «Lo batteremo un'altra volta — commenta Jan Stender con flemma — oggi la Kron non sta tanto bene, e tutte sono un po' stanche del viaggio». «Certo — rispondiamo — non è un percorso tanto breve dall'Olanda a Torino». «Il fatto è che siamo stati in Africa prima di tornare in Olanda e venir qui, oggi a Torino, domani a Genova, poi a Bologna, Milano e così via».

Con questo tenor di vita, ieri le quattro del «Club delle Foche» han vinto tutte indistintamente le gare alle quali han partecipato senza dare mai in impressione d'impegnarsi troppo, nel tentativo di star loro dietro, la milanese Venturini ha stabilito un primato italiano stagionale mentre l'analoga impresa che si sperava dalla torinese Musocco non è riuscita.

Sono stati gli uomini a battere due record italiani: il milanese Lazzari nel cento a rana e nel cento a farfalla il torinese Gaglia, un diciottenne studente del liceo Rosmini. Un altro torinese della stessa età, Perondini del Gruppo Sportivo Fiat, ha sollevato l'entusiasmo del pubblico superando uno dei più bei nomi del nuoto mondiale, Alex Jany.

Riunione avvincente, quindi, che si è chiusa con un gran finale: l'esibizione delle olandesine. Agli ordini secchi di Jan Stender, le quattro hanno creato nelle acque verdi della piscina gli arabeschi, le evoluzioni più impensate, nuotando in tutti gli stili, ora sole con le gambe ora solo con le braccia o con un braccio solo. Batt'acqua a guizzando in alto come delfini. Non era solo il pubblico ad ammirare sbalordito, incantato; anche gli altri campioni erano fermi ad osservare dalle sponde.

Come nelle esibizioni degli acrobati veniva fatto di dire «basta» per quelle ragazzine costrette ad uno sforzo incredibile: ma alla fine, le quattro sono schizzate su per la scaletta, lasciando il muscetto bagnato in un cantico «ciao».

Molto dignitoso, dall'orlo della piscina, Jan Stender s'inchinava, rispondendo alla clamorosa ovazione del pubblico.

g. gi.

Il brillante quartetto delle nuotatrici olandesi (da sinistra): Kron, Voorbij, De Nija e Kok

I brillanti risultati della riunione dei record

Due primati italiani sono stati battuti ieri nella piscina coperta dello Stadio comunale torinese durante la riunione. Nei 100 metri a farfalla l'impresa è riuscita, per la seconda volta in quindici giorni, al torinese Gaglia che è giunto secondo, a breve intervallo dal vincitore, il francese Lusien. Gaglia ha portato il limite a 1'8" e 7/10, mentre il primato precedente era di 1'11". L'altra prestazione di rilievo è stata ottenuta dal milanese Lazzari che ha abbassato il primato italiano dei 100 metri a rana, ed ha fatto il tempo di 1'14" e 5/10.

Ecco i risultati della riunione:

100 m. farfalla maschili: 1. Lusien (Fr.) 1'9"5/10; 2. Gaglia (R.N. Torino) 1'9"7, nuovo primato italiano; 3. Roman 1'11"2.

100 m. stile libero maschile: 1. Perondini (C.S. Fiat) in 59"9; 2. Jany (Fr.) 1'7; 3. Elmi; 4. Confini.

Staffetta 4×100 mista (primato mondiale): Ungheria 4'57"3; 1. Club delle Foche (De Nija, dorso, 1'15"2; Kroon, rana, 1,24"3; Voorbij, farfalla, 1'16"; Kok, st. libero, 1'7"2); 2. Alma Juventus Milano (De Michele, Furiani, Armondi, Venturini) 5'01"5.

100 m. rana femminile: 1. Kroon (Ol.) 1'25"1; 2. Furiani (Al. Juventus) 1'33"5; 3. Cattoretto 1'36" e 8/10.

100 m. dorso maschili: 1. Galletti (R.N. Fiorentina) in 1'11"6; 2. Elsa (Canott. Milano) 1'12"2; 3. Surul (Fiat).

100 m. farfalla femminile: 1. Voorbij (Ol.) in 1'16"; 2. Lusien (Fr.) 1'24"2.

100 m. st. l. femminile: 1. Kok (Ol.) 1'8"4; 2. De Nija (Ol.) 1'12" e 4; 3. Venturini (Al. Juv.) 1'14"5.

100 m. rana maschile: 1. Lazzari (Can. Milano) 1'14"4, nuovo primato italiano; 2. Lusien (Fr.) 1'19"1; 3. Negri 1'20"3.

100 m. dorso femminile: 1. De Nija (Ol.) 1'14"1; 2. Kok (Ol.) 1'16"3; 2. Voorbij (Ol.) 1'16"9; 4. Mascero (R.N. Torino) 1'23"5.

200 m. st. l. maschile: 1. Jany (Fr.) in 2'17"4; 2. Elmi (R.N. Milano) 2'18"9; 3. Galletti 2'21".

Sfortunate le sciatrici azzurre nello slalom speciale a Grindelwald

La prova è stata vinta dalla polacca Kowalska - Grave capitombolo di Jole Poloni - Cadute anche la Minuzzo e Anna Pellissier - Oggi si iniziano le gare a Wengen

(Nostro servizio particolare)

Grindelwald, 6 gennaio.

(t. f.) - Se nelle due prime giornate del concorso sciistico femminile di Grindelwald le prove in programma si erano svolte secondo le generali previsioni, oggi, invece, si è registrato un clamoroso colpo di scena: la polacca Maria Kowalska ha trionfato nella prova dello slalom speciale distanziando chiaramente le più quotate discesiste austriache e tedesche: nella staffetta 3 × 5 chilometri si è avuta la prevista affermazione delle fondiste sovietiche, che hanno realizzato dei tempi straordinari.

Il successo di Maria Kowalska, una sciatrice che finora non aveva preso parte che a pochissime competizioni di carattere internazionale, è ampiamente meritato, non fosse altro perchè ha dato prova di un rendimento quanto mai regolare: nella prima batteria si piazzava terza e nella seconda giungeva in quinta posizione al traguardo.

Deludenti le azzurre: probabilmente risentivano alquanto degli sforzi compiuti nello slalom gigante di ieri. Giuliana Minuzzo e Anna Pellissier si sono ritirate in seguito a cadute: di uno spettacoloso capitombolo è stata protagonista Jole Poloni, che è caduta proprio nell'istante in cui si accingeva a tagliare il traguardo. In un primo momento si era temuto che si fosse fratturato un piede, ma poi la radiografia ha fortunatamente mostrato che si tratta soltanto di una distorsione di una caviglia e che ella potrà rimettersi in pochi giorni. Comunque la sfortunata azzurra non potrà partecipare alla discesa libera di domani. Se si tien conto delle asprezze del tracciato prescelto per le due prove dello slalom gigante, positivo deve essere valutato il rendimento di Vera Schenone, classificatasi quattordicesima. Per contro Maria Grazia Marchelli è lungi dall'avere raggiunto la sua migliore forma.

Di un incidente piuttosto grave è rimasta vittima la giovane russa Lyssienko che nell'attraversare una «porta» ha urtato contro una bandierina il basamento della quale le ha trapassato una gamba. L'atleta sovietica ha dovuto essere trasportata urgentemente all'ospedale di Interlaken, dove è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, durato oltre un'ora. Poichè la pista era ghiacciata, le cadute sono state frequentissime: ben quattordici concorrenti hanno dovuto ritirarsi.

Nel pomeriggio si è svolta, sempre a Grindelwald, la prova della staffetta 3 × 5 km. che si è risolta con un altro e clamoroso trionfo delle fondiste russe che, oltre ad ottenere il primo posto con la squadra A, si sono anche assicurate il secondo con quella B. La supremazia delle russe è stata schiacciante: fin dalle prime battute esse sono passate al comando della gara aumentando sempre più il loro vantaggio. Il miglior tempo è stato realizzato dalla campionessa del mondo Kusnieva, che ha corso l'ultima frazione in 19'31", mentre la Erocina (prima nel fondo individuale di mercoledì) e la Kazleste hanno fatto registrare rispettivamente i tempi di 19'47" e 19'44".

Domani si avrà l'epilogo del concorso sciistico con la prova della discesa libera, in cui l'Italia sarà impegnata con cinque atlete. Nel pomeriggio inizierà poi a Wengen il trofeo maschile dei Lauberhorn che vedrà alle prese il fior fiore del discesismo europeo ed extraeuropeo, compreso il giapponese Igaja.

Ecco le classifiche:

SLALOM SPECIALE FEMM.: 1. Kowalska (Polonia) 133" 1/10; 2. Caillard (Svizzera) 133" 2/10; 3. Mead (Stati Uniti) 133" 4/10; 4. Berthod (Svizzera) 133" 5/10; 5. Hotheger (Austria) 133" 9/10; 6. Erny (Francia) 135" 4/10; 7. Reichert (Germania) 136" 5/10; 8. Nevière (Francia) 137" 7/10; 9. Sperl (Germania) 138" 5/10; 10. Frandl (Austria) 138" 6/10; 14 Schenone (Italia) 153"; 30. Marchelli Maria Grazia (it.) 148" 3/10; 36. Elsner (it.) 166" 3/10.

STAFFETTA FONDO FEMM.: 1. Russia - squadra A, 59'02"; 2. Russia - squadra B, 60'47"; 3. Cecoslovacchia A, sq. A, 64'52"; 4. Polonia 65'51"; 5. Germania Orientale 66'05"; 6. Cecoslovacchia - squadra B, 68'56"; 7. Jugoslavia 77'59"; 8. Germania Occidentale 78'28".

Gli hockeisti del Fiat sconfitti a Martigny: 9-13

Martigny, 6 gennaio.

Gli hockeisti del Fiat si sono incontrati oggi a Martigny con la squadra locale. Forse affaticati per i troppo frequenti trasferimenti di questi giorni, gli italiani hanno dovuto subire la superiorità della squadra del Vallese che si è imposta per 13 a 9 (5-4, 4-0, 4-5). Il Fiat aveva allineato la stessa formazione che si era prodotta nei giorni scorsi a Chamonix e a Ginevra, meno Labroche.

La squadra torinese rientrerà domani in patria via sempione.

Emozioni finali a Verbania nell'incontro vinto dall'Ivrea: 1-0

Cappellini sbaglia un rigore - Borella espulso - Rete decisiva di Dardanelli

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 6 gennaio.

Nel Verbania, squadra dei ventenni, tutti sono scapoli. Solo il terzino sinistro, Galimberti, è sposato. La sua giovane moglie gli concede in extremis il permesso di lasciare la casa di Seregno, motivo per cui Tricarico, un tempo portiere nella Triestina del Trevisan, Colussi, Chizzo e Grezar ed ora allenatore dei verbanesi, passa la ore della vigilia di ogni gara, in modo piuttosto agitato.

Oggi, comunque, Galimberti è giunto in tempo utile ed il Verbania ha potuto scendere in campo in una discreta formazione. Mancavano tuttavia gli indisposti Decia e Morichetto (i numeri sulle maglie. Questi, in realtà, c'erano, ma ricamati in bianco su fondo candido. Ricordavano, capovolto, il detto della formica nera, su una pietra nera, in una notte nera, Dio le vede.

Il terreno era più traditore di un pesce d'aprile. Consisteva di un fondo ghiacciato coperto di fanghiglia. I difensori dovevano controllare contemporaneamente gli avanti avversari ed il proprio equilibrio. Ottenevano il duplice scopo soltanto appoggiandosi l'un l'altro.

I due elementi forse più interessanti per un osservatore, Tuberosa e Dardanelli, si trovavano, del resto, in condizioni sfavorevoli. Il primo era relegato all'ala. Il secondo zoppicava per un colpo precedentemente patito al ginocchio.

Nel primo tempo la gara ha avuto poche (assi notevoli. Si possono ricordare un bel tiro di Galbiati ed un salto da primato piemontese (almeno) eseguito da Ceresa per sorvolare, con cavalleria, il coraggioso portiere avversario.

Tutte le emozioni sono state rimandate alla ripresa, e ve ne sono state di ogni tipo: il goal decisivo, l'espulsione di un giocatore, un *penalty* sbagliato dall'Ivrea e l'arrembaggio finale degli atleti del Verbania.

La rete del successo è merito di Passoni. Un proverbio russo dice: chi non ha capelli, ha spesso cervello. Il ventisettenne Passoni nè dà la pratica dimostrazione sui campi di calcio. Nell'occasione è stato bravo nel trascinare l'azione da metà campo fin sotto la porta di Bonetta ed intelligente nel saltare la palla, deviata casualmente da un difensore, in modo che finisse in *corner*. Su calcio d'angolo tirava Ceresa; tutti si ammucchiavano davanti a Bonetta e Dardanelli, solo soletto, con una staffilata di sinistro segnava. Questo al 19'. Tre minuti dopo Borella si faceva espellere per un'entrata energica. Prima di prendere la strada degli spogliatoi si affiancava dal braccio la fascia rossa di capitano e la gettava sul campo. Forse è stato un gesto di protesta, forse un segno di autocritica: un giocatore saldo come lui, non deve lasciarsi trascinare dai nervi.

I difensori bianchi insistevano negli interventi decisi e l'arbitro, vedendo Tuberosa schizzar via da una mischia, rotolando come un nocciolo di ciliegia fischiava un rigore (per fallo di Piazzi). Cappellini mancava il bersaglio.

Il Verbania, che aveva retrocesso Carzonio a terzino e Fevini a mediano per rimediare all'assenza «obbligatoria» di Borella, attaccava ugualmente, come se i dieci giocatori rimasti fossero diventati venti. La paura di perdere una partita, praticamente già vinta, faceva il resto: l'Ivrea attraversava il suo periodo critico.

L'azione più pericolosa dei «bianchi» è avvenuta al un minuto dalla fine grazie ad un colpo di testa di Elli. Questo «John Hansen della IV Serie» nella scorsa stagione ha segnato 14 goals appunto con la testa. Oggi però Stramignoni ha parato la sua acrobatica deviazione. Botta e risposta, bellissimo entrambi, un agile portiere ed un bravo avanti. Chiusa di stile per una gara non sempre brillante.

Paolo Bertoldi

VERBANIA: Bonetta; Borella, Galimberti; Tarenzi, Piazzi, Garsanio; Elli, Girola, Galbiati, Gamba, Favini.

IVREA: Stramignoni; Emiliani, Cappellini; Chiano, Oriando, Dalla Riva; Ceresa, Semmaruga, Dardanelli, Passoni, Tuberosa.

ARBITRO: Bianchi, di Modena.

L'anticipo di Serie A

Domina l'Atalanta contro Lanerossi: 3-0

Bergamo, 6 gennaio.

Un'Atalanta ben registrata in ogni reparto, che ha mostrato di non risentire dell'assenza di Ramusson in quanto il giovane centravanti Rossoni lo ha degnamente sostituito sapendosi inserire a puntino nella svelta manovra dell'attacco, ha superato nettamente il Lanerossi.

L'inizio è tutto atalantino. Per una quindicina di minuti il pallone danza in area dei veneti, ma non riesce a varcare la linea fatale vuoi per merito del portiere vicentino Luison, vuoi per l'imprecisione degli avanti orobici. Al 20' primo goal: Garcia crossella sulla destra, mezzo cross, Rossoni raccoglie e spara: Luison in tuffo butta la palla sulla traversa, riprende Brugola e mette in rete.

Nella ripresa è ancora l'Atalanta ad attaccare. Al 5' azione Rossoni, Garcia, Brugola che s'infila in uno stretto corridoio e fulmina. Al 29' l'ultima rete: scambio veloce fra Brugola e Bassetto, cannonata e palla in rete.

BORSE ESTERE

PARIGI — I timori di una svalutazione del franco rendono proibitiva se il governo di Pinay repubblicano assume il potere, ha provocato l'aumento della richiesta di oro ed il conseguente rialzo delle quotazioni mentre ribassano i titoli francesi. Gli esteri sono invece sostenuti.

LONDRA — I titoli di Stato continuano a perdere leggermente. Fra quelli industriali vi sono state alcune eccezioni, ma l'annuncio che i 10.000 operai della «Austin» cominceranno a lavorare solo quattro giorni la settimana ha fatto scendere quasi tutte le azioni dell'industria automobilistica.

NEW YORK — La Borsa valori di New York, guidata dai petroli, dagli acciai e dai rame, ha registrato oggi una moderata ascesa chiudendo con guadagni intorno a 2 dollari per azione e con perdite non superiori ad 3 dollari. Sono state scambiate complessivamente 2.370.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 211,375 cents per bushel.

I cotoni [illegible] chiuso con guadagni da 10 a 50 cents per balla: marzo, 35,91; maggio, 35,56; luglio, 35,16; disponibile, 35.

SPETTACOLI

Concerto Ackerman all'Auditorium R.A.I.

La manoscritta raccolta di canzoni goliardiche, la più in latino, poche in tedesco, curata da un vescovo o un abate bavarese allorchè il gusto e la fortuna ne cominciava a declinare, e subito serbata nella biblioteca del monastero di Benedictbeuren, e perciò denominata *Carmina burana*, ha recentemente suggerito a più di un musicista vari componimenti. Le notazioni neumatiche di quei canti [illegible] quasi tutte indecifrabili; non si tratta quindi di elaborazioni o variazioni musicali, ma di ispirazioni dagli argomenti gravi e seri o erotici o bacchici o scherzosi, svolti in strofette spesso limate e matricalmente corrette. Guido Turchi ricorse appunto a quell'antologia, dieci anni or sono, traendone la poesiola cui converrebbe recare in fronte il tragico monito *Pulvis es*, e che egli ha intitolato *Invettiva*, musicandola per coro con due pianoforti.

Il carattere grave: «Questo mondo — furioondo — gioia offre ingannevoli — che svaniscono — e appassiscon — come gigli labili...», (nella versione di L. Vertova, ed. Fusi), e la affinità con altre cantiche, inducono a escludere l'ipotesi che i faceti chierici e anche laici, nell'ultimo medio evo, abbiano [illegible] inteso questa poesiola satiricamente, ironicamente. Un elogio della vita godereccia non è da intravedere, grottesco, nella sdegnosa rinuncia ai desideri della carne, alla speranza nella eterna gloria celeste... *Amen.*

Ma sarebbe quasi vano cercare la concordanza d'un qualsiasi carattere sentimentale con l'intonazione dell'*Invettiva*. Lo effetto della coralità risulta generico, indeterminato, nella maggior parte della composizione. Soltanto nelle ultime pagine sembra che una cupezza, un terrore, si diffondano in modi recitanti, e svaporino in un'atmosfera, l'aggettivo è di moda, rarefatta. La parte strumentale resta del tutto estranea. L'*Invettiva* ottenne tiepidi applausi. L'autore era presente. Il pubblico chiamò più volte il maestro e direttore del coro, Ruggero Maghini, [illegible] i pianisti Alberto Bersone e Enrico Lini.

Con buon successo il maestro Otto Ackerman diresse *Egmont* di Beethoven, la *Sinfonia italiana* di Mendelssohn e la *Rapsodia spagnola* di Ravel.

a. d. c.

La pittura di un sensibile

Con la subria mostra allestita al «Circolo degli Artisti», di cinquantotto raffinatissime pitture e d'una ventina di ceramiche che ne sono, nel tondo e nell'ovale del piatto figurato, il puntuale riflesso in chiave di alto artigianato, Giosuè Calierno, ormai cinquantottenne, si presenta nella sua piena maturità pittorica, intellettuale, morale. Subito si capisce (ed in ciò consiste il tono di nobile serietà di questa sua nona «personale» torinese dal '41 ad oggi) ch'egli è giunto là dove fin dalle prime prove il suo impegno tendeva: all'espressione di un'intimità spirituale così delicata e gelosa, che il mondo esterno, con le sue concrete proposte di «motivi», richiederà continuamente di urtarla, violentarla, disolverla. Per questo Calierno, per [illegible] ed anni, s'è sempre ripiegato su se stesso, cercando nel chiuso della sua difesa cosciente le ragioni ideali del dipingere: e per questo il suo soggetto pittorico è sempre una confessione trepida e pudica, una meditazione lunga e appassionata, la immagine che sboccia, per dir così, fragile e vergine, acerba e soave, da una crisi sentimentale, da una frattura psicologica. Su questa linea d'intimismo figurativo diciamo pure che una pittura così casta e commovente non s'incontra che di rado, sia a Torino sia in altre città, nelle esposizioni italiane: ed aggiungiamo che al Calierno dovrebbe ormai saper fatto il posto che gli spetta [illegible] grandi competizioni nazionali.

Pittura che, anche nei suoi lievi cedimenti formali, convince l'intenditore per la costante gentilezza del sentimento che l'informa. E pittura, poi, d'una severità che rifiuta — si veda lo splendido *Pizzorato e case a Serona* o il *Paesaggio di Ceres* o il *Borghetto di Lanzo* — qualsiasi allettamento estraneo alla dignità morale della intuizione dell'artista. Dopo inutili incerovoli Veneste dipinte, questo *Campo S. Vitale* resta indimenticabile per la purezza delle sue luci, per la soavità dei rapporti tonali, per la grazia dell'arabesco: come indimenticabile, per la [illegible] magica, per l'incantato silenzio degno d'una Selinonte senza l'empito barocco, rimane la *Piazza Navona addormentata*, dove il lungo sogno poetico del Calierno si avvolge e si conquista.

mar. ber.

TEATRO GOBETTI — Oggi alle 15,30 spettacolo per bambini «Fiordaliso e i tre compari»; alle 21,15 «La sitella» di Carlo Bertolazzi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Balone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53.113*

Alfieri: ore 21: «La padrona di Raggio di luna» di Garinei-Giovannini, Mus. di Kramer. Pagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballett, Robert Alda. Ultime repliche.

Carignano: Comp. Teatro-Cronaca di Franco Parenti, ore 21,15: «Italia, sabato sera».

Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «Peter senza pan».

Piccolo Teatro: Compagnia Stabile. 15,30: «Fior di giglio e i tre compari»; 21,15 (abbon. turno 2): «La sitella» di Carlo Bertolazzi.

Galleria Martina: Tempera di S. Pugliese, maioliche di P. Bandon. **Galleri's Mastarone,** Stampatori 4: Mostra pittore Felice Andreani.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 16,30: 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Bienno-Valentini. **Augustea:** ore 21 Happy Boys. **Apollo Danze:** 21 Orch. Travaglio. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino:** 17 e 21 Orch. Rosaclot. **Club Magretta** n. 11: danze ore 21. **Da Beordetti** danze ore 21. **Edes Danze:** 16,30-21 Ore. Labardi **Gaudio Danze:** 16,30-21 M° Leone. **Gay** (Pomba 7): danze ore 17 e 21. **Hollywood:** ore 21 Turi-Costello. **La Serenella:** 21-1 serata a premi Orch. Ferrarese, c. L. Mariorana. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Orsatti. **Lutrario:** ore 21 Francini-E. Lotti. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Parigi Danze:** Spinardi-Siliano. **Smeralde:** 21 Balocco-Lanfranco. **Tescadero:** 17 e 21 Danil's Boys.

Taverneta (v. Amendola 10, tel. 47-533): 22-4 Ore. Allegriti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 8, 15, 21. **Pattinaggio Pricelina** (tel. 772-125. **Tennis Coperta Torino-Esp.:** 9-13.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» tech. VistaVision F. McMurray, Charlton Heston, Donna Reed, B. Hale. **Astor:** «Sono un sentimentale» E. Constantine, B. Darvi, Chiari. **Corso:** «Piccola posta» Alberto Sordi e Franca Valeri, Pl. [illegible]. **Doria:** «Mister Roberts» CinemaScope col., Henry Fonda, Cagney. **Lux:** «Pane, amore e...» CinemaScope a col., V. De Sica, S. Loren. **Maffei:** «Un dottore in alto mare» tecnic. VistaVision, Dirk Bogarde. **Metro-Cristallo:** «Oltre il destino», Glenn Ford, Eleanor Parker, CineScope techn. Mattinata 10,30. Orario: 14,15, 16, 18, 20, 22. **Reposi:** «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, G. M. Canale, Galter, L. 400 **Villoria:** «Caccia al ladro» techa. VistaVision, C. Grant, Grace Kelly

Ariston: «Lord Brummell» techa. MetroScope, Elizabeth Taylor, Stewart Granger. Ultimi giorni. **Augustus:** «La [illegible] sinistra di Dio» CineSc. col. Bogart, Tierney. **Nazionale:** «Racconti romani» CineSc. tec. De Sica, Totò, Cifariello **Torino:** «Gli amanti dei 5 mari» Scope tech., Wayne, Turner, Ap. 14

Alexandra: «La casa di bambù» CineSc. tech., Robert Ryan, Stack. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Hanno il grugno» Charles Laughton, John Mills. **Capitol:** «La casa di bambù» CineScope tech. Robert Ryan, Stack. **Fe** [illegible] «La casa di bambù» techn. CineScope, Robert Ryan, R. Stack. **Giandaja:** «Maschera di porpora» technic., Tony Curtis e J. Mills. **Hollywood:** «Casco d'oro» Simone Signoret e Serge Reggiani. **Ideal:** «L'impronta di un bacio» e Comp. Rivista Narciso Parigi col Balletto Killer 16,15 e 21,15. **Massima:** «French cancan» tech. con Jean Gabin e Maria Felix. **Principe:** «Il [illegible] d'oro» con Simone Signoret e Serge Reggiani. **Statuto:** «French cancan» techn. con Jean Gabin e Maria Felix.

Adriana (Sacchi 68): «Prigionieri del Maharajah» col., Soderbaum. **Ahlone:** «Pellegrini d'amore» con Sophia Loren e International Parade Variety ore 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Donna più bella del mondo» techn., G. Lollobrigida, Gassman. **La Perla:** «Spia dei ribelli» tech. con Van Heflin e Anne Bancroft. **Regina:** «Sabato tragico» techn. CineScope con Victor Mature.

Astl: «Proibito» Amedeo Nazzari, Mel Ferrer, techn. Ap. 14. **Milano:** «Da qui all'eternità» e «Accadde al commissariato», 10. **Olimpia:** Puttuglia giubbe rosse. **Pe:** «Sebastopoli o morte» techn. **F. Nuova:** «Eroe a metà». Ap. 10. **Romano:** «Piccola santa». Comp. Riv. Gianni Orchesi 16,15, 21,15. **S. Felice:** «Prigioniero del re» technic., Pierre Cressoy, Ap. 16.

Cabala, da Verazzano 43: «Campana ha suonato» tech., J. Payne. **Esperia:** «Appassionatamente» con A. Nazzari, M. Bru, I. Barzizza. **Giardino:** «La città sommersa» techn., Anthony Quinn, M. Powers **Italiano:** «Terrore Montagne Rocciose» technic. con Van Johnson. **Miraflori:** «Il selvaggio» B. Brando. **Vittoglio:** «Brigadoon» CineScope techn., Van Johnson, Gene Kelly.

Araldo: «Tra due amori». **Elisea:** «Oasi» CineScope techn., Michèle Morgan, Pierre Brasseur. **Fréjus:** «Ti ho sempre amato» Nazzari e Rivista Conter-Michela. **Nuova:** «Guanto di ferro» techn., Robert Stack e Ursula Thiess. **S. Paolo:** «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida. Ap. 16

Belgio: «Giustiziere» technicolor. **Cavallo:** «Principe degli attori» CineScope (technic., E. Purdom. **Eridano:** Marcellino pan y vino. Apertura ore 18,45, Ultimo 22,30. **Orpea:** «La regina Margot». **Radium:** «Cavalieri regina» tech. **Rossini,** c. Reg. Margherita 70, tel. 271-178: «Terrore sul treno» Ford **V. Veneto:** «Il bidone» G. Masina.

Astra: «Sandia», Cornel Wilde, Mel Ferrer, MetroScope Technic. **Bernini:** «Peccato di Juliette» D. Robin e Topolino Disney col. **Cibrario:** Amor non ho però, però. G. Lollobrigida. Rascel. Successo. **Eliseo:** «Uomini preferiscono le bionde» techn., Marilyn Monroe. **Excelsior:** «Fine di un tiranno» techn., J. Mc Crea, Y. De Carlo. **Nazarene:** «Catene». **Odeon,** Venzalio 8: «Storia di Tom Destry» A. Murphy, M. Blanchard **Stars:** «Tradita» Pierre Cressoy e Lucia Bosè, Apertura ore 18.

Adua: Tesoro Rio delle Amazzoni, col., F. Lamas, Fleming. Varietà. **Aurora:** «Proiettile in canna» in techn., Jean Simmons, R. Calhoun, **Barca:** Scudo del Falworth, techn. **Brescia:** «Prigioniero della miniera» Scope, Gary Cooper, Hayward. **Cit-Dan** Ninfa degli Antipodi, col. **Falchera:** «Più grande spettacolo del mondo» techn. con C. Wilde. **Fartina:** «Ad est di Sumatra» in techn., A. Quinn, Gr. Rivista 21,15. **Nord:** «Pelle di bronzo» technic. **Palermo:** «Proibito» col. Ferrer. **R. Farco:** «Nagana» technicolor. **Sociale:** Turna piccina mia. Vitale.

Baretti: «Pianura [illegible] technic. **Cabiria:** «Verso Far West» tech. **Colosseo:** «Spia dei ribelli» tech. con Van Heflin e Anne Bancroft. **Italia:** «Vacanze a Parigi» Constantine. Riv. Sergio Puoli 21,15. **Lingotto:** «Yankee pascià» techn. Jeff Chandler, Rhonda, Fleming. **Moderno:** «L'isola dell'uragano» technic., Jon Hall, M. Windsor. **Nizza:** «Figlio di Kociss» techn. con Rock Hudson e Barbara Rush. **Piemonte:** «Follie dell'anno» CineScope colori, Marilyn Monroe. **S. Carlo:** «L'uomo e il diavolo». **Speria** Cantante misterioso, Tajoli

Alba: «Amori di Manon Lescaut» techn., Myriam Bru, Interlenghi. **Apollo:** «Strage del 7° Cavalleggeri» techn. CineSc. D. Robertson **Diana:** «Domanda di grazia» tech. con Michèle Morgan, Raf Vallone. **Dora:** «Oasi» Scope colori. **Edera:** «Terrore corre sull'autostrada» con Mickey Rooney. **Lucento:** «Veli di Baghdad» techn. Victor Mature, Mary Blanchard. **Lutrario:** «Brigadoon» techn. CineScope, Van Jonhson, G. Kelly. **Mortaldo,** p. Chiesa della Salute: «Strabilianti imprese Pluto Pippo Paperino» techn. Disney. Ap. 19. **Roma:** «Mondo à delle donne». **Splendor:** «La bella mugnaia» col. CineSc., Sophia Loren, V. De Sica.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Lezione di tedesco - 8,15: Orchestra Galassini - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13,20: Orchestra Savina - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Canta C. Villa - 17: Per gli infermi - 17,45: «Il tabarro», opera di G. Puccini, direttore G. Barzoni - 18,45: Scuola e cultura - 19: Lotto - Musica da ballo - 20: Orch. Angelini - 21: «E' sera ma non bisogna crederci», radiodramma - 21,50: Orchestra Cergoli

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,05: Il buongiorno, di Paole - 9,30: Orchestra Anepeta - 10: Appuntamento alle dieci - 12: Orchestra Cantora - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,15: Settimanale per la donna - 16: Terza pagina - 16,30: Concerto - 17: Musica da ballo - 18,05: Per i ragazzi - 18,30: Permettete, vi presentiamo - 19,15: Rospighi - 19,30: Orchestra Strappini - 20,35: Attualità cinematografiche - 21: «Il barbiere di Siviglia».

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: I rischi delle strade - 19,15: G. Bianchi - 19,30: Pascoli nel centenario della nascita - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto diretto da J. Fournet - La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 11,30: Da Maurina, pattinaggio velocità - 14,25: Incontro di calcio - 17,30: «Peppino e Violetta» (film) - 18,55: Novella: «Il ripostiglio», di Saki - 20,30: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia, programma di quiz - 21,45: Varietà musicale - 22,15: «Souper» un atto di F. Molnar

Oggi al REPOSI

per la prima volta insieme

TOTO' GINO CERVI

IL CORAGGIO

IRENE GALTER

PAOLA BARBARA | GABRIELE TINTI

ERNESTO ALMIRANTE | LEOPOLDO TRIESTE

BRUNA VECCHIO | ANNA CAMPORI

E CON LA PARTECIPAZIONE DI

GIANNA MARIA CANALE

PRODUZIONE: D.D.L. — DOMENICO PAOLELLA

AVRETE VEDUTO MOLTI FILM CON TOTO' MA MAI DIVERTENTI COME QUESTO

LUX: 3ª settimana

"Titanus" presenta CINEMASCOPE EASTMAN COLOR

una realizzazione di MARCELLO GIROSI

pane, amore e...

Vittorio DE SICA - Sophia LOREN

Lea PADOVANI - Antonio CIFARIELLO

Regia di DINO RISI

OGGI ASTOR OGGI

UN AVVENTURA POLIZIESCA IN UN CLIMA DI COMMEDIA

EDDIE CONSTANTINE BELLA DARVI WALTER CHIARI

SONO UN SENTIMENTALE

OLIVIER HUSSENOT

AIME' CLARIOND

PAUL FRANKEUR

E CON LA PARTECIPAZIONE DI COSETTA GRECO

UN FILM DI JOHN BERRY

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL

OGGI

UN FILM DI MISTERO E MORTE NEI MEANDRI DELLA KASBAH CINESE

LA CASA DI BAMBU'

ROBERT RYAN - SHIRLEY YAMAGUCHI

UNO SPETTACOLARE CINEMASCOPE FOX

L'ANTICIPO DI TORINO DEL TORNEO DI QUARTA SERIE

Pareggiano Cenisia e

Il «caso» del consigliere Giallombardo

Le funzioni del giudice e le sanzioni disciplinari

Molte pagine hanno dedicato i giornali e assai si è interessato il pubblico al caso del consigliere Giallombardo che è stato testè rinviato avanti alla Commissione disciplinare sedente presso la Suprema Corte di Cassazione.

Pare, ai più, una cosa straordinaria che un giudice, che esercita la sua altissima funzione di giudicare gli altri, in via civile e in via penale, possa essere pure egli assoggettato, a sua volta, a un giudizio, sotto l'accusa di un comportamento riprovevole proprio come magistrato.

Ma si deve tener presente che il giudice non può essere reso perfetto, e quasi divinizzato per il fatto di essere il sacerdote della Giustizia. Egli è uomo prima di entrare in carriera, e resta uomo anche quando si è tanto elevato nella gerarchia dei valori sociali da dettare la legge della sentenza sui suoi simili: uomo con le sue lacune, le sue debolezze e, soprattutto, col suo sistema nervoso, anche se l'abitudine di risercare e condannare i torti altrui, lo ha reso più meditativo pure nei propri riguardi.

Giallombardo era, è, un ottimo magistrato, intelligente, laborioso, e, soprattutto, molto retto: i suoi superiori non avevano che a lodarsi di lui. Significativa distinzione era stata quella che i colleghi lo avessero eletto a membro del Consiglio dell'Associazione Magistrati.

Aveva vinto brillantemente il concorso alla Corte d'Appello. Per una discutibile disposizione del Ministro Guardasigilli del tempo, i promossi non potevano restare in sede. La obbligatorietà del trasferimento, se ovviava a qualche inconveniente, determinato da uno spostamento gerarchico di fronte ai colleghi di prima, implicava, nella maggior parte dei casi, un danno grave per il promosso, date le difficoltà di trovare alloggio, a prezzi non proibitivi, nella nuova sede. Il che faceva sì che la vittoria nel concorso si risolvesse quasi sempre in un sensibile pregiudizio, quanto meno patrimoniale, per il promosso.

Giallombardo cadde nella sfera di applicazione della disposizione ministeriale e dovette raggiungere un'altra sede. Non è ragionevole la tesi che il trasferimento fosse ispirato allo scopo di togliere a quello scrupoloso magistrato l'incarico di un determinato grave processo che poteva infastidire qualche altolocato. E' infatti estremamente faticoso, se non addirittura assurdo, pensare che la promozione, riferita a un concorso con Commissione giudicatrice composta di magistrati, fosse meditatamente attuata per far cosa grata al Potere esecutivo (*promoveatur ut amoveatur*). La vittoria nel concorso, per virtù della insospettabile, predisposta, generale norma ministeriale, doveva necessariamente importare il trasferimento. E il trasferimento fu concretamente subito.

Ma alle discussioni accademiche e morali, subentra, a questo punto, una questione squisitamente umana.

Perfezionatasi l'ubbidienza all'imperiosa norma ministeriale, era senz'altro prospettabile, e seriamente sperabile, un ritrasferimento a Roma, ove il Giallombardo aveva i suoi interessi familiari, tanto più che altri colleghi, in analoghe condizioni, erano stati, o stavano per essere accontentati. Ed era stata poi affacciata una gravissima ragione di indiscutibile fondamento: le condizioni disperate di salute della moglie. Ed ecco il Giallombardo che chiede d'urgenza il ritrasferimento, che va dal ministro, che protesta.

Se fosse esatto che egli avesse, per aggravare, con la pubblicità, la protesta, inviato copia del ricorso a un giornale di specifico carattere politico, avrebbe certamente commesso un'azione censurabile, siccome in disarmonia con la doverosa riservatezza del magistrato. Egli ha negato che fosse opera sua l'invio della copia. Sarebbe anche censurabile, sia pure assai più lievemente, che egli avesse, con imprudenza, reso possibile l'invio da parte di altri, mentre non sopprimo affatto censurare il fatto che egli avesse edotta della cosa la Associazione Magistrati, alla quale era logico, e punto disdicevole, che ricorresse per averne consiglio e autorevole aiuto.

Comunque, è qui che il fattore umano deve avere il suo, forse decisivo, peso.

L'animo esacerbato dalla tragedia di una morte immatura di persona cara ben può esagerare le reazioni sentimentali, fino a far ritenere un'offesa là dove era solo una misura relativamente eccessiva nella sua rigorosità.

Ora, Giallombardo deve, con la sua intelligenza, nella ripresa del suo normale equilibrio, disporsi serenamente e fiduciosamente a subire il giudizio dei suoi superiori in grado, ma colleghi, che danno affidamento, così di imparzialità come di umanità.

E potrà, anche se, per avventura, gli si darà carico di un peccato veniale, ritornare a testa alta nel suo seggio di degno magistrato ad amministrare ancora giustizia, giacchè nulla di disonorevole gli sarà mai potuto ascrivere, ma solo una acuita reazione in un momento di rispettabile angoscia.

Intanto, la vicenda, che ha introdotto una folata di vento nelle severe aule di Temi, fa, anche più amaramente, notare come ancora non sia stato istituito, dopo che da otto anni la Costituzione, all'art. 104, l'aveva imposto, il Consiglio superiore della Magistratura. Questo Organo, nel quale si sarebbe realizzato veramente il perfezionamento della indipendenza della Magistratura, essendo ad esso rimesse le promozioni, i trasferimenti disciplinari dei magistrati, in completa libertà del Potere esecutivo, come non avrebbe neppure reso possibile il sospetto di una promozione e di un trasferimento men che corretti, così avrebbe dato una garanzia costituzionale assoluta anche quanto al giudizio disciplinare.

D. R. Peretti-Griva

Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione

VOGLIONO BENE AL PRINCIPE E SPERANO IN MOLTI TURISTI

Il principe Ranieri III e l'attrice Grace Kelly a Filadelfia dopo l'annuncio ufficiale del loro fidanzamento (Radiofoto)

I sudditi chiedono a Ranieri di celebrare le nozze a Monaco

Correva la voce che il matrimonio sarebbe avvenuto negli Stati Uniti - Ieri sera i fidanzati sono apparsi in un grande ricevimento a New York; oggi Grace Kelly tornerà a Hollywood

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

I monegaschi hanno appreso con gioia ed anche con un certo stupore che fra poco avranno una principessa. E' vero che, quando Ranieri partì per gli Stati Uniti il mese scorso, la prima voce che corse fu: «Il principe va in America per prendere moglie». E quella voce aveva basi solide: tutti i consiglieri, e più degli altri il cappellano padre Tucker, lo esortavano a sposarsi per avere un erede. Il cappellano suggeriva un'americana, pensando soprattutto ad una Dupont de Nemours: l'origine francese di quella famiglia e la sua favolosa ricchezza erano considerati elementi di grandissimo merito, tanto più che oggi le figlie d'un re dell'industria non è indegna di sedere su di un trono.

D'altra parte Ranieri smentì la voce prima d'imbarcarsi, pure aggiungendo una frase sibillina: Non ho intenzione di rimanere celibe eternamente. Ed allo sbarco a New York, alla decina di belle ragazze che lo circondavano egli dichiarò che non aveva fretta di sposarsi, precisando poi: «In ogni modo la futura principessa dovrà avere molte buone qualità, perchè io ho un carratteraccio».

Oggi è giunta la notizia che la scelta è caduta sulla bella attrice Grace Kelly. I monegaschi ricordano che la scorsa estate Grace aveva fatto una visita al principe, mentre si trovava sulla Costa Azzurra per girare il film «Caccia al ladro», ma riconoscono che nessuno aveva pensato allora ad uno sviluppo «serio» dell'incontro. Solo oggi si è saputo che Ranieri fu subito attratto dalla bellezza delicata e al tempo stesso vulcanica dell'attrice, e che ogni giorno, fin dal primo incontro, le mandò segretamente un mazzo di fiori più belli del suo parco.

Il matrimonio avverrà subito dopo Pasqua, probabilmente a Filadelfia, quantunque molti a Monaco già protestino contro questa possibilità: essi vorrebbero le nozze nel Principato, e con immenso fasto: sarebbe la miglior pubblicità per uno Stato, che vive soprattutto del turismo. In ogni caso Grace terminerà prima di sposarsi il film «Il cigno», già iniziato; dopo la luna di miele, tornerà ad Hollywood per un altro film, cui è impegnata per contratto.

Una delegazione monegasca ha inviato già stasera una lettera al Principe, esprimendo il desiderio che il matrimonio, in pompa massima, venga celebrato nel Principato. Le chiedono non solo per affetto, ma anche per interesse; negli ambienti finanziari del piccolo Stato lo si ammette senza falsi pudori.

«Siamo pienamente soddisfatti del fidanzamento — ha dichiarato un collaboratore dell'armatore greco-argentino Onassis, il capitalista del Principato — e questo evento costituisce una formidabile pubblicità per Monaco. Vedremo treni carichi di americani arrivare da noi: una nuova èra è cominciata per Monaco, una èra di prosperità. Ranieri ha definitivamente salvato il suo Paese, che negli ultimi anni ha conosciuto gravi crisi».

In occasione del fidanzamento del Principe, Onassis ha regalato un milione di franchi alla Croce Rossa monegasca.

In tutto il piccolo Stato, oggi i bimbi delle scuole hanno fatto vacanza in segno di letizia per il fidanzamento di Ranieri. Il Principato è tutto una bandiera; nel porto i pavesi hanno innalzato il gran pavese. Il desiderio della popolazione sarà appoggiato presso il Sovrano dall'autorevole cappellano, padre Tucker, desideroso anche egli di vedere il matrimonio svolgersi nel Principato. A suo parere, le nozze potrebbero essere celebrate in giugno nella cappella Palatina della reggia.

Il *Nice-Matin* ricorda stamane come l'incontro fra i due futuri sposi fosse stato propiziato dalla rivista francese *Paris Match* un foto-reporter della quale ottenne che il principe e l'attrice posassero insieme per alcune fotografie. Fu in seguito a questo occasionale accostamento che Ranieri invitò Grace a visitare il suo zoo privato e il giardino esotico di Montecarlo. L'annuncio diramato ieri dimostra quale profonda incancellabile impressione avesse lasciato quell'incontro nel cuore del principe.

In conformità con quanto è previsto dal trattato del 1918 tra la Francia ed il Principato di Monaco, Ranieri III ha già comunicato al governo di Parigi la sua intenzione di sposare Grace Kelly. Il ministro degli Esteri francese Pinay, esprimendo l'approvazione del Gabinetto, ha fatto giungere al principe un messaggio di felicitazioni.

l. m.

E' comparsa sul trono nel salone del «Waldorf»

Filadelfia, 6 gennaio.

Gli abitanti di Filadelfia, nell'apprendere la notizia del fidanzamento di Grace Kelly col principe di Monaco, si sono così espressi questa mattina: «Abbiamo guadagnato una principessa, ma abbiamo perduto una stella».

Miss Kelly ha lasciato Filadelfia nel corso della notte, subito dopo aver annunciato il suo fidanzamento; si è recata a New York, dove questa sera ha offerto nel suo appartamento nella famosa Fifth Avenue un ricevimento intimo per gli amici del futuro sposo. Più tardi ha partecipato, per la prima volta nel suo nuovo ruolo di quasi principessa, accanto al suo futuro marito, al «ballo di Montecarlo» all'albergo Waldorf Astoria.

Nel grande salone da ballo dell'albergo è stato installato un trono sotto un baldacchino pavesato con i colori monegaschi, il bianco e il rosso. Miss Kelly, che un mese fa nel suo ultimo film ebbe una parte di principessa, reciterà la stessa parte nella vita reale: fra pochi mesi sarà infatti Altezza Serenissima (è il titolo che le compete come sovrana di Monaco).

Domani Grace prenderà l'aereo per Hollywood, dove il 17 gennaio verrà dato il primo colpo di manovella al film «High Life». In base al contratto che la lega alla «Metro» le rimarrà quindi un solo film da girare. Sarà probabilmente l'ultimo della sua brillantissima carriera.

Per qualche tempo i due giovani saranno separati. A giorni, infatti, Ranieri lascerà New York (dove è ospite ora di Charles Monroe, un suo intimo amico) per recarsi in Florida, in una stazione climatica.

MOLTA CURIOSITA' QUESTA SERA DAVANTI AI TELESCHERMI

Degoli si ripresenta a "Lascia o raddoppia,, e Prezioso affronta il quiz del milione e 200 mila

Il professore di Carpi ha incassato 5 milioni per una particina in un film e se risponderà alla nuova domanda vincerà 2 milioni e 600 mila lire - Possibile un suo ritiro? - Prezioso non ha più riletto i libri di storia patria - I nuovi candidati: un medico (arte greca), un ufficiale (atletica), e due donne (teatro e cinema)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 6 gennaio.

Il venerdì, vigilia della trasmissione «Lascia o raddoppia», è giorno di battaglia sulla direzione milanese della televisione. Gli strateghi proposti a condurre in porto la serata attraverso l'infido mare delle domande più strane, sono in preda alla febbre, finiscono per sognare anche di notte la faccia arcigna e mascherata di Mike Bongiorno sotto il vasto quadrante che scandisce i secondi. Andrà tutto bene, oppure il rigoglio dell'imprevisto creerà altri incidenti, come quello del contrafagotto, o quello provocato la settimana scorsa dal maestro Tescki il quale, sbagliando una risposta, per poco non creò un secondo «caso Degoli»?

Oggi gli strateghi avevano una ragione di più per sentirsi inquieti. Domani sera, infatti, Lando Degoli tornerà ad affrontare il freddo occhio delle telecamere per la risposta da 2 milioni e 600 mila lire, risposta impegnativa quindi e non soltanto per il professore carpigiano, ma anche per la televisione che si sente puntati addosso gli occhi della sterminata schiera di fanatici sostenitori del professore matematico, pittore, musicofilo, dantista, ammaestratore di gatti. Un piccolo errore, una domanda e una risposta parimenti ambigue sarebbero dannosissime.

Quale sarà la domanda da 2 milioni e 600 mila lire? E' chiusa in una busta sigillata, in una cassaforte, segretissima per tutti tranne che per coloro che l'hanno scelta. Si è provato un mago madonese a svelare il segreto assicurando che la domanda sarà su un'opera di Verdi, precisando che si tratta del coro trionfale dell'Aida. Se l'avesse azzeccata, la direzione della tv avrebbe però avuto tutto il tempo per cambiarla; i maghi giocano volentieri su questi equivoci. Chi smentirebbe quello di Modena? Ha però formalmente promesso che se la domanda sarà cambiata, egli riuscirà a leggere in tempo utile quella che la sostituirà e di entrare col suo spirito nel corpo di Degoli per suggerirgli la risposta esatta.

Ma il prof. Degoli ha proprio bisogno di questi interventi straordinari per toccare il traguardo dei 2 milioni e 600 mila lire? Stando a quello che si dice sembra che, da buon matematico, egli rifiuti ogni aiuto al di fuori della sua memoria e competenza.

Tuttavia è ancora certo che domani sera affronterà la prova. Deciderà all'ultimo istante, ha dichiarato, a seconda della sua disposizione d'animo. In qualunque modo decida, però, ci tiene a far sapere che non la farà per denaro. E' vero che gli hanno dato cinque milioni per una brevissima scena in un film, ma anche il milione e 600 mila lire della tv sono discretamente apprezzabili. Per questo non si può escludere a priori che all'ultimo momento egli «lasci».

Del film il prof. Degoli non vuole svelare il titolo. Sembra però che la scenetta in cui compare sia stata girata a film già ultimato, voluta dai produttori per inserire un'attualità che serva da richiamo.

Come si conviene alle grandi «stelle», Degoli apparirà per ultimo sui teleschermi. Prima di lui si presenterà al cimento delle domande il dottor Giulio Prezioso, esperto in storia del Risorgimento. La sua posizione è senza dilemmi: egli ha superato la seconda prova e detiene quindi la possibilità d'incassare subito 640 mila lire. Se raddoppia e perde, avrà come premio di consolazione una «600».

Appare chiaro che i concorrenti non affrontano la prova soltanto per amore di pubblicità o di un momento di piccola gloria; la vera calamita sono i milioni che si possono incassare. «Lascia o raddoppia» di sabato sera equivale ai risultati domenicali del Totocalcio. Più sparagnino la prima, talvolta addirittura diluviante il secondo, la pioggerella o la grandinata di milioni la trasmissione su qualcuno, meritevole o fortunato non importa. Di fosse ogni giorno della settimana una di queste provvidenziali lotterie della speranza, e ciò potrebbe anche avvenire in futuro, i milionari diventerebbero così fitti che alla fine bisognerebbe esportarli. Per ora si va avanti con un ritmo abbastanza sostenuto: Degoli milionario lo è già, ne saprà affermarsi; Prezioso può diventarlo domani sera.

A ridosso, ancora colmi di sole speranze, i novizi, quattro in tutto, che la commissione ha scelto fra le centinaia di domande che riceve settimanalmente. Domani sera si comincerà in sordina con i novizi — due donne e due uomini — che hanno già superato una prima prova selettiva. Domattina saranno ancora sottoposti a un esame che rassicuri i giudici di vederli almeno arrivare al traguardo della terza domanda.

Le concorrenti femminili sono entrambe sposate, vengono da punti opposti della Penisola e sperano di non ripetere la sorte poco benevola toccata all'unica donna finora presentatasi a «Lascia o raddoppia», la signorina veronese Miriam Salomon che, interrogata sulla musica leggera, non seppe rispondere alla quinta ed ultima domanda: «Chi fu la cantante che lanciò la canzone Lili Marlene?». Non c'era da stupirsi che la giovane veronese non sapesse rispondere: la canzone infatti ha fama di non essere esattamente portafortuna e dopo il successo strepitoso degli ultimi anni di guerra è stata completamente dimenticata.

La giovane età e gli speciali influssi della canzone possono aver tradito Miriam Salomon.

Le concorrenti femminili di domani sera hanno scelto altri argomenti. La signora Filomena Fiori Pironti, 44 anni, professoressa di filosofia all'Istituto magistrale di Salerno, si dichiara ferratissima sul teatro di prosa, specialmente sul teatro americano. La signora Angela Fadigati, 30 anni, commerciante a Bergamo, si è dedicata al cinema, con particolare riguardo alle pellicole d'arte, quelle cioè che hanno meno successo fra il pubblico pagante.

I due uomini sono entrambi piemontesi. Il dott. Mario Ceratti, medico, abitante a Cuneo, ha scelto la categoria delle arti figurative, limitando il campo di scelta alla scultura. Il capitano Vittorio Battan, ufficiale in servizio permanente a Torino alla Scuola di Applicazione, ha scelto invece la categoria atletica leggera.

Era diffusa opinione che domani sera sarebbe apparso sui teleschermi il campione di tennis Fausto Gardini, ma egli non è entrato nella rosa dei prescelti. E' caduto al primo esame, oppure è stato tenuto in serbo per una trasmissione meno movimentata? Gli strateghi non hanno voluto rispondere alla domanda.

Non è ancora certo che i due concorrenti maschili possano apparire domani in pubblico. Può darsi che uno dei due debba essere sacrificato alle ferree leggi del tempo. In tale evenienza, l'escluso dovrebbe essere il dott. Ceratti, ma non per questo egli perderà il diritto, ormai acquisito, di aspirante ai milioni. E' già accaduto al signor Armando Ghiglione di Novi Ligure, che sabato scorso doveva rispondere alle domande sul ciclismo. Egli entrerà in lizza sabato 14, se qualcuno dei concorrenti di domani sera, perdendo la puntata, lascerà un posto vuoto.

Francesco Rosso

Il dott. Mario Ceratti

Fin da bambino il capitano sapeva tutto sull'atletica

Il capitano Vittorio Battan

Fino a ieri sera, il capitano Vittorio Battan non aveva ancora ricevuta una convocazione scritta che lo chiamasse per domani a Milano, come primo esame di «lascia o raddoppia» sul campo dell'atletica leggera. Ma c'era già la convocazione orale di mercoledì scorso che rendeva superfluo il servizio postale. Comunque, egli ha trascorso la vigilia rispolverando con già testi ufficiali perchè non ne possiede, ma soltanto la sua memoria con l'aiuto di qualche appunto personale.

Una memoria solida, la sua, che assurge all'eccezione nel capitolo dell'atletica leggera. Egli cominciò a collezionare dati, automaticamente, fin dall'età di dieci anni, per giuoco di ragazzo. Continuò poi come distrazione al Collegio Militare, all'Accademia di Modena, alla Scuola d'Applicazione di Parma, nell'Africa Settentrionale e dappertutto, sempre, attratto costantemente da ogni manifestazione, fino a intraprendere lunghi viaggi e con forti spese personali per seguire da vicino quelle di maggiore importanza.

Adesso, a 38 anni, «insegnante aggiunto del governo del personale» (psicologia, pedagogia, assistenza del soldato) alla «Scuola di Applicazione di artiglieria, genio e fanteria» a Torino, nonchè «dirigente un pochino (dice lui) dell'attività fisica dei sottotenenti», il suo cervello è uno schedario denso e ben ordinato di records raggiunti e perduti, di nomi, competizioni, date, minuti primi, minuti secondi, polvere di secondi.

Egli è particolarmente «ferrato» sull'evoluzione atletica italiana, americana e russa, ma non teme trappole insuperabili per nessun altro Paese. Le domande che gli furono rivolte mercoledì scorso per l'ammissione alla gara, gli parvero semplicissime, non tali comunque da fargli battere il cuore sino all'ansia. Così, per domani, egli è tranquillo.

Non meno tranquillo è il dottor Giulio Prezioso. «In sostanza — egli ci dice in una breve intervista, non appena il suo cane Ready gli permette di parlare — io non ho gran che da temere. Se scivolo, male che vada mi resta sempre il premio di consolazione della "600 Fiat", ossia 600 mila lire. Se riesco nel salto, le 640 mila lire teoricamente in ballo diventano 1 milione e 280 mila, sicchè in sostanza io giuoco 40 mila lire soltanto contro un mucchio di soldi. Dico "giuoco", perchè io desidero mantenere l'avventura sul piano di una distrazione».

«E se domani scienza e fortuna saranno dalla sua, raddoppierà ancora?». Il dottor Prezioso sorride. Non si può anticipare con l'immaginazione quella che sarà la reazione fisica di un fatto notevole nel complesso dei pensieri e dei propositi. Se ne riparlerà la prossima settimana. Molto dipende dalla gravità della domanda che lo aspetta. L'ultima non fu clamorosamente intricata: «Chi succedette a Maria Luisa, moglie di Napoleone, nel ducato di Parma?» (Carlo Ludovico di Borbone con il nome di Carlo II). Nell'attesa egli ha consultato libri, schedari, ricordi?

«No — egli ci risponde — ho un impegno d'onore verso me stesso di non cercare aiuti artificiali, anche se leciti».

Il dottor Prezioso è dunque tranquillo. Una piccola cosa lo turba. Stamane, egli ha ricevuto una telefonata di ben:bino. «Mi chiamo Renato — gli ha detto —: tanti auguri. Sarei tanto contento se lei mi mandasse un saluto dal teleschermo». Come fare? Così, infine: basta mettersi d'accordo che il primo sorriso sarà «un saluto» per lui. E grazie, intanto.

a. a.

Di nascosto il figlio del medico ha scritto alla tv di interrogare il padre

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 5 gennaio.

«E' stato mio figlio Guido a combinarmi questo tiro» ha detto sorridendo il dott. Mario Ceratti, che domani sera si presenterà al teatro della Fiera di Milano nella trasmissione televisiva «*Lascia o raddoppia*». E ha spiegato che il figlio, studente di dodici anni, a sua insaputa, spedì alla tv due richieste di partecipazione al concorso: una per sè in storia e una per il padre in arti figurative. La direzione della tv rispose rifiutando l'offerta del ragazzo «perchè troppo giovane» e accettando quella del padre.

Il dott. Mario Ceratti è nato 43 anni fa a Fossano ma è stabilito a Cuneo dove esercita in via Santarosa 30 la professione di medico radiologo e di specialista in malattie interne. E' sposato con la signora Clara Mellin, di origine tedesca, e ha due figli: Germana, di 16 anni, studentessa al 1° liceo, e Guido, di 12, che frequenta la 2ª media.

Il dott. Ceratti è appassionato di storia dell'arte fin da quando era studente. Fu appunto frequentando il liceo di Mondovì che il preside prof. Piovano e il suo insegnante di storia dell'arte prof. Berra gli fecero nascere un vivissimo interesse per l'arte.

«Con l'esercizio della mia professione — spiega il dott. Ceratti — l'interesse è divenuto ancora più vivo e profondo. Io non rappresento affatto una eccezione. Fra i medici l'arte costituisce una insopprimibile evasione, una logica antitesi a ciò che è la natura stessa della loro attività».

Questa sua passione egli l'ha coltivata non soltanto sui libri ma con le visite ai musei italiani, tedeschi, greci, ammirando sul posto, con la visione diretta, quanto aveva già ammirato sui libri. In particolare la scultura greca ha pochi segreti per lui. E' stato appunto un viaggio di dieci giorni, l'estate scorsa, in Grecia, a rinsaldare la sua predilezione con una più perfetta conoscenza dell'arte classica ellenica.

Convocato a Milano alla direzione della tv per un esame preliminare, il dottor Ceratti chiese appunto che le domande fossero circoscritte a tale argomento. Gli fu obiettato che esso era un settore troppo esiguo nel vasto campo delle arti figurative. E' stato allora stabilito quest'impegno: per i primi due turni, le domande saranno limitate alla scultura greca; intanto egli approfondirà le sue conoscenze, e dal terzo turno in avanti verrà interrogato su tutta l'arte classica greca: scultura, pittura, architettura, vasi, medaglie.

«E' un campo immenso, non so se riuscirò a farcela» afferma con modestia il dottor Ceratti. E racconta che sono stati i suoi figli ad aiutarlo nella preparazione e nel «ripasso» della materia: mostrandogli, con la dicitura coperta, le fotografie delle statue e chiedendogli di dirne il nome. «Ho sbagliato parecchie volte — egli dice. — E loro, invece di consolarmi, ridevano. Domani sera essi seguiranno la trasmissione al nostro apparecchio televisivo. Ho più timore dei miei figli che del pubblico».

Partirà domattina alle 9 per Milano, e vi si fermerà anche la domenica, qualunque sia l'esito della prova, per visitare i musei cittadini e «La Cena» di Leonardo.

«In fondo si tratta di un gioco — ha concluso il dott. Ceratti — e se sarà eliminato non ne farò un dramma. Se però riesco a superare almeno il primo turno di otto domande e vincere le 320 mila lire, il premio è già collocato. Ho deciso di offrirlo alla sezione tennis dell'Unione sportiva Cuneese, di cui sono presidente, per la costruzione d'un nuovo campo».

g. f.

Un bimbo nasce in stalla sopra un mucchio di paglia

Susa, 6 gennaio.

La trentenne Gina Pelissero residente a Castelpietra di Susa ha dato alla luce un bimbo in circostanze eccezionali.

La Pelissero verso la mezzanotte di ieri veniva colta improvvisamente dalle doglie del parto. Si trovava sola in casa essendo il marito impiegato presso uno stabilimento e addetto al turno di notte; dopo aver cercato invano di richiamare con grida l'attenzione degli abitanti delle case vicine la donna, sentendosi ormai prossima alla maternità, si recava nella stalla ove l'ambiente era più tiepido e poco dopo su un mucchio di paglia dava alla luce un maschietto.

Fortunatamente alcuni vicini di casa, notata la luce accesa nella stalla, giungevano a porgere aiuto alla Pelissero la quale gode, con il bimbo, di una invidiabile salute.

Con caffè puro a L. 250 l'etto, e usandone 2 cucchiaini (5 gr.) per persona, ogni dose di caffè per il latte del mattino vi costa L. 12,50.
Con Miscela Vecchina a L. 50 l'etto, basta usarne un cucchiaino per persona. Ogni dose vi costa soltanto L. 2.

Adottate Miscela Vecchina per il latte del mattino. Gusto squisito, nervi più calmi e... risparmio giornaliero di L. 10,50 per ogni persona, pari a L. 42 se siete 4 in famiglia.

miscela
VECCHINA
COSTA UN QUINTO DEL CAFFÈ

La bomba esplosa nel palazzo dell'arcivescovo monsignor Montini

Per l'attentato di Milano si cerca un maniaco esaltatore del suicidio

Si era presentato ad una conferenza per proporre la distruzione del mondo - Lunga riunione degli alti funzionari che dirigono l'inchiesta - Analogie dell'episodio dell'altra notte con un atto dinamitardo del 1923 nella stessa Curia

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 6 gennaio.

In un piccolo ufficio al primo piano del palazzo della questura in via Fatebenefratelli, il dott. Vincenzo Agnesina — ispettore di polizia inviato a Milano dal Ministero dell'Interno per assumere la direzione delle indagini sull'attentato all'Arcivescovado — ha stabilito il proprio «quartier generale». Giunto ieri in aereo dalla capitale, il funzionario ha ricevuto i giornalisti ai quali ha fatto alcune dichiarazioni sull'inchiesta in corso che nella sua prima fase si è conclusa con una dozzina di fermati. Tale inchiesta si sta sviluppando da oggi su due fronti: quello relativo alle indagini specifiche e quello del loro coordinamento e del mantenimento dell'ordine pubblico. Al primo presiede lo stesso dott. Agnesina, al secondo il questore di Milano, dott. Modica.

In quel piccolo ufficio al primo piano si è svolta oggi una riunione cui le autorità annettono molta importanza, presenti i più alti funzionari delle forze di polizia e dei carabinieri, tra cui lo stesso questore, il comandante la legione dei carabinieri di Lombardia, colonnello Redaelli, il capo della Squadra Mobile e il direttore dell'ufficio politico. Il convegno è durato circa due ore. Per quanto scarse siano le informazioni trapelate, essendo stata la riunione segretissima, si ha ragione di ritenere che alla fine un rapporto sul primo completo bilancio dell'inchiesta abbia indotto il dott. Agnesina ad impartire nuove particolari disposizioni per rafforzare il servizio d'ordine pubblico e per stringere il cerchio delle indagini.

La vigilanza delle pattuglie radiocomandate che sia di giorno sia di notte possano perlustrare la città in ogni rione e proteggere con raddoppiata intensità specialmente gli edifici pubblici e i locali di divertimento è stata aumentata. Al termine della riunione il dott. Agnesina ha voluto fare ai giornalisti una nuova breve dichiarazione: «Debbo ripetere — ha detto — che in forze dell'ordine, tutte indistintamente, sono impegnate nelle indagini per individuare i responsabili di questo assurdo attentato».

Il nuovo ritmo assunto dalle indagini ha intanto permesso alla polizia di concentrare la sua attenzione su due personaggi ai quali viene data la caccia. Uno visto subito dopo lo scoppio all'interno dell'Arcivescovado ad aggirarsi con occhi spiritati ed improvvisamente scomparso all'arrivo degli agenti; l'altro un allucinato che tempo fa, presente ad una conferenza cattolica, si levò improvvisamente per «fare l'elogio del suicidio come lavacro universale, l'essenza del mondo — aveva concluso fra lo sbigottimento generale — risiedendo nel mito di Sansone».

Al vaglio degli inquirenti è stato anche posto, oggi, il voluminoso fascicolo relativo all'altro attentato contro la sede della Curia arcivescovile avvenuto nel 1923 e, guarda caso, proprio prendendo di mira la stessa finestra, la undicesima della fila, dell'altra notte. Fu una mattina di quell'anno che il prelato mons. Goria, ora defunto, scopriva che la grata di una finestrella dello scantinato, sotto l'ampio finestrone tra le cui sbarre esplose alle 2 della notte di ieri l'infernale ordigno, era divelta dal muro e che qualcuno probabilmente aveva tentato di introdurvisi. Dopo un'ispezione nel sotterraneo mons. Goria aveva rinvenuti a terra, proprio in direzione della finestrella, tre candelotti di gelatina e, poco discosta, una scatola che poi fu riconosciuta come un pericoloso ordigno esplosivo ad altissimo potenziale e funzionante a orologeria.

Quattro anni prima, nel 1923, un altro tentativo dinamitardo, fortunatamente sventato, veniva scoperto dalla sorella del custode: in una rozza valigia posta da sconosciuti all'ingresso dell'Arcivescovado c'era un ordigno: nell'interno della valigia si udiva il tic-tac di un orologio: quello che regolava la bomba che poco dopo gli agenti di Pubblica Sicurezza vi rinvenivano avvolta in un panno.

Ma la direzione delle ricerche non è orientata soltanto alla individuazione della persona del dinamitardo, ma anche verso quella dell'ambiente in cui normalmente egli vive. Una ricognizione è stata compiuta quindi in vari settori e non si è trascurato neppure un istituto di beneficenza che ha la sua sede nelle immediate adiacenze dell'Arcivescovado: se, come lo stesso Arcivescovo si è detto ieri convinto, l'attentatore non può essere che un povero folle, perchè scartare la ipotesi che a tale squilibrio possa essere giunto proprio uno degli assistiti, il quale, scontento della misura dei benefici ricevuti, abbia voluto sfogare un aberrante rancore contro i suoi medesimi benefattori?

Ancora stamane, durante il solenne pontificale in Duomo in occasione della Epifania, mons. Montini accennando all'attentato ha ribadito la convinzione manifestata ieri: «Non bisogna dare all'episodio delittuoso una intenzionalità politica che certamente non ha». Ecco perchè i quattro giovani con manie terroristiche che si sono confessati autori del lancio di bombe-carta contro una sede politica di via Cadamosto il 12 dicembre scorso, contro l'ENAL di Lambrate tre notti dopo e contro la Camera del Lavoro di via Savarè la sera successiva — tutti e quattro sorpresi ed arrestati ieri sera nelle loro abitazioni — non pare abbiano avuto parte nell'atto terroristico dell'Arcivescovado.

Da parte sua, la magistratura è pure già all'opera: le indagini in corso sono seguite con il più vivo interessamento. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Costanza, si mantiene in rapporti con gli uffici di polizia, conferendo spesso direttamente con l'ispettore Agnesina e con il questore Modica. Il Procuratore Capo, dott. Vinci, ha disposto perchè le informazioni sullo sviluppo dell'inchiesta gli vengano senza indugio comunicate via via che giungono alla Questura. In ogni ufficio della sede arcivescovile l'attività, intanto, è continuata anche oggi con la consueta normalità: muratori e falegnami, pur essendo quella odierna giornata festiva, hanno chiesto di potere ugualmente iniziare i lavori di riparazione nel devastato appartamento di mons. Martani.

l. c.

L'arcivescovo Montini mentre parla ai milanesi (Telefoto)

Sorpresa fra gli alpinisti per la traversata del Bianco

Courmayeur, 6 gennaio.

E' giunta ieri la recente impresa di otto uomini e due donne che hanno attraversato per ben due volte la catena del Monte Bianco. Nuova risonanza ha avuto invece la traversata compiuta ieri dalle tre guide e dai sette alpinisti da Courmayeur a Chamonix.

Il conte Titta Gilberti, di Milano, presidente delle guide di Courmayeur, ha voluto ricordare questo tentativo felicemente riuscito, che dimostra come, con un'ottima guida, è possibile a qualsiasi alpinista compiere il bellissimo percorso.

«Il momento più drammatico — ha detto l'ing. Gianfranco Ucelli — che ha partecipato all'impresa, è stato quando ci siamo trovati sulla cresta dell'Aiguille du Midi, sferzati da un vento di nord-est che soffiava a circa cento chilometri l'ora. Sarebbe stato un vero disastro se fosse accaduto qualcosa; fortunatamente eravamo in cordata e, legati gli sci, abbiamo potuto superare quei centocinquanta metri in mezz'ora».

Nel pomeriggio di oggi, i protagonisti dell'avventuroso raid, guide e clienti, erano tutti all'Hôtel Royal, dove è stata effettuata la premiazione dei «folletti del Monte Bianco», i giovani sciatori di tutta Italia che frequentano la scuola di sci di Courmayeur, organizzata dal maestro Gigi Paney e che va assumendo ogni anno importanza sempre maggiore.

Uscendo dalla casa del padre gli sparano sei rivoltellate

Rimasto illeso chiama la polizia - Fermato il genitore con la sua giovane amante - Un passante ha avuto il cappotto perforato da tre proiettili

Genova, 6 gennaio.

Una violentissima sparatoria che, per fortuna, non ha provocato vittime, è scoppiata questa sera in un vicolo della vecchia Genova. Verso le 20, in Vico Vegetti, da una finestra del primo piano del caseggiato n. 11, sono stati sparati sei colpi d'arma da fuoco all'indirizzo del giovane Francesco Billeci di 26 anni, da Palermo. I proiettili, fortunatamente, non sono andati a segno; tre di essi però hanno raggiunto un passante, Antonio Cartosio di 43 anni, da Marsiglia, abitante a Genova in via Palestro 27 int. 4, calderaio, che in quel momento attraversava il vicolo per andare a casa.

Un proiettile ha perforato il cappotto del Cartosio sulla spalla destra, un gli ha perforato la manica sinistra ed il terzo colpo lo ha raggiunto al fianco sinistro producendogli una leggerissima ferita guaribile in tre giorni.

I colpi erano stati sparati contro Francesco Billeci, dalla finestra dell'appartamento in cui abita suo padre, Antonio, di 53 anni, ex-operaio del Cantieri del Tirreno, e attualmente proprietario di una piccola impresa nel porto. Costui, dopo aver abbandonato la moglie al suo paese, era venuto qui a convivere prima con Maria Rossi, di 53 anni, dalla quale aveva avuto due bambini, e successivamente con la figlia dell'amica, Emanuela, di 25 anni, da Macomer (Sassari).

Il giovane Francesco Billeci era venuto dalla Sicilia solo da pochi giorni per chiedere lavoro al padre. Questa sera egli è ritornato alla carica, insistendo nel chiedere un'occupazione, ma è stato cacciato di casa. Non appena è uscito dal portone, egli è stato fatto segno dei sei colpi d'arma da fuoco. La polizia, avvertita subito del fatto, ha fermato Emanuela Rossi, il padre di Francesco Billeci e anche il giovane. Questi ha dichiarato alla polizia che a sparargli contro è stato il padre; la Rossi ha dichiarato invece di aver sparato lei perchè innamorata di Francesco.

Incolpa l'ex-fidanzato e zio di una brutale aggressione

Borgomanero, 6 gennaio.

Una denuncia sporta da una giovane donna alla Questura di Novara si è trasformata in un'altra denuncia da parte dei carabinieri di Borgomanero a carico della stessa donna per simulazione di reato e calunnia.

Alla Questura di Novara tale Maria Teresa Mora, di Paolo, di 18 anni, residente nella frazione Santa Cristiana di Borgomanero, aveva denunciato di essere rimasta vittima di una brutale aggressione sulla strada di Borgomanero.

Una sera, nei pressi della cascina Sorga, due uomini mascherati l'avrebbero aggredita e percossa, nel tentativo di usarle violenza. La ragazza avrebbe allacciato l'impresa dei due bruti al fatto che un suo zio materno, lo studente in legge Pietro Medina, di Giuseppe, di 29 anni, residente alla cascina Coco, che pare fosse anche il suo fidanzato, la stava importunando da tempo.

Secondo le indagini dei carabinieri di Borgomanero, la terribile avventura della diciottenne non sarebbe altro che un parto della sua fantasia: per vendetta contro lo zio suo ex fidanzato, avrebbe inventato la storia della fantomatica aggressione.

Epidemia di morbillo in un battaglione di alpini

Verona, 6 gennaio.

Una epidemia di morbillo è scoppiata tra i militari del IV battaglione addestramento reclute alpine di Montorio, in una grande caserma alla periferia della città.

I sintomi dell'infezione, che per ora interessa una trentina di soldati, si sono manifestati alcuni giorni or sono, ma solo oggi i sanitari hanno potuto accertare che si tratta di morbillo. Le autorità militari hanno già preso le precauzioni del caso per limitare la diffusione dell'epidemia.

Per un incidente d'automobile

In fin di vita la moglie del calciatore Santagiuliana

Verona, 6 gennaio.

La signora Silvana Folco residente a Vicenza, moglie del noto giocatore di calcio Alfonso Santagiuliana, già centromediano del Torino, del Lanerossi e del Marzotto, è rimasta gravemente ferita stamane in un incidente avvenuto sulla nazionale n. 11 nei pressi di San Bonifacio.

Quattro automobili, tra cui quella dei coniugi Santagiuliana, provenivano da Vicenza ed erano dirette a Verona. Giunte alle ore 7 in località Torri di Confine le quattro macchine, una dopo l'altra sono scivolate sull'asfalto ghiacciato uscendo di strada e ribaltandosi quindi nel fossato laterale. Nell'incidente la signora Santagiuliana ha riportato la frattura della base cranica, per cui ha dovuto essere ricoverata di urgenza all'ospedale di Vicenza, ove giace in pericolo di vita.

Dai rottami di un'altra macchina è stato estratto morente per le fratture della base cranica il 49enne Alessandro De Troj di Giulio, residente a Venezia. I passeggeri delle altre macchine coinvolte nel pauroso incidente se la sono cavata con ferite di poco conto.

Numerosi incidenti in Piemonte per le strade gelate

Un'autocorriera di sciatori contro le spallette di un ponte

Evitata per miracolo una paurosa catastrofe - Groviglio di macchine e alcuni feriti a Pozzolo Formigaro - Un pullman contro un autotreno a Rivalta Scrivia

Galliate, 6 gennaio.

Un autopullman con quaranta sciatori a bordo, spinto a notevole velocità, è sbandato, causa il fondo stradale sdrucciolevole, proprio all'imbocco del ponte sul Ticino, tra Galliate e Turbigo, ed è rimbalzato fra le due spallette del ponte fracassandosi. Bilancio: una decina di contusi ed un ferito, Enrico Bertani di Legnano, il quale, ricoverato all'ospedale di Galliate, è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Lo spettacolare incidente, che poteva avere tragiche conseguenze, è avvenuto stamane alle ore 6,30. Sull'autopullman della ditta Rimoldi avevano preso posto quaranta sciatori di Legnano, diretti a Cervinia. Il grosso automezzo si era diretto verso Galliate dove avrebbe dovuto imboccare l'autostrada. L'autista, Mario Scazzosi, di 26 anni, che pure conosce bene la strada, non sa spiegarsi l'accaduto.

La visibilità era discreta. Abbordando la curva che immette sul ponte a due piani sovrapposti, egli sentì che l'automezzo sbandava. Tentava di mantenerlo sulla strada, ma vedeva che l'autocorriera si stava dirigendo verso una scarpata che strapiomba con un salto di trenta metri nelle acque del Ticino. Solo all'ultimo momento, quando cioè le ruote anteriori, lasciato l'asfalto, si erano posate sul ciglio erboso, l'autista riusciva, con una brusca sterzata, a deviare l'autopullman che andava a finire contro la fiancata del ponte.

Per una cinquantina di metri il pesante veicolo carambolava da una spalliera all'altra, poi si fermava, mentre i passeggeri urlavano terrorizzati. Tutti potevano però uscire da quel groviglio contorto di lamiere. Soltanto il Bertani aveva riportato lesioni di una certa gravità. Per sua fortuna il passeggero era stato sbalzato dal seggiolino che occupava nel pullman un attimo prima che questo venisse fracassato dall'urto dell'autoveicolo contro una spalletta del ponte.

Novi Ligure, 6 gennaio.

A causa del terreno sdrucciolevole e della nebbia, alcuni incidenti sono avvenuti oggi lungo le strade del Novese. Sulla strada Genova-Torino, poco dopo l'abitato di Pozzolo Formigaro, in località Girasole, l'automobile del dottor Cesare Torrazzi, funzionario della Fiat, si è scontrata con quella del genovese Settimo Favero, che procedeva in senso contrario e che era alitata. In seguito all'urto la macchina del Favero, dopo aver compiuto due giri su se stessa ed aver divelto un paracarro, ribaltava in un fossato. Dei passeggeri delle due automobili solamente il Favero riportava ferite e contusioni giudicate guaribili in una ventina di giorni e sospette fratture costali, per cui veniva ricoverato all'ospedale S. Giacomo di Novi Ligure. Gravissimi danni hanno subito le due macchine.

Sul posto si portava un carro attrezzi della ditta Rota & Debenedetti di Novi Ligure per prelevare il recupero dell'automobile che era finita nella scarpata. Mentre si disponeva all'operazione il carro attrezzi veniva urtato a tergo con violenza da un'auto francese pilotata da José D'Amelio e sulla quale viaggiavano cinque persone. Pure il carro-attrezzi andava a finire nel fossato. In quel momento sopraggiungeva un motoscooter con a bordo due coniugi inglesi, i quali, nel tentativo di evitare l'autovettura francese frenavano troppo bruscamente e venivano sbalzati dal motoscooter, cadendo sull'asfalto. Gravissimi danni agli automezzi e lievi ferite alle persone.

Sulla strada Novi-Tortona, all'altezza della stazione ferroviaria di Rivalta Scrivia, transitava stamane un autopullman di linea della SEAT; lo guidava l'autista Mario Triglia di 33 anni, il quale, per evitare il sorpasso di un autotreno in sosta, deviava a sinistra abbandonò; nel tentativo di ritornare in linea, l'automezzo slittava sulla destra e andava a colpire di fianco il rimorchio dell'autotreno di proprietà della ditta Fratelli Ponti di Foligno. Il rimorchio, che era vuoto, si sfasciava.

Alcuni passeggeri del pullman riportavano ferite leggere. Il più grave è il dentista genovese Giuseppe Castagna che ha riportato la frattura della clavicola destra. Altri sono stati feriti al volto e al capo ma con prognosi non superiore ai 10 giorni; due hanno avuto asportati gli incisivi.

L'autista Triglia è stato l'unico trattenuto all'ospedale in osservazione per contusioni al torace. I passeggeri dopo 4 ore hanno ripreso il viaggio con un altro automezzo della stessa ditta.

Ufficialmente la donna risulta amante di suo marito

La vedova si risposò in segreto per conservare la pensione di guerra

Le nozze furono celebrate nella parrocchia di Spinetta Marengo da don Pagella, il sacerdote che poi lasciò l'abito talare - L'ufficio di stato civile non ne fu informato - La nascita d'un figlio scoprì il retroscena

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 6 gennaio.

La nascita di un bambino ha portato ad una serie di denunce e soprattutto alla scoperta di una singolare situazione matrimoniale. Come infatti pubblicammo il 23 dicembre scorso, la Procura della Repubblica era intervenuta per controllare meglio una denuncia di nascita fatta dall'agricoltore Angelo Viano, un uomo di 41 anno, apprezzato per la sua bontà un po' ingenua.

Il Viano, tutto commosso, si era presentato agli uffici di Stato Civile alla fine di ottobre, accompagnato da due testimoni, per dichiarare che sua moglie — Giovanna Martufi fu Giuseppe, di 32 anni, con lui abitante a Carpeneto — aveva dato alla luce un bambino nel reparto «Maternità» dell'ospedale di Alessandria. Il funzionario di Stato Civile trascriveva la denuncia e il Viano la firmava. Tutto sembrava finito: era invece l'inizio di una vicenda giudiziaria che sarà non poco lunga e spinosa.

Nella sua ingenuità, il Viano ignorava la trafila burocratica che seguono i documenti. Non sapeva, per esempio, che una copia dell'atto di nascita del figlio sarebbe stata inviata al Municipio di Carpeneto. Qui tutti conoscono il Viano e hanno sempre creduto che fosse scapolo. Come il Sindaco vide l'atto di nascita, sospettò il trucco. Il Viano infatti risultava scapolo e la Martufi vedova. La donna aveva perso suo marito durante la guerra, il 17 luglio 1943, ed era convivente con il Viano.

Della vicenda furono informati carabinieri ed autorità giudiziaria. Il povero ingenuo Viano fu denunciato e rinviato a giudizio per il reato di «alterazione di stato civile». Egli, in altre parole, aveva attribuito alla moglie il figlio avuto dall'amante: e non era neppure sposato!

Il colpo di scena è avvenuto in questi giorni. Angelo Viano, tristissimo, si è presentato al Procuratore della Repubblica: «Signor magistrato, io non ho fatto niente di male, io sono proprio sposato con Giovanna Martufi, sono proprio suo marito, fin dal 28 giugno 1947. Non so perchè mi credano il suo amante, forse i documenti sono stati smarriti. Ma io sono proprio sposato, in chiesa, davanti al parroco don Walter Pagella...».

Pareva la storiella confusa e non verificare di un uomo molto timido; invece, fatte ricerche, è risultato un racconto esattissimo. Le indagini hanno stabilito che il celibe Angelo Viano e la vedova Giovanna Martufi si unirono effettivamente in matrimonio con il rito religioso il 28 giugno 1947. I due vollero un matrimonio segreto e si recarono perciò alla parrocchia di Spinetta Marengo per sfuggire alla curiosità dei compaesani. Officiò il rito quel don Walter Pagella, che doveva poi far tanto parlare di sè per la sua recente fuga dalla parrocchia e le sue nozze — col rito civile — con una giovane alessandrina.

In determinate circostanze le nozze possono essere tenute segrete e allo stesso segreto sono tenuti anche i testimoni. Gli atti non vengono passati al Municipio ma alla Curia; nel nostro caso a quella di Alessandria che li custodisce gelosamente e li rende di pubblica ragione solo se i due coniugi danno entrambi e contemporaneamente il consenso.

Per ricorrere però a una simile procedura occorrono «seri, gravi e fondati motivi» e non si capisce dove don Pagella vedesse questi motivi nella condizione del Viano e della Martufi che i compaesani credevano amanti.

Secondo i carabinieri il desiderio di segretezza dei due sposi derivava dalla volontà da parte della Martufi di continuare a riscuotere la pensione di guerra che le veniva corrisposta per la morte del suo primo marito. Con la piccola somma mensile la donna, molto povera, pensava di poter mantenere agli studi il primo suo figlio, Pier Romano Pasqualotto, che ha 13 anni. In questo periodo essa ha continuato sempre ad incassare l'assegno mensile.

Il Viano sarebbe dovuto comparire l'8 febbraio davanti al tribunale di Alessandria per rispondere di quel reato di «alterazione di stato civile» contestatogli prima che egli confessasse le sue nozze quasi clandestine. Quasi sicuramente il procedimento verrà rinviato, perchè ora dall'esame dei fatti possono scaturire molte altre imputazioni e non solo a carico del Viano.

Ora infatti i casi sono due: i coniugi acconsentiranno alla registrazione degli atti di matrimonio e potrà in un secondo tempo cadere l'imputazione di alterazione di stato civile a carico del Viano, ma nel contempo si potrà probabilmente procedere contro la Martufi per aver percepito la pensione pure essendosi risposata; o l'atto continuerà a rimanere segreto per l'ufficio di stato civile ed il Viano sarà condannato per la denuncia anagrafica che incansideratamente ha voluto fare del figlio. In quest'ultima ipotesi anche il piccolo Giulio verrà a trovarsi in una situazione delicata e complessa.

m. o.

Le previsioni del tempo

Un'ondata di aria fredda è in atto dalle regioni balcaniche. Continuerà a scivolare lungo la dorsale dell'Appennino e nevicherà probabilmente su Piemonte, Lombardia, Veneto centro-occidentale e su alcune località dell'Umbria, dell'Emilia, delle Marche e delle Puglie. Il cielo sarà molto nuvoloso e vi saranno deboli piogge su Sardegna, Sicilia, Lucania e Calabria. Lo stesso avverrà sul versante del medio e basso Adriatico e sulle estremità orientali del Veneto

Bollettino della temperatura

Bolzano	−6,8	7,5	Pescara	4	8,2
Trento	−3,2	4,4	L'Aquila	−1,2	5,8
Trieste	5,7	9,6	Roma	0,1	9,2
Venezia	1,6	6,8	Bari	6,8	7,8
Milano	−0,4	5,4	Napoli	4,2	9,1
Torino	−4,2	3,6	Potenza	0,8	1,4
Genova	5,6	7,6	Reggio C.	5,4	13,7
Bologna	−4,2	1,4	Messina	7,5	14,4
Firenze	7,7	8,8	Palermo	9	14,8
Pisa	5,4	9,6	Catania	10,5	14
Ancona	5,6	7,4	Cagliari	2,8	14,6
Perugia	3,2	4	Alghero	3,6	13,3

La fine di un boscaiolo che dormiva nella stalla

Muore asfissiato nel fogliame su cui gli è caduto un fiammifero

(Nostro servizio particolare)

Cafasse, 6 gennaio.

Di un'atroce disgrazia è rimasta vittima nella frazione Monasterolo di Cafasse, Giovanni Benedetto fu Giuseppe di 59 anni. E' morto nella stalla insieme a quattro capre per le esalazioni velenose sprigionatesi da un giaciglio di fogliame cui, senza avvedersene, aveva appiccato il fuoco.

Il Benedetto era un bravo uomo, ex-carabiniere, conosciuto in paese con il soprannome di «maresciallo»; viveva poveramente insieme ad una sorella vedova: Carolina, presa poco della sua età. Da mattina a sera lavorava nei boschi, su in montagna, per il rimboschimento della zona disposto dal ministero dell'Agricoltura e quando rincasava invariabilmente si recava all'osteria. Con la sua paga di 500 lire al giorno non poteva permettersi molti sperperi, ma è un fatto dato per sicuro che la maggior parte del modesto guadagno egli l'impegnava nell'acquisto di vino. Ieri sera verso le 21 la sorella non avendolo visto rientrare, andava a cercarlo nella solita osteria e dopo qualche minuto ne usciva trascinandosi dietro, barcollante. Giunto a casa, il Benedetto spalancava con un calcio la porta della stalla dove vi erano quattro capre e si lasciava cadere lungo e disteso

Carolina Benedetto ha cercato di salvare il fratello

su un mucchio di fogliame secco.

Non era la prima volta che si presentava una situazione del genere e perciò la sorella, rinchiusa la porta saliva al piano di sopra per andare a coricarsi.

Stamane alle 7 si alzava per recarsi a Messa, ma scesa nel cortile veniva colpita da un fatto inconsueto: una sottile spirale di fumo usciva da una fessura tra il muro e la porta della stalla. In preda ad un angoscioso presentimento apriva di colpo l'uscio e subito veniva investita da una caligine grigiastra, acre ed irrespirabile. Accorrevano altre persone le quali, penetrate dopo qualche istante nella stalla, scorgevano una scena impressionante. Giovanni Benedetto giaceva a terra irrigidito nel gelo della morte. Le sue braccia erano protese verso la porta come in un disperato tentativo di salvezza. Anche le quattro capre erano morte ed una di esse, prima di soccombere, aveva persino rotto la funicella con cui era legata alla greppia. In un primo tempo si pensava che la disgrazia fosse stata provocata dalle esalazioni d'una stufetta posta in quell'angusto locale, ma poi i carabinieri accertarono che la stufa era rimasta spenta tutta la notte. Il fumo proveniva invece dallo stesso giaciglio sul quale il Benedetto si era sdraiato. Lo sventurato nell'accendersi una sigaretta aveva lasciato cadere lo zolfanello tra le foglie le quali, non essendo del tutto rinsecchite, invece di bruciare in una rapida vampata si erano in parte consumate a poco a poco, sprigionando quindi molto fumo e, con esso, anidride carbonica.

Tale ricostruzione dei fatti è stata confermata dalla perizia del medico condotto.

r. g.

Bloccato privo di indumenti sulla vetta di Cima Tosa

Dopo l'eccezionale scalata si è lasciato sfuggire lo zaino - Si è tolte le maglie per avvolgersi i piedi - Congelate le dita

Trento, 6 gennaio.

Il noto alpinista bavarese Horst Weis, di 30 anni, da Monaco, ha compiuto una impresa alpinistica di eccezionale valore tecnico e sportivo: la ascensione invernale del «Canalone di Cima Tosa», che nei suoi mille metri di dislivello, con una pendenza tra il 75 e l'80 per cento, è tutto una lastra di ghiaccio.

Purtroppo lo Horst dovrà pagare probabilmente a caro prezzo l'ambita vittoria. Giunto in vetta a tempo di primato dopo sole quattro ore di arrampicata, in seguito ad una mossa affrettata l'alpinista perdeva lo zaino nel quale erano i viveri e gli indumenti. Sfuggitogli di mano, lo zaino è precipitato in un canalone e lo Horst, dopo vani tentativi di ricuperarlo, sorpreso dalla notte, è stato costretto a bivaccare in vetta, al riparo di un piccolo anfratto, sferzato da un vento impetuoso e da una temperatura eccezionale: venti gradi sotto zero.

A un certo momento l'alpinista ha dovuto togliersi i due maglioni di lana che aveva indosso per avvolgervi i piedi, che si stavano congelando.

Trascorsa la notte in queste condizioni, l'alpinista bavarese è riuscito, grazie alla sua forza di volontà, a scendere dalla vetta ed a portarsi, da solo, fino a Madonna di Campiglio, da dove è stato accompagnato a Pinzolo. Il medico di quella località gli ha riscontrato il congelamento delle dita dei piedi; egli spera di poterne salvare almeno alcune, ma le condizioni del paziente sono piuttosto gravi.

Morto l'industriale Ceccato

Vicenza, 6 gennaio.

E' deceduto ad Alte di Montecchio Maggiore il dott. comm. Pietro Ceccato, di 50 anni, fondatore della omonima industria meccanica che produce motomezzi e stazioni di servizio automobilistico. Aveva iniziato dal nulla la sua attività industriale circa venti anni fa, dando sviluppo a tutta una nuova zona e fondando ad «Alte» una cittadina industriale che oggi porta il suo nome.

Inaugurata a Vigevano la mostra delle calzature

Vigevano, 6 gennaio.

Il sottosegretario per il Commercio Estero, on. Paolo Treves, ha inaugurato questa mattina a Vigevano la mostra-mercato internazionale delle calzature.

L'on. Treves, nel porgere il saluto del governo ai convenuti, ha innanzitutto riconosciuto l'importanza che la manifestazione assume nel quadro degli scambi internazionali, elogiando gli organizzatori ed i partecipanti per la magnifica rassegna di questo ramo della produzione.

Il sottosegretario Treves si è compiaciuto dei risultati conseguiti nel 1955 in materia di esportazioni di calzature italiane. Egli ha rilevato inoltre come il notevole aumento delle esportazioni congiunte ad un minor ammontare complessivo delle importazioni di pelli, abbia portato ad una notevole contrazione nello squilibrio della bilancia commerciale nel settore che da 12,6 miliardi di lire nel '54 è sceso a 1,2 miliardi nei primi nove mesi del 1955.

STATUTO - MASSIMO
IL CAPOLAVORO IN TECHNICOLOR di JEAN RENOIR
FRENCH CANCAN
JEAN GABIN
MARIA FELIX - FRANÇOISE ARNOUL

NAZIONALE
In eccezionale prosecuzione di 1ª visione
RACCONTI ROMANI
CINEMASCOPE EASTMANCOLOR
con
F. FABRIZI - G. RALLI - MARIA PIA CASILIO
A. CIFARIELLO - VITTORIO DE SICA - TOTO'
SILVANA PAMPANINI
Una produzione di NICCOLO' THEODOLI
Distribuita dalla Diana Cinematografica
INGRESSO L. 300

A causa dei molteplici impegni assunti i cinema
PRINCIPE e HOLLYWOOD
programmeranno soltanto per
OGGI e DOMANI
sabato 7 e domenica 8
il più grande film di questi ultimi 10 anni
CASCO D'ORO
di J. BECKER
con S. SIGNORET e S. REGGIANI
Orario spettacoli: 14,30 16,30, 18,30, 20,30, 22,15

CINEMA ARLECCHINO
OGGI
un film di DAVID LEAN

CINE TEATRO ALCIONE
Corso Regina Margh. 134
SOLO OGGI E DOMANI
International Parade Variety
DONALD
e il suo pappagallo sapiente
ALEX
attrazione
DUO VIRGILI
attrazione acrobatica
DORI GRAY
cantante
SISTERS-JELLY
danzatrice
KROLL BROTHERS
fantasisti eccentrici
Presenta lo spettacolo: PIER CARLO
SULLO SCHERMO:
SOPHIA LOREN in PELLEGRINI D'AMORE
Orario varietà: 16,15 - 21,15

VI RECATE IN Sud Africa?
ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI "SPRINGBOK"

ROMA - JOHANNESBURG - SERVIZI STANDARD
SERVIZI TURISTICI A TARIFFE RIDOTTE
SERVIZI REGOLARI CON APPARECCHI QUADRIMOTORI "CONSTELLATION" PRESSURIZZATI
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
in collaborazione con la B.O.A.C.
Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, oppure British European Airways
Roma - Via Nazionale ang. Hotel Quirinale Tel. 480.111 - Telegr.: Boaline
Milano - Via S. Radegonda 11 - Telef. 877.841 - Telegrammi: Boaline

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 6 - TEL. 23.550 - 22.805
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori
Tubi per Carpenteria

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE OFFERTA
DEL REPARTO GIRADISCHI DELLA «TRE ERRE»
Il moderno GIRADISCO che si distingue per la sua eccellente riproduzione

- Costruzione tedesca
- Funziona con qualsiasi apparecchio radio munito di presa «fono»
- Funziona a tre velocità: 33 1/3, 45, 78 giri/minuto, per tutti i tipi di dischi in commercio.
L. 16.800 a contanti A RATE L. 1000 alla consegna, L. 2000 al mese
Un omaggio a chi farà un acquisto presentando questo annuncio
TRE ERRE
VIA BERTOLA, n. 8 angolo via XX Settembre t. 520-765, 50-805, TORINO

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni ufficiali del presidente della Dieta

Il capo dei neo-nazisti sarresi chiede l'unione alla Germania

Oggi l'ambasciatore russo Zorin presenta le credenziali a Bonn
250 mila tedeschi dell'Est sono fuggiti in un anno in Occidente

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 6 gennaio.

Heinrich Schneider, il vecchio nazista eletto di recente presidente del nuovo parlamento sarrese, ha detto oggi in una conferenza-stampa tenuta a Bonn che il programma del futuro governo di Saarbrücken è l'unione della regione alla Germania (da realizzarsi al più presto possibile) e quindi l'unione economica: questa dovrà essere attuata invece a tappe, magari nel giro di un paio d'anni, con riguardo (bontà di Schneider) agli interessi e ai capitali francesi investiti nella regione.

Se qualcuno nutriva ancora illusioni su un atteggiamento moderato dei partiti filo-germanici usciti vittoriosi dalle recenti elezioni, queste illusioni sono cadute oggi proprio con le affermazioni dell'ex-nazista: «Nelle prossime trattative fra Bonn e Parigi, nel corso delle quali noi come minimo dovremo essere consultati — ha detto Schneider — dovrà essere fissata senza indugi di sorta la data della *Anschluss* alla Germania. In ogni caso il nuovo governo di Saarbrücken non può assumersi l'impegno con giuramento di non modificare la costituzione sarrese». (I partiti filo-tedeschi avrebbero in animo di abolire il preambolo all'articolo 1 della costituzione, che sancisce il distacco della regione dalla Germania).

L'atteggiamento di Schneider è stato definito da qualche osservatore scandaloso, in quanto l'ex-nazista si è arrogato fra l'altro il diritto di parlare a nome di un governo che ancora non esiste e di cui non farà neanche parte: il che fa capire, però, molte cose. Fa capire per esempio che il «vero» capo del nuovo governo non sarà il democristiano Hubert Ney, ma proprio Schneider stesso.

Per tutta la giornata di oggi Adenauer ha continuato a ricevere auguri per il suo 80° compleanno. Fra gli altri sono stati a palazzo Schaumburg per felicitarsi con il Cancelliere, rappresentanze di reduci dalla Russia, l'incaricato d'affari di Israele (che ha donato al Capo del Governo a nome del presidente Goldmann due monete d'argento dell'epoca pre-cristiana), esponenti del Ministero della Difesa e delle nuove forze armate. Ai reduci dall'URSS il Cancelliere ha detto fra l'altro: «Sono certo che i sovietici manterranno la parola rilasciando tutti i nostri connazionali che si trovano ancora nei campi dell'URSS. I rimpatri però sono stati momentaneamente sospesi in seguito ad un malinteso...».

Il «malinteso» sarà probabilmente chiarito non appena il presidente della Repubblica Heuss avrà accettato le credenziali dell'ambasciatore russo Zorin, ciò che deve avvenire domattina. Subito dopo Zorin si ripromette, sia pure con rilardo, di andare dal Cancelliere a fargli gli auguri.

Secondo un rapporto pubblicato stasera dal comitato dei liberi giuristi di Berlino, i detenuti politici rinchiusi nelle prigioni della Germania orientale sono ventimila all'incirca. Nel corso del 1955 — dice il circostanziato rapporto — i tribunali comunisti hanno pronunciato venti condanne a morte, venticinque all'ergastolo ed erogato pene, sempre per motivi politici, per 3567 anni di reclusione.

Da fonte ufficiale governativa, invece, è stato rivelato che quest'anno sono entrati nella Repubblica federale — dalla Repubblica popolare — oltre 250 mila profughi politici; più della metà, sono giovani sotto i 25 anni. L'ultimo profugo illustre, che abbia chiesto asilo politico a Bonn, è un alto funzionario della Camera di Commercio di Berlino-Est, fuggito oggi nei settori alleati.

m. i.

Giudizi americani sulla legge per i petroli

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 gennaio.

L'esame del progetto italiano di legge sui petroli viene attentamente effettuato in questi giorni, oltre che dai rappresentanti delle grandi Compagnie petrolifere, anche da quelli delle Compagnie minori e indipendenti.

Il loro giudizio sulle disposizioni di legge italiane discorda sensibilmente da quello dei giganti della industria. E' altrettanto significativo, infatti, che mentre alcuni portavoce delle maggiori Compagnie si sono affrettati a dichiarare che la legge contiene clausole poco incoraggianti per l'afflusso di capitale privato e di servizi tecnici americani in Italia, i rappresentanti dei gruppi indipendenti, pur riservando un giudizio definitivo, ritengono che la legge «contenga molti elementi suscettibili di essere interpretati favorevolmente» e che non vi siano motivi per giudicarla aprioristicamente negativa. Essi sono interessati soprattutto a conoscere la portata delle facilitazioni fiscali, previste dal progetto.

Questi cauti ma favorevoli apprezzamenti, che contrastano con il precipitoso giudizio espresso da un potente settore dell'industria, sono confermati da prese di posizioni concrete. Alcuni dei grossi industriali americani del petrolio, infatti, hanno fatto sapere alle autorità italiane di essere disposti a recarsi in Italia per intavolare conversazioni e studi con i dirigenti dell'E.N.I., anche prima che la legge sia approvata definitivamente dal Parlamento, ravvisando fin da ora nel progetto di legge utili elementi per avanzare proposte di ulteriori modificazioni già implicite nel progetto.

Lo sviluppo dell'economia italiana negli ultimi due anni è giudicato in tali ambienti come un'ottima garanzia per lo sviluppo di iniziative americane anche nel campo della valorizzazione delle risorse petrolifere, poichè esse offrono ad eventuali imprese binazionali la sicurezza di un ricco mercato di consumo, anche entro i limiti della legislazione ora allo studio.

Anche nel campo dei produttori minori, però, si rileva che, sebbene sia prematuro esprimere giudizi sulla legge prima della sua definitiva formulazione, alcune disposizioni relative alle facilitazioni fiscali dovrebbero essere espresse in modo più semplice e più chiaro, per evitare di creare l'impressione che le facilitazioni stesse siano arbitrarie e aleatorie.

A questo proposito va segnalato che le autorità italiane sono state ripetutamente interpellate in questi giorni da esponenti dell'industria U.S.A. desiderosi di accertare il significato legale e concreto di molte disposizioni ora allo studio delle commissioni.

g. t.

Un comunicato britannico

Resterà immutato il valore della sterlina

Londra, 6 gennaio.

Il governo britannico ha dichiarato stasera di voler mantenere l'attuale valore della sterlina. In un comunicato ufficiale si annuncia, infatti, che ieri sera, ad una riunione dell'Associazione dei banchieri di oltremare, è stato fatto autorevolmente presente che il governo inglese, anche nella sua attuale composizione dopo il recente rimpasto, conferma i criteri enunciati nello scorso settembre ad Istanbul, in tema di valori di scambio della sterlina, dall'allora Cancelliere dello Scacchiere R. A. Butler, divenuto ora Lord del Sigillo Privato e *leader* alla Camera dei Comuni. Egli a Istanbul dichiarò: «Non vi sono dubbi di sorta relativamente al valore di scambio della sterlina, valore che è stato finora e che continuerà ad essere quello di 2,80 dollari per sterlina (circa 1750 lire).

Nello stesso discorso, Butler escluse la possibilità di immediati o imminenti provvedimenti del governo inglese a favore della libera convertibilità della sterlina.

Il futuro Capo dello Stato sudamericano verrà anche in Italia

In pericolo il viaggio di Kubitschek per un mancato invito di Elisabetta

Era stato preparato, per il neo-presidente brasiliano, un ricevimento di seconda classe - La sua rinuncia a recarsi a Londra; ora la regina gli ha concesso udienza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio

Il futuro presidente del Brasile, il socialdemocratico Joscelino Kubitschek, giungerà mercoledì prossimo a Londra come ospite del Governo britannico e vi rimarrà ventiquattr'ore: si chiude così, felicemente, una delle più curiose commedie degli equivoci diplomatici, in questi ultimi tempi.

Il giorno 23 dello scorso dicembre il presidente «eletto» del Brasile (le votazioni ebbero luogo nell'ottobre 1955 e l'insediamento ufficiale del vincitore delle elezioni è previsto per il giorno 31 di questo mese) annunciò il suo prossimo viaggio negli Stati Uniti ed in Europa. Il Governo britannico, apprendendo l'intenzione della visita, in forma privata, di Kubitschek, decise di formulare un invito secondo la regola tradizionale: «Siate nostro ospite»; e tale messaggio fu recato personalmente dall'incaricato d'affari britannico a Rio de Janeiro al neo-presidente, il quale non nasconde i suoi sentimenti filo-britannici; egli accettò con piacere.

Subito dopo, il Foreign Office cominciò ad elaborare il programma della visita; poichè si tratta di un presidente «eletto», non di un Capo di Stato confermato ufficialmente nella sua posizione, gli fu riservato un trattamento, per così dire, di seconda classe. Il programma del ricevimento venne trasmesso al Brasile, il Presidente vi diede un'occhiata, osservò che la Gran Bretagna era l'unico passo d'Europa in cui egli non sarebbe stato ricevuto dal Capo dello Stato, e annunciò la propria rinuncia, facendo sapere di aver cancellato la sosta a Londra per dedicare tutto il tempo disponibile a incontri con i capi di Stato dell'Europa continentale.

Il Foreign Office prese buona nota di questa osservazione e riorganizzò la visita: ora, a quanto ha annunciato oggi pomeriggio un suo portavoce, il Presidente del Brasile verrà accolto mercoledì al suo arrivo a Londra dai rappresentanti della Regina e dal ministro degli Esteri; sarà ricevuto nel pomeriggio a Buckingham Palace da Elisabetta II, la quale tornerà appositamente a Londra per poche ore dalla sua vacanza nel castello di Sandringham; andrà a pranzo la sera dal Primo ministro Sir Anthony Eden, e ripartirà infine l'indomani per il Belgio.

Il neo-presidente brasiliano si propone, a quanto egli stesso ha dichiarato, di attirare nel suo vasto Paese importanti investimenti finanziari stranieri e personale tecnico, anche italiano, allo scopo di giungere ad una rapida industrializzazione e ad un rammodernamento del Brasile, dove abbondano le ricchezze naturali ma scarseggiano i capitali e le maestranze specializzate.

Kubitschek è ora negli Stati Uniti, dove ha avuto colloqui con Eisenhower e con personalità dell'alta finanza. Egli si recherà, oltre che in Inghilterra, anche in altri Paesi europei, tra cui l'Italia ove la sua visita è prevista dal 17 al 19 di questo mese.

r. a.

Due giorni dopo gli americani

E' arrivata nell'Antartide la spedizione polare sovietica

Mosca, 6 gennaio.

Radio Mosca ha annunciato stasera che la spedizione antartica sovietica ha raggiunto la sua base ed ha iniziato le esplorazioni progettate con mezzi aerei e con pattuglie munite di sci.

Il comunicato della «Tass» precisa che la nave «Ob» è riuscita a farsi strada per parecchie centinaia di metri fra la banchisa ed ha raggiunto un punto dove lo spessore del ghiaccio è tale da consentire lo sbarco di aerei, trattori ed altro materiale pesante. Secondo la stessa agenzia, la «Ob» — che funziona elettricamente con motori Diesel — ha raggiunto la costa antartica attraverso il mare di Dennis, entrando profondamente nella baia. Qui sorgerà la grande base stabile russa.

Dopo lo sbarco, un gruppo di esploratori si è spinto per una trentina di chilometri nella terra ghiacciata, scoprendovi un punto adatto per costruire un osservatorio. Ma l'ubicazione di questo sarà decisa solo dopo che gli osservatori aerei avranno bene esplorato e studiato l'intera zona antistante. Dal ghiacciaio Shakleton e il Monte Gauss.

La «Ob» ha lasciato la Russia parecchie settimane fa; essa è la nave-appoggio della spedizione aerea effettuata dall'«Eroe dell'Unione Sovietica» Cerevichni ed organizzata dall'Accademia delle Scienze dell'URSS, quale contributo alle ricerche dell'Anno Geofisico.

E' già in corso la grandiosa spedizione americana, che proprio in questi giorni ha iniziato l'esplorazione e costituito la base stabile di «Little America». Fra poche settimane giungerà la spedizione britannica: la gara scientifico-politica fra le grandi potenze è aperta.

Il sen. Pasquale Baglione si è dimesso dal P.N.M.

Napoli, 6 gennaio.

Il sen. Pasquale Baglione questa sera ha rassegnato le dimissioni dal partito nazionale monarchico.

Il parlamentare è nato a Rocchetta Sant'Antonio (Foggia) il 29 agosto 1886 ed è stato eletto nel collegio di Napoli.

Illuminazione al fluoro in un tratto di Riviera

Sestri Levante, 6 gennaio.

Un impianto di illuminazione fluorescente a vapore di mercurio, sperimentato per la prima volta in serie in Italia, è stato inaugurato questa sera a Cavi di Lavagna.

L'illuminazione — sistemata nel tratto stradale della Via Aurelia tra Lavagna e Cavi — è composta di 200 ponti luce ed è munita di «relais» di scatto, disposti su ogni circuito, che permettono tempestivamente l'eliminazione di ogni pericolo in caso di rottura di fili.

Erano presenti alla cerimonia il vice presidente del Consiglio d'Europa sen. Boggiano Pico, il vescovo di Chiavari.

L'opera ha comportato una spesa di 18 milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 4 gennaio è spirata

Paola Bigliani ved. Balestra

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli: Isetta col marito Pierpaolo Vaccarino e figli Paolo e Maria; Maria (Lagos - Nigeria) con la moglie Elda Pivato e figlia Cristina; i fratelli Giovanni, Ines, Giuseppe con la moglie M. Dagna, Felice, Maria ved. Marchetti; i nipoti Bigliani, Marchetti, Bechis; i cugini e i parenti tutti. Una santa Messa verrà celebrata nella parrocchia Angeli Custodi mercoledì 11 gennaio alle ore 11.

Il Personale della Cappelleria Foresta partecipa al dolore che ha colpito le famiglie Balestra Vaccarino per la morte della signora PAOLA BALESTRA.

Tina e Antonio Salerno partecipano al dolore degli amici Isetta e Pierpaolo Vaccarino.

Gli amici Tonelli, Bellenni Felicabella, sono affettuosamente vicini a Isetta e Pierpaolo.

Lily Pivato prende viva parte al dolore della famiglia.

A breve distanza dall'amato Consorte, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Perona ved. Carrone

Addolorati lo annunciano i figli: Guido con la moglie Giovannina Penna; Piero con la moglie Olga Piece; la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 9, partendo da via Perporati n. 12. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Penna e Bertolino partecipano al grave lutto.

Le famiglie Piece, Gibi e Merlino prendono parte al dolore.

La Ditta Bulgarelli, la famiglia Gelloza, unitamente ai Dipendenti, partecipano al dolore che ha colpito il sig. Guido Garrone per la perdita della Mamma.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia, il 6 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Casetta

di anni 60 - Ausiliare FIAT

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Maddalena Nervo, i figli, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 16 da via Aosta 31. La presente serve anche di ringraziamento.

I Capi e i Colleghi del Negozio Ostaltre dell'Edit. «La Stampa» partecipano al dolore della famiglia.

Andrea Cassia e famiglia partecipano al grande dolore del loro amico Michelina.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Gureso

di anni 77

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Ida Zerle; i figli: Romeo con la moglie Tea Fersido e figli Margherita, Alessandro e Giorgio; Luigi con la moglie Liliana Geranel e la piccola Cristina; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10,30, partendo da via Nicola Fabrizi 39. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

In cristiana serenità è mancato all'affetto dei suoi cari

Leonello Perottino

di anni 47 - Cancelliere dirigente della Pretura di Susa

Piangono la dolorosa perdita il papà, la moglie con i figli Gian Carlo e Roberto, la sorella, cognati, cognate, nipoti, zie e congiunti tutti.

Susa, 7 gennaio 1956.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Istituto via Castello 3, Susa.

A Ventimiglia, il 5 corr., è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti della Fede, il

Dott. Attilio Cerruti

Ne danno angosciati il triste annuncio i fratelli e le sorelle: Maria, Alessandro, Carolina e Franco con le rispettive famiglie. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, a Crocemosso (Biella), sabato mattina, 7 corr., alle ore 10.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Barberis ved. Solaro

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via della Rocca 33. Si prega di non inviare fiori.

Dopo breve malattia è mancata cristianamente

Adelaide Sodano n. Serra

Ne danno il doloroso annuncio il marito Carlo, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 7 corr., alle ore 16, da via Susa 23. Non fiori ma opere di bene.

Dopo breve malattia ieri è crisianamente mancata ai suoi cari

Lucia Chisolfo

Ne danno desolati il triste annuncio il marito Bartolomeo, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Peveragno ove domenica 8 corr. avranno luogo i funerali.

Nel terzo anniversario della dolorosa dipartita di

Celestino Bigliani

verranno celebrate Messe in suffragio nelle chiese: Gesù Adolescente, in Torino, alle ore 8 del 10 gennaio; parrocchiale di Ameno, alle ore 9 del 13 corr. Fratelli e sorella ringraziano quanti vorranno unirsi nella loro preghiera.

7-1-1955 — 7-1-1956
«Tu continui a vivere in noi».

Claudia Patrizi

Nel primo dolnroso anniversario i genitori, con immutato dolore, ne rievocano l'adorata memoria. Messa di suffragio martedì 10, ore 9, parrocchia Santa Rita.

Secondo anniversario della scomparsa di

Maria Bugnone Fagnoni

I suoi cari La ricordano a parenti e amici.

Aveva toccato i 121 anni

A Ciudad Real, in Spagna, è morta tre giorni fa Bernarda Puton del Hoyo, che il 21 agosto scorso aveva celebrato il suo centoventunesimo compleanno. La più vecchia donna d'Europa aveva volentieri posato per i fotografi col vescovo della diocesi (Telef.)

Eden proporrà ad Eisenhower un "piano Marshall„ per l'Asia

La collaborazione anglo-americana dovrebbe bloccare l'influenza della Russia nel Medio Oriente - E' giunto in Libia il primo ambasciatore dell'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

I diplomatici britannici, che si sono riuniti a Londra per due giorni, hanno elaborato un piano che Sir Anthony Eden presenterà al Presidente americano Eisenhower durante i prossimi incontri di Washington. Questo progetto consiste in una specie di «Piano Marshall» per il Medio Oriente, che dovrebbe essere appoggiato tanto dalla Gran Bretagna quanto dagli Stati Uniti, e potrebbe servire a controbilanciare l'interesse che i Paesi arabi stanno mostrando per gli approcci compiuti dall'Unione Sovietica in quella zona.

I diplomatici britannici hanno in mente un piano a lunga scadenza, che dovrebbe unificare i piani del Medio Oriente sulla base di quanto l'OECE ha fatto, durante il Piano Marshall, per l'organizzazione economica europea. Gl'inglesi preferirebbero forse fare amministrare questo piano da un comitato economico creato a fianco del patto militare di Bagdad, ma non è certo che gli americani vogliano appoggiare questo patto, che ha finora aumentato, anzichè smussare, le difficoltà diplomatiche del Medio Oriente.

Un altro punto di discussione anglo-americana sarà senza dubbio la posizione d'Israele. A quanto pare, gl'inglesi non intenderebbero mettere la sistemazione d'Israele come condizione «sine qua non» al piano di assistenza: il governo americano riterrebbe invece necessario il riconoscimento d'Israele — e quindi la risoluzione del conflitto con una pace definitiva — per poter far approvare dal Congresso un fondo e coordinare piano di aiuti al Medio Oriente.

Eden giudica tanto più opportuna una sollecita iniziativa nel Levante, in quanto è evidente che il Cremlino persegue metodicamente il nuovo obiettivo di acquistarsi nuove simpatie non solo in Asia, ma anche in Africa. E' di ieri la notizia, comunicata da un portavoce del Ministero degli Esteri russo, che l'U.R.S.S. «è pronta a fornire assistenza tecnica alla Libia se questo paese è disposto ad accettarla». La Libia, piccolo Stato indipendente situato sulla costa dell'Africa occidentale, era finora un fedele feudo americano.

Ed è di oggi l'arrivo a Tripoli del diplomatico Nikolai Ivanovich Generalov, primo ambasciatore sovietico in Libia. Egli è giunto con una missione composta di sedici persone, otto uomini e altrettante donne. Per quanto la Libia sia un piccolo Stato, Generalov non è affatto un diplomatico di secondo ordine: egli ricoperse la carica di ambasciatore già in Australia nel 1953, quando scoppiò lo scandalo Petrov. Sino a questo momento la Libia non ha ancora nominato un suo rappresentante a Mosca.

r. a.

Un'intervista con Maria Pia nella sua villa di Versailles

Parigi, 6 gennaio.

La principessa Maria Pia e il marito principe Alessandro di Jugoslavia hanno concesso un'intervista ad un giornalista americano nella loro casa di Versailles, alle porte di Parigi: proprio dietro il parco di Trianon, un tempo residenza di Maria Antonietta. Si tratta di un grazioso edificio bianco di media grandezza, a due piani, dalle persiane verdi, con un gran giardino, in cui visse per qualche tempo, isolato dal mondo, lo scrittore inglese Oscar Wilde.

La principessa vestiva un tailleur di Dior, ma ha dichiarato subito di non badare molto all'eleganza. «Molte spese non ne ho fatte — ha detto — e porto ancora gli abiti che mi son fatti per il matrimonio».

«Viviamo abbastanza tranquillamente — ha aggiunto Alessandro. — Qualche sera riceviamo degli amici o parenti e facciamo il cinema in casa. Mettiamo uno schermo dinanzi al camino e proiettiamo film presi a noleggio, oppure una ripresa che ho fatto io stesso durante i miei viaggi». Maria Pia invece non è appassionata della fotografia: «Penso che un fotografo in famiglia è già abbastanza».

A Natale sono rimasti bloccati in casa, perchè il principe era malato di itterizia. Tuttavia Maria Pia ed Alessandro contano di fare presto qualche altro viaggio, pur senza avere ancora un progetto definito.

Nella villa non c'è nulla che ricordi l'origine principesca degli sposi, tranne gli emblemi reali su uno scrittoio. I servizi sono disimpegnati da un cuoco e da una cameriera, italiani ambedue, assunti dopo il matrimonio.

Suona il campanello e il gas esplode rovinando l'alloggio

Roma, 6 gennaio.

Un anziano signore, Giovanni De Angelis, ha questa mattina pressochè distrutto un appartamento semplicemente premendo il pulsante del campanello d'ingresso.

Il curioso episodio è avvenuto così: recatosi a far visita ad alcuni conoscenti in uno stabile situato in via Appia Nuova, il signor De Angelis suonava alla porta dell'abitazione. Il trillo del campanello non si era ancora spento che, con un profondo boato, porte e finestre venivano divelte dai cardini mentre una pioggia di calcinacci si abbatteva tutt'intorno.

E' facile immaginare lo spavento dell'ignaro visitatore, che nello scoppio ha riportato solo qualche contusione e bruciatura.

I vigili del fuoco, accorsi, entravano nell'abitazione pressochè distrutta dall'esplosione e provvedevano a spegnere un principio di incendio. Fortunatamente nessuno degli inquilini era in casa e non si debbono registrare vittime.

La spiegazione della misteriosa deflagrazione è stata fornita più tardi dagli esperti del Genio Civile che si sono recati nell'abitazione per un sopraluogo. Per una fuoruscita di gas dalle tubature, gli ambienti della casa si erano saturati completamente durante la prolungata assenza dei proprietari. Le scintille provocate dal suono del campanello, avevano dato fuoco alla massa gassosa che è esplosa.

Un'infanta Beatrice Torloaia colpita da una paralisi

Roma, 6 gennaio.

L'infanta di Spagna, Beatrice di Borbone, consorte del principe Alessandro Torloaia di Civitella Casi, è stata ricoverata ieri nella clinica del professor Carletti, in via Morgagni, dove è assistita dallo stesso professore. La signora è stata colpita da paralisi, ma le sue condizioni sembra non destino successive preoccupazioni.

Beatrice di Torloaia è figlia dell'ex-re di Spagna e della exregina Ena di Battemberg e sorella della contessa Maria Cristina Marone, consorte del conte Marone.

Fucilata in Francia una spia che denunciò 500 partigiani

Rennes, 6 gennaio.

Un plotone di esecuzione ha fucilato oggi il francese Claudio Bassen, di 64 anni, condannato a morte da un Tribunale militare francese per collaborazionismo, ed in particolare per aver denunciato alle autorità tedesche di occupazione, durante la seconda guerra mondiale, cinquecento membri della Resistenza francese. La maggioranza dei partigiani morì fucilata, o nei tormenti del campo di concentramento in Germania.

Il Bassen, che nel 1938 era stato condannato a 20 anni di reclusione per spionaggio, era stato liberato dai tedeschi subito dopo l'occupazione della Francia, nel 1940, ed era passato immediatamente ai servizi dei nazisti.

Un branco di lupi affamati assale e insegue una corriera

Panico dei viaggiatori - Delle cacciate accorrono uomini armati di fucile

Pescara, 6 gennaio.

Una corriera si è vista sbarrare il passo da un branco di lupi affamati sulla strada Vasto-Agnone, ma l'autista con prontezza di spirito ha premuto l'acceleratore, invano inseguito dai lupi per diversi chilometri.

L'insolito episodio si è svolto ieri sera nei pressi di Torrebruna, sulla statale n. 86, vicino ad un bosco: i lupi, che non hanno potuto raggiungere la corriera, si sono poi diretti al vicino paese di Corvara, mettendovi in serio pericolo i numerosi ovili; i cani han dato subito l'allarme e pattuglie di cacciatori si son date da fare per battere la zona e far allontanare le fiere.

Le incursioni di lupi in questa zona non sono rare, specialmente dopo abbondanti nevicate sugli Appennini: le bestie, non trovando più cibo, si spingono affamate e furiose nelle valli cercando di assalire le greggi. Qui i pastori per difendersi vanno nei campi quasi sempre armati di doppietta.

L'infanta Beatrice Torloaia colpita da una paralisi

Roma, 6 gennaio.

L'infanta di Spagna, Beatrice di Borbone, consorte del principe Alessandro Torloaia di Civitella Casi, è stata ricoverata ieri nella clinica del professor Carletti, in via Morgagni, dove è assistita dallo stesso professore. La signora è stata colpita da paralisi, ma le sue condizioni sembra non destino successive preoccupazioni.

Beatrice di Torloaia è figlia dell'ex-re di Spagna e della exregina Ena di Battemberg e sorella della contessa Maria Cristina Marone, consorte del conte Marone.

Un comunicato sui colloqui fra Nehru e Martino in India

«Stretta e cordiale collaborazione» per la pace - Il ministro italiano, ripartito da Nuova Delhi per Calcutta, giungerà a Roma lunedì

Nuova Delhi, 6 gennaio.

La visita ufficiale del Ministro degli Esteri italiano in India si è conclusa nel pomeriggio di oggi con un nuovo incontro di quasi un'ora tra l'on. Martino ed il Primo ministro indiano Nehru, nella residenza ufficiale di quest'ultimo. Durante il colloquio è stato proseguito e portato a termine l'esame dei principali problemi internazionali alla luce dei più recenti avvenimenti come ad esempio il messaggio di Eisenhower sullo Stato dell'Unione, che ha offerto l'occasione — a Nehru — di ribadire la posizione del suo Paese in merito al problema degli aiuti stranieri in generale ed americani in particolare. Si è parlato anche della situazione nel Medio Oriente e dei risultati delle recenti elezioni francesi.

In mattinata il ministro Martino visitava alcuni laboratori scientifici ed agricoli; nel pomeriggio, egli ha pronunciato una allocuzione di saluto ai microfoni della radio di Nuova Delhi, affermando che da questi incontri italo-indiani egli si attende un ulteriore progresso dei rapporti fra i due Paesi. Il principale giornale indiano l'*Hindustan Times* ha pubblicato, quale omaggio alla visita del Ministro italiano, un numero speciale di 24 pagine, dedicato all'Italia, al suo sviluppo economico e sociale e alla sua azione nel campo della politica interna ed internazionale. In prima pagina il quotidiano pubblica, con grave rilievo, il testo del messaggio del Primo ministro italiano on. Segni al popolo indiano, in cui si afferma tra l'altro: «L'Italia intende intensificare la cooperazione con l'India nei campi economico e culturale, quale premessa per incrementare i rapporti politici fra i due Paesi. I due Paesi nutrono eguali aspirazioni verso le più alte forme di progresso le quali servano all'interesse della pace. Gli ideali di libertà sono gli unici i quali assicurino la coesistenza pacifica dei popoli».

Ed ecco il testo del comunicato ufficiale diramato oggi al termine della visita del ministro Martino in India:

«Il ministro degli Affari Esteri italiano on. prof. Gaetano Martino, nei giorni dal 3 al 6 gennaio 1956 ha reso visita, a Nuova Delhi, in nome del governo italiano, la visita a suo tempo compiuta a Roma dal Primo ministro dell'India signor Nehru. L'on. Martino è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica e si è anche incontrato con il vice-presidente. Egli ha inoltre avuto ripetute conversazioni con il Primo ministro indiano, conversazioni nel corso delle quali è stato constatato con compiacimento che attualmente non esiste alcun problema il quale divida i due Paesi. Il Primo ministro indiano ha manifestato il suo compiacimento per l'ammissione dell'Italia all'ONU. I due ministri si sono trovati d'accordo circa l'opportunità di adoperarsi, nel quadro delle stesse Nazioni Unite, per una stretta e cordiale cooperazione ai fini della salvaguardia della pace. Essi si sono inoltre trovati d'accordo per concretare tutte le possibilità di cooperazione tra i due Paesi nel campo culturale ed economico. A tale proposito la visita dell'on. Martino è stata considerata come il felice inizio per ulteriori, proficui contatti tra i due governi di Roma e Nuova Delhi».

Il Primo ministro Nehru, insieme con il vice-presidente della Repubblica Radhakrishnan, è intervenuto ad un ricevimento offerto nel tardo pomeriggio dall'ambasciatore d'Italia, Cortese. Questa sera il ministro Martino è stato ospite al un pranzo offertogli da Nehru nella sua residenza ufficiale.

L'on. Martino parte domattina a bordo di un aereo speciale del governo indiano, diretto a Benares, di dove proseguirà nel tardo pomeriggio per Calcutta; da Calcutta il ministro ripartirà domenica, diretto a Roma, dove l'arrivo è previsto per lunedì mattina alle 8,15.

Crampi di stomaco?

I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad eccessiva acidità. La "Magnesia Bisurata" neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. La polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

BALBUZIE

eliminata in una settimana (spesso in poche ore) col nuovo metodo del dott. Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli fino al 18° anno).

Il dottore terrà due corsi mensili, il primo dei quali dal 15 al 25 corr. Per richiesta programmi e informazioni rivolgersi in Vicolo Pozzo d'Oro 3, Verona, tel. 30-848. Aut. Minist. Pubbl. Istr.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

COMPASSI
della migliori marche
PER TUTTE LE SCUOLE
ai minimi prezzi, da
ARTERO
il negozio specializzato
Via San Francesco d'Assisi 11

...IERI, OGGI, DOMANI, SEMPRE:
I GUANTI DI CLASSICA BELLEZZA
Calze Borsette

CASA DEL GUANTO
UNICA IN TORINO
VIA GARIBALDI 31
VIA S. TERESA 19
(NON CONFONDERSI)

1956
Agende - Agendine - Calendari Registri - Registratori - Cartelle
Tutto nuovo per il 1956
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-19, 15-20; fest. 10-12; t. 43-668

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 653-750 - TORINO

150 - 160 - 170 180 - 190 - 200

Le frutta rappresentano un alimento completo, contenendo tutte le sostanze necessarie alla vita e cioè: acqua, albumine, zuccheri, grassi, sali minerali e vitamine.

Le albumine vegetali della frutta non producono, a differenza di quelle carnee, sostanze nocive all'organismo.

Le frutta contengono zuccheri e una quantità di sali minerali sufficiente a conferir loro un'azione remineralizzante nell'organismo e contengono infine le vitamine, sostanze stimolanti la nutrizione e l'accrescimento dell'organismo.

Ma oltre a queste azioni benefiche sulla normale alimentazione le frutta posseggono delle qualità curative; esse possono infatti esplicare sugli organismi malati una azione disintossicante, antifermentativa, diuretica, un'azione stimolante della secrezione biliare, un'azione di risparmio delle albumine, un'azione alcalinizzante che si oppone all'acidosi sanguigna derivante dalla alimentazione troppo ricca di carne e grassi.

Nelle frutta noi troviamo sostanze curative prodotte da quel meraviglioso laboratorio chimico che è la natura, troviamo i preziosi sali minerali: il calcio che unito al fosforo è utile per la formazione delle ossa, il ferro che serve alla emoglobina contenuta nei globuli rossi, il sodio, il potassio e il magnesio che sono utilissimi per mantenere la composizione del siero del sangue.

Anche per curare e prevenire l'ipertensione arteriosa, oggi tanto diffuse, il regime alimentare a base di frutta e di saccarosio è di grande utilità.

Le confetture Cirio contengono esclusivamente frutta sana fresca matura succulenta e oltre il 65 per cento di saccarosio energetico, il zucchero più puro che si conosca.

(Saccarosio = Sanchàrum = zucchero particolare che si trova nella canna da zucchero e nella barbabietola).

ULTIME DI SPORT

Quattro rugbisti feriti nell'incontro coi sudafricani

Roma, 6 gennaio.

L'incontro di rugby tra la rappresentativa universitaria italiana e quella sudafricana, si è chiuso con la vittoria degli ospiti per 11 a 8, dopo un primo tempo equilibrato terminato alla pari per 3-3. Nella ripresa gli azzurri passavano in vantaggio, ma i sudafricani quasi allo scadere del tempo riuscivano a capovolgere la situazione e a trasformare in un successo quella che si profilava come una sconfitta.

La partita è stata caratterizzata da un gioco piuttosto violento di cui hanno fatto le spese i nostri rappresentanti quattro dei quali hanno dovuto essere ricoverati al Policlinico. Essi sono gli studenti: Gianfranco Marazzina, di anni 27, da Torino, giudicato guaribile in giorni 30; Paolo Pescetto, di anni 21, da Genova, guaribile in giorni 5; Mario Percudani, di anni 23, da Parma, guaribile in giorni 20 e Andrea Taveggia, di anni 23 da Milano guaribile in giorni 30.

ULTIME DI CRONACA

Un motociclista si uccide sulla strada di Avigliana

Un giovane motociclista ha trovato ieri tragica fine mentre percorreva le strade del Moncenisio fra Rivoli ed Avigliana. E' l'operaio Aldo Sesor, di 25 anni, abitante a Rivoli in piazzale Castello 2.

La sciagura è accaduta alle 15 all'altezza del km. 12,200, nel comune di Rosta. Il Sesor ha perduto improvvisamente il controllo della sua «lambretta», probabilmente a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia che cominciava a cadere, e dopo un pauroso sbandamento è andato a cozzare contro uno degli alberi che fiancheggiano la strada.

Raccolto da un automobilista di passaggio, lo sventurato è stato subito trasportato all'ospedale di Avigliana. I medici di guardia non hanno potuto purtroppo farne nulla: il Sesor è morto dopo circa mezz'ora in seguito alla frattura della base cranica.

— Nello svoltare da corso Susa in corso Regina, stanotte alle 23,30 un'auto ha urtato contro la banchina della fermata tranviaria. Il guidatore, Edmondo Luciano di 60 anni, abitante in via Camandona 12 e la signorina Erminia Busquet, di 60 anni, domiciliata in via Cernaia 16, che viaggiava con lui, sono stati riconvenuti al Maria Vittoria per contusioni e ferite varie.

— Al Maria Vittoria è stato med

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30935, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), aggiungendo le artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di referenze e di anticipi di denaro o franco-risposta anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere lettere ai fermi posta aggiungano la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), corrispondente per ritiro postale. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 160 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro ammissione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda. Esse non saranno inviate per Posta e sono respinte se inammissibile o riconsegnate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ARTIGIANI, industriali disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione, accettiamo macchinario vostro in deposito gratuito rendendo miglior prezzo. MOMAT, via Nizza 182, Torino.

AUTOTRABLOCHI Mastrapietro con forgemi imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 35-630. F0034

CERCO due distributori carburante a mano d'occasione. Telef. 687-737 ore ufficio.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione; permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T2384

COSRUTTORI elettrici Ponti, via Mazzini 31. Telef. 30-072. 3714

CONMA articoli jacniet e stampo seguiamo in naturale e sintetica massima cura puntualità consegna. Preventivi a richiesta telefonando 32-263.

INDUSTRIALI, commercianti volete recuperare vostri crediti in Sicilia? Rivolgetevi ufficio recuperi crediti, via Taranto 60 Catania. F0121

JALLA', Bocchi 24. Utensili, lime, smerigliette, sbavatori, mandrini, chiavi, morse.

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove o occasione vende Ony, Trasoni 80, telefono 70-081. 2502

LIQUIDASI macchinario officina meccanica con torni, limatrici, trapani, saldatrice, frenatrici, ecc. Via Pigafetta 38, Torino, telef. 31-805. 9446

LIQUIDAZIONE stabilimento vende macchinario, presse, trapani, saldatura, banchi, pantografo, saldatrici, verniciatrici, ecc. Telefonare 96-455. L0078

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Legaria, Unione Sovietica 157. 7866

PROPILATI ferro a freddo, angolari, L, U, ecc. Magazzino vendita AACR, corso Regina Margherita 168, telef. 260-185.

SALDATRICI Breva Bovesi, apparecchiature e controlli penetrici-modificate. Elettronica Deltorno, Frejus 92, tel. 280-214.

TERNIO parallelo semimuovo completo accessori vendo, occasione. Tel. 782-303.

VENDESI gru Torra Wolf unità modello 26 Loro Parisini alzata metri 20 braccio metri 20 con carrello scorrevole portata kg. 1600 prezzo 5.500.000. Stura, telefono 527-614, Torino. L0361

VENDESI presa eccentrica luce. 26 d'occasione, revisionata a nuovo. Tel. 282-539

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALFIA copriremo antivaiuoli. Provvedete subito, ancora in tempo! Tel. 31-450.

BULLONERIE eseguiamo studi attrezzature ramme sistemi tecnici moderni, pezzi unici, serie, cassetta 3289, SPI, Torino.

ELETTRODOMESTICI. Riparazioni, ricostruzioni, cambi. Consegna sollecita. Telefonare ore ufficio 782-384. 10586

INSTALLAZIONI idrauliche sanitarie preventivo gratuito, massima serietà, puntualità, garanzia. Tel. 685-911 ore 13-14,30.

PER rasatura pacchetti con macchina o lavigatura a piombo. Telefon. 286-068.

PERSIANE avvolgibili qualsiasi tipo riparo, lavoro immediato. Telef. 765-962.

PIEDI fuori misura? Per signora e signorina fino al n. 43, per uomo sino al n. 49 con pianta larghissima trovarete sempre pronte in vari tipi da ferrovieri, corso Vitt. Emanuele 9, Torino.

PIEDI dolenti, misure grandi, calzature fuori del normale? Esempi: per signore e signorine fino al n. 43 per uomo fino al n. 49. Scarpe sempre pronte in diversi tipi. Ferrotrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino. T4055

PITTORE decoratore tappezziere eseguo garantiti lavori specialità: imitazione legno. Referenze. Telefonare 761-609.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE causa salute cedesi azienda galvanica forte reddito. Scrivere cassetta 8086, SPI, Torino. M0170

AVVIATISSIMA trentennale industria acque gassate commercio minerali birra vendesi Riviera dei Fiori. Scrivere SPI, casella 3 S, Genova. 15435

BORDIGHERA, cedo pasticceria pasticceria, alimentario, avviatissimo, 120.000 giornaliere. Cravenzola, Cernaia 40.

CAPITALI disponiamo di finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 526-821. 9760

CAVALLERA, Saluzzo 21, mercerie profumeria centrale buon lavoro, cedesi, 1.000.000 T5039

CAVALLERA, Saluzzo 21, drogheria centrale, incasso 60.000, alloggio, rimettesi causa decesso proprietario. T5038

CEDESI, affare, avviatissimo negozio calze guanti maglie ecc. limonamente arredato corso Peschiera. Telefon. 53-742.

CEDESI avviatissima drogheria, mediatori consigli. Telefonare 527-150. F0022

CEDESI avviatissima officina autoriparazioni stazione lavaggio centralissima. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino. L0311

CEDESI piccola officina attrezzata. Prezzo conveniente/amore. Telefonare 296-138.

CEDESI rivendita pane zona nuova Barriera Francia. Alma, Barbaroux 38.

CEDO battigliera licenza affittacamere pyrazzicelli, affitto 22.500, S. Paolo. Telefono 283-153. L0128

CEDESI agenzialmente parrucchiera piccolo capitale affittasi officina. Telef. 383-611 dalle 19-21. 180185

CERCO pensione in provincia adeguata cauzione buone garanzie. Telefonare 42-517.

COMPAGNIA Finanziaria concede prestiti garantiti ipotecariamente. Cavour 7, Trieste 527-496. 9760

IPIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4992

IMPORTANTE ditta accessori auto-moto cedesi causa familiari. Organizzazione vendita rodata Italia. Capitale necessario minimo 10.000.000. Scriv. cassetta 9027, SPI, Torino. G0126

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque litraggio, (modificazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 300

LAVANDERIA stireria modernissima unica in Rapallo recentemente causa trasferimento cedo, Torinese, Matteotti 33, Rapallo. 23

MERCERIE maglierie nuova zona Francia cedesi. Scrivere cassetta 8296, SPI, Torino.

MIGLIORE offresi cedesi negoziazione mercerie confezioni centrale con o senza merce. Telefonare ore pasti 685-552.

MUTUI ipotecari concedesi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 828-821. 9760

NEGOZIO Bar, avviatissimo cedo urgentemente. Telefonare 56-179. 10154

OCCASIONE torrefazione, avviatissima, modernamente attrezzata con gelateria, debenza, cedesi causa sviluppamento sociale. Corso semicentrale. Scrivere cassetta 5044 SPI, Torino. M0055

OFFICINA meccanica redditizia, lavorazione specializzata, cerca socio attivo anche vero cedesi. Studio ing. Girlando, telefono 72-595. F0008

PENSIONE cedo. Telef. 60-895.

PER causa salute cedo mobilificio centrale anche unico. Scrivere cassetta 3191 SPI, Torino F0228

PER eventuale causa scomparsa ditta nuova finanziatore o socio. Scrivere cassetta 9099, SPI, Torino. G0005

REDDITIZIA occupazione offresi giovane 25-30enne dei amministrativo disposto accogliersi avviata azienda commerciale con apporto capitale. Ripartizione utili. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino.

SALUMIFICIO stagionatissimo affittasi redesi eccellentissimo 30 settimanali ammortabili. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino

SANTA Rita esaminerebbe combinazione con signori o negozio per collaborare. Scrivere cassetta 8047, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo ultimi alloggi camera, cucina 350.000 camera, cesso Orbassano 113. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 16-18.

A convenientie prezzo vendo negozi moderni, alloggi signorili tutti comforts, pronti autunno 1956. Rivolgersi cantiere via Nizza 227 (corso Spezia). T3704

A piazza Crispi via Cervino 3 alloggetti 2-3 camere, magazzini, laboratori vendonsi bloccati, liberi, reddito 10%, facilitazioni, convenientissima. Visite pomeriggio. T2381

ABBIAMO abitabile [illegible] in Baricata 54, II piano, alloggio entrata salotto 2 camere cucina bagno, termo gratuito, lire 3.900.000, mutuo 700.000 costanti 700.000, rimanenza 36 rate. Tel. 90-288.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 2-3 camere ogni comfort, vende direttamente Impresa, Rosselli 83. T0999

ABBIAMO due ultimi alloggi due camere cucina IV piano arretrato, grande terrazzo, vista panoramica, ascensore, termosifone, bagno, vendonsi via Principessa Clotilde 74, ore 16.30-17.30. Tel. 290 474.

AFFITASI gennaio '56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723

AFFITASI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione via Tirrene 35, corso Galileo Ferraris 153. T0721

ACQUISTERei alloggio semiarredato signorile, 2 camere servizi terzo libero o abbocc. Telefonare 682-112.

ACQUISTEREI privato villetta 4-6 camere servizi garage adiacenze città. Dei, XX Settembre 54. F0083

ACQUISTO alloggio centrale pagamento contanti. Scrivere cassetta 5297, SPI, Torino. L0094

ACQUISTO terreno centrale o vecchio fabbricato adatto casa signorile a 2 o 3 piani. Da Bernardi, via Pilfetti 30, Torino, telef. 760-105. 14336

AFFARONE alloggio libero [illegible] camere cucina doppi servizi vendo 1.350.000. Telefonare 26-267. M0044

AFFARONE vendo libera cassetta 3 camere con laboratorio mq. 60, S. Rita. Telefonare 25-850. M0046

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere servizi vendonsi già affittati, alto reddito, via Postumia 1, Telefonare 887-185.

ALLOGGETTI 1-2-3 camere, corso Regina 94 vendonsi blocchi, abbocchi, reddito 10%, [illegible] magazzini, ampia facilitazioni. Visite 15-17. Telefon. 26-028.

ALLOGGIO libero subito 6 camere servizi 1° piano vendesi od affittasi. Tel. 825-194.

ALLOGGIO signorile 3 camere servizi 3.200.000 occupato per tre anni affitto 25.000 mensili. Corso Napoli 8. Telefono 269-459. L0422

ALLOGGIO vendesi due camere servizi libero, semicentrale corso, giardinetto, piano rialzato. Telefon. 84-468 ore ufficio.

ALTAMENTE eccezionali sono le condizioni di vendita, senza alcun anticipo. Vendonsi alloggetti liberi e occupati, possibilità di scelta. Zona commerciale, palazzine signorili, soleggiate. Comodità tramviaria. Lunghissime rateazioni, con quote mensili pari ad un affitto aggiornato. Visitateci, Vi convincerete. Corso Belgio 52. Ore 15-17. T5203

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi, liberi abbocco, palazzo antiguerra, lotti comfortis. Rateazioni. via Cialdini 26. Visite 14,30-16,30.

ALTO reddito alloggetti moderni costruzione 1952, via Tenivelli 19.

ARTISTI 13 angolo via Giuseppe Giacosa, adiacenze corso S. Maurizio, vendonsi negozi, magazzini, alloggi, soffitte liberi e abbocchi. Vasta possibilità di scelta. Zona altamente commerciale, centrale. Minimo di anticipo e lunghissime rateazioni. Prezzi e condizioni eccezionali. Ore 16,30-18,30. Affarone! T5202

AVRAL via Pietro Micca 6, tel. 44-193, acquista, vende, ricostruisce, amministra, immobili proprietà, assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico altamente moderno, personale competente. Massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. T5339

BELGIO 52, Segusi liberi e occupati, uso commerciale, vendonsi a prezzi eccezionali con lunghe rateazioni. Ore 15-17.

BELLISSIMO stabilimento industriale vendesi via Breglio: terreno mq. 6500 circa con fabbricati recenti. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino. L0168

BIDONE 13. Zona centralissima, commerciale, adiacenze via Nizza, vendonsi alloggi, soffitte, liberi e bloccati. Eccezionali condizioni di pagamento rateale. Ore 17-19

CASA perfetta bar giardino annesso vincoli 9.500.000. Scrivere cassetta 6285, SPI, Torino. L0032

CASETTA 5 camere collino Casalis Monferrato giardino vigneto tutto accodato vendo. Tel. 760-824. L0343

CENTRALISSIMA camera e cucina libera quinto piano vendonsi, Tridonone 34-931.

CERRATO, Berthollet 13, telef. 650-070, vende via Pallieo 12, alloggi nuovi pronti subito, tre camere cucina servizi. Visite ruttiere. T4363

CERRATO, Berthollet 13, telef. 650-070, via Cigna 41, vende palazzo nuovo, bellissimi negozi e alloggi due camere tinello cucinino, pronti subito, mutuo 25 % rimanenza rateazioni oltre a tre anni. Visite: 14,30-16,30. T4369

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggetto occupato camera e cucina. Case vecchie, paramenti, eccezionali condizioni di pagamento. Via B. Saluzzo 7 (adiacenze via Tunisi). Ore 15-16. Affarone! T5202

GALILEO Ferraris privato vende alloggio signorile bloccato, 4 camere, cucina e servizi. Telefonare 46-757.

IPIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4992

ITALGAS, S. Teresa 2, vende in corso Matteotti alloggio libero subito altamente signorile, residenziale, finemente rifinito, terzo, doppi bagni e servizi, mq. 200 circa. Ascensore, scala marmo. Affarone!

LOCALE industriale via Venaria mq. 200 libero 4.500.000. Telefonare 34-931.

OCCASIONE vendo villa sul mare 2000 metri terreno, garage. Torinese, Matteotti 23, Rapallo. 22

PERMUTASI alloggi nuovi Riviera Ponente con alloggio Torino. Tel. 687-999.

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria, « Ifi », S. Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO vende due locali industriali mq. 200, mq. 350, cupolino 19. Telefonare 296-746. L6552

RAPALLO occasionalissima vendo appartamento ogni comfort 3 camere tinello servizi 1.350.000, 2 camere [illegible] servizi 2.770.000. Terminate, Matteotti 33, Rapallo

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti pronti. Agenzia Bona, Sanremo. 255

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Capperi, Sanremo. 15012

STABILIMENTO 1800 coperti 600 scoperti moderna costruzione zona Francia vende Ilentis. Telefonare 66-578.

STABILIMENTO 2800 di cui 1000 coperti tre fronti su strade luminoso sopraelevabile comodo tram 14-19 vendesi occasione. Telefonare 46-578. T3424

TERRENO fabbricabile centro Lanzo mq. 2000 vendesi. Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino. F3293

TERRENO fronte strada statale confinante proprietà tramviaria sud vende privato. Telefonare 55-117. F0194

UNIONE Borsalica 10, cavaliera Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli. T3929

VENDESI palazzina indipendente 5 camere, 6 cantine luminose, mura molto signorile centrale, doppi servizi, giardino, garage, eventualmente affittasi. Richiede 21.000.000 [illegible]. Scrivere cassetta 5049, SPI, Torino. M0074

VENDO alloggio signorile 3 camere cucina entrata servizi, [illegible] subito. Tel. 777-707

VENDO casa 4 [illegible] 12 camere più servizi 7.000.000 più 3.000.000 materiale zona Regina Margherita. Telef. 781-405.

VIA Ormea angolo Cuneo, impresa vende 5 alloggi 2-3 camere cucinino ogni comodità. Telefonare 670-303.

ZONA Rapallo vendesi alloggio 2 camere servizi L. 2.250.000 più mutuo; altro 3 camere servizi L. 2.450.000 più mutuo. Telefonare 31-087. 14958

5 AFF. TERR. e RIC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale adatto officina magazzino mq. 500, anche parzialmente, cortile, cesso. Scrivere cassetta 3161, SPI, Torino.

AFFITTASI locale uso ufficio mq. 90 centralissimo, Telefonare 53-742. T2501

AFFITTASI negozio adatto laboratorio artigiano, Romagnano 40, Telef. 781-344.

AFFITTASI sala Aeronautica bassi fabbricati mq. 90-100-160, volendo parziale uso, cortile, adibirsi esclusivamente uso magazzini o laboratori silenziosi. Telefonare 782-789, ore 9-11 e 18-21.

AFFITTASI zona Bernini locale luminoso 200 mq. eventualmente divisibile per magazzino, laboratorio, 50.000. Tel. 83-216.

AFFITTO locale luminoso mq. 75 adatto industria silenziosa. Via Marsicetti 43.

AFFITTASI Borgaretto alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI corso Vittorio 192 interno 15-17. 1-2 camere servizi. Rivolgersi cantiere 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI alloggi signorili corso Francia 201, pronti subito. Rivolgersi in cantiere, ore 15-17,30. F0063

AFFITTASI alloggio nuovo S. Rita, due dischi, 22.000, servizi. Tel. 47-042.

AFFITTASI corso Brunelleschi camera cucina bagno entrata. Telefonare 781-575.

AFFITTASI signorile alloggio primo piano 3 camere cucina servizi, via Napione, Artisti. Telefono 551-616. F0224

AFFITTASI subito eventualmente famiglia unica, alloggio sei vani accessori, terreno particolare, giardino, pertinenza subaffitto, c.so Casale 102. Rivolgersi 100.

AFFITTO tre grandi camere cucina terzo piano, ammobiliato subaffitto. Telefonare 776-462 ore 15-17. F0027

ALLOGGIO signorile primo piano, centrale, adattissimo studio, doppi servizi, quattro camere, cucinino, arredati. Balzo 24 F0107

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 525-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6000

CAMERE 6000; camera cucina 11.000 Lingotto, Vanchiglia, Cibrario. Alberigo 21. [illegible]

CERCO affittare 1-2 camere cucina, cesso, zona. Telefonare 283-964.

CERCO camera cucina per uomo solo serio. Telefonare 763-856. L6452

CERCO in [illegible] una, due camere cucina affitto. Telefonare 687-462. T1031

CERCO 2-4 camere servizi, qualunque zona, cauzione. Telefonare 527-342.

COMPORTEVOLI signorilmente alloggi tre camere servizi proprietario affitta risuscitando metà mensilità. Telef. 889-349.

CONIUGI pensionati, referenze, cercano camera indipendente camera cucina. Telefonare 81-593. F0464

CONIUGI soli massima referenze, cercano in affitto entro marzo signorile centrale primi piani 3-4 camere servizi. Telefonare ore 14-16. 582-831 M0041

CORSO Siracusa proprietario due camere ingresso cucina bagno termo ripostiglio, affittasi. Modici 14. 21.000

CROCETTA affittasi subito 25.000 mensili 2 camere [illegible] servizi, cucinino, cortile. Telefonare 385-210. T3272

PROPRIETARIO affitta zona Cavoretto comodi alloggi moderni piccoli due camere [illegible] palchetti cucina bagno completo riscaldamento gatto ascensore citofono e senatorerai luminosi con ricaldamento a prezzi convenienti. Telefonare 32-265, 34-193. M0070

AFFITTASI [illegible] alloggi 1-2-3 camere servizi, Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI [illegible] 192 interno 15-17. 1-2 camere servizi. Rivolgersi cantiere 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI alloggi signorili corso Francia 201, pronti subito. Rivolgersi in cantiere, ore 15-17,30. F0063

AFFITTASI alloggio nuovo S. Rita, due dischi, 22.000, servizi. Tel. 47-042.

AFFITTASI corso Brunelleschi camera cucina bagno entrata. Telefonare 781-575.

AFFITTASI signorile alloggio primo piano 3 camere cucina servizi, via Napione, Artisti. Telefono 551-616. F0224

AFFITTASI subito eventualmente famiglia unica, alloggio sei vani accessori, terreno particolare, giardino, pertinenza subaffitto, c.so Casale 102. Rivolgersi 100.

AFFITTO tre grandi camere cucina terzo piano, ammobiliato subaffitto. Telefonare 776-462 ore 15-17. F0027

ALLOGGIO signorile primo piano, centrale, adattissimo studio, doppi servizi, quattro camere, cucinino, arredati. Balzo 24 F0107

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 525-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6000

CAMERE 6000; camera cucina 11.000 Lingotto, Vanchiglia, Cibrario. Alberigo 21. [illegible]

CERCO affittare 1-2 camere cucina, cesso, zona. Telefonare 283-964.

CERCO camera cucina per uomo solo serio. Telefonare 763-856. L6452

CERCO in [illegible] una, due camere cucina affitto. Telefonare 687-462. T1031

CERCO 2-4 camere servizi, qualunque zona, cauzione. Telefonare 527-342.

COMPORTEVOLI signorilmente alloggi tre camere servizi proprietario affitta risuscitando metà mensilità. Telef. 889-349.

CONIUGI pensionati, referenze, cercano camera indipendente camera cucina. Telefonare 81-593. F0464

CONIUGI soli massima referenze, cercano in affitto entro marzo signorile centrale primi piani 3-4 camere servizi. Telefonare ore 14-16. 582-831 M0041

CORSO Siracusa proprietario due camere ingresso cucina bagno termo ripostiglio, affittasi. Modici 14. 21.000

CROCETTA affittasi subito 25.000 mensili 2 camere [illegible] servizi, cucinino, cortile. Telefonare 385-210. T3272

PROPRIETARIO affitta zona Cavoretto comodi alloggi moderni piccoli due camere [illegible] palchetti cucina bagno completo riscaldamento gatto ascensore citofono e senatorerai luminosi con ricaldamento a prezzi convenienti. Telefonare 32-265, 34-193. M0070

AFFITTASI Borgaretto alloggi 1-2-3 camere servizi.